



REGOLAMENTO IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

SEZIONE I - PRINCIPI E DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Oggetto

Articolo 2 - Riferimenti normativi

Articolo 3 - Ambito di applicazione

Articolo 4 - Definizioni

Articolo 5 - Tipologia dei trattamenti in ambito universitario

Articolo 6 - Principi generali applicabili al Trattamento dei Dati Personali

Articolo 7- Principi generali riguardanti l'esecuzione di un compito di interesse pubblico

Articolo 8- Privacy By Design e Privacy By Default nella progettazione degli Impianti di elaborazione dell'Ateneo

Articolo 9- Modalità di acquisizione del consenso dell'interessato da parte degli uffici

Articolo 10 - Basi giuridiche legittimanti il Trattamento dei Dati Personali

SEZIONE II MODELLO ORGANIZZATIVO INTERNO

Articolo 11- Figure di riferimento del Trattamento dei Dati

Articolo 12- Titolare del Trattamento

Articolo 13- Responsabile del Trattamento

Articolo 14 - Referente e Team di supporto

Articolo 15 - Designati al Trattamento

Articolo 16- Responsabile della Protezione dei Dati o *Data Protection Officer* ("RPD" o "DPO")

Articolo 17 - Amministratori di sistema

Articolo 18- Privacy e Sicurezza Informatica

Articolo 19 - Contitolari del Trattamento



Articolo 20 - Autorità di controllo

Articolo 21- Informativa

Articolo 22 - Registro delle attività di Trattamento del Titolare

Articolo 23- Informazione necessaria

Articolo 24 - Valutazione di impatto

Articolo 25- Consultazione Preventiva

Articolo 26 - Diritti dell'Interessato

Articolo 27- Circolazione dei Dati Personali all'interno dell'Ateneo

Articolo 28 - Comunicazione dei Dati Personali al di fuori dell'Ateneo

Articolo 29 - Diffusione dei Dati Personali

Articolo 30 - Trasferimento di Dati Personali verso paesi terzi od organizzazioni internazionali

SEZIONE III - MISURE DI SICUREZZA E NOTIFICA DI VIOLAZIONE DEI DATI PERSONALI

Articolo 31 - Misure tecniche e organizzative per la protezione dei dati personali

Articolo 32 - Conservazione dei Dati Personali

Articolo 33 - Violazione dei Dati Personali ("*Data Breach*")

SEZIONE IV - CONTROLLI, SANZIONI E DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 34 - Controlli ammessi

Articolo 35 - Sanzioni

Articolo 36 - Modalità di approvazione e aggiornamento del presente Regolamento

SEZIONE I - PRINCIPI E DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Oggetto

L'Università degli studi di Bergamo adotta il presente Regolamento quale misura organizzativa necessaria a dare attuazione alla protezione dei dati di carattere personale trattati in Ateneo, direttamente o indirettamente riconducibili a persone fisiche, secondo le previsioni del Regolamento (UE) 27 aprile 2016, n. 679 e del D. Lgs. n. 196/2003, come novellato dal D. Lgs. n. 101/2018.



Articolo 2 - Riferimenti normativi

Le principali fonti normative di riferimento sono costituite da:

- Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE ("Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali");
- D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali", così come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 101/2018, recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".

L'Ateneo osserva altresì le Linee Guida e i Provvedimenti adottati dal Garante per la Protezione dei Dati Personali, i provvedimenti del Comitato Europeo per la Protezione dei Dati e il "Codice Etico" e il "Codice di Comportamento" dell'Università degli studi di Bergamo.

Articolo 3 - Ambito di applicazione

L'Ateneo svolge attività di Trattamento dei dati personali nell'ambito delle proprie finalità istituzionali. Sono da considerarsi "attività con finalità istituzionali" le attività di didattica, ricerca, terza missione, amministrazione e servizio, nonché le ulteriori attività previste in convenzioni e contratti stipulati dall'Ateneo con soggetti pubblici o privati, sia in ambito nazionale che internazionale. Rientrano tra le attività istituzionali anche le attività di informazione e comunicazione istituzionale finalizzate a promuovere gli obiettivi strategici, il nome, l'immagine e le attività svolte dall'Ateneo in qualità di Titolare del Trattamento o Contitolare del Trattamento. L'Ateneo svolge attività di Trattamento dei dati personali nell'ambito di attività in "conto terzi", ovvero attività di interesse prevalente del committente e per le quali l'Ateneo percepisce un corrispettivo, disciplinate da contratti sottoscritti con soggetti pubblici e privati. Tali attività sono svolte dall'Ateneo in qualità di Responsabile del Trattamento.

I dati potranno essere altresì trattati da soggetti pubblici e privati (es: fondazioni, associazioni), nominati Responsabili del Trattamento ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 28 del Regolamento (UE) 2016/679, per la gestione di attività di natura istituzionale proprie dell'Ateneo e per l'affidamento di servizi di propria competenza in *out-sourcing*.

Articolo 4 - Definizioni

Ai fini del presente Regolamento si intende per:

- "Ateneo": l'Università degli studi di Bergamo articolata in tutti i suoi Uffici e Strutture;



- “Struttura”: le Aree dell’Amministrazione Centrale e i relativi Uffici, i Dipartimenti, le Strutture didattiche interdipartimentali; Scuole e Centri di Ateneo e interateneo;
- “Codice Privacy”: il D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*, così come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 101/2018, recante *“Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento nazionale al regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE”*, nonché da ss.mm.ii.;
- “GDPR”: il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Trattamento dei dati personali, che ha abrogato la Direttiva 95/46/CE;
- “Dato Personale”: qualsiasi informazione che permetta di identificare o rendere identificabile, anche indirettamente, una persona fisica (c.d. “Interessato”). L’identificazione, diretta o indiretta dell’Interessato, può avvenire in relazione alle sue caratteristiche (per esempio, nome, un numero di identificazione, dati relativi all’ubicazione, un identificativo online o a uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale) o le sue abitudini (per esempio, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica).
- “Dati Personali Comuni”: tutte le informazioni relative a persone fisiche o giuridiche che non appartengono alle “Categorie Particolari di Dati Personali” e a “Dati Personali Giudiziari”;
- “Dati Personali Giudiziari”: i dati personali relativi a condanne penali e reati o a connesse misure di sicurezza;
- “Categorie Particolari di Dati Personali”: i dati personali che rivelino l’origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l’appartenenza sindacale. Vi rientrano anche i dati genetici, dati biometrici, intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all’orientamento sessuale della persona;
- “Dati Genetici”: i dati personali relativi alle caratteristiche genetiche ereditarie o acquisite di una persona fisica, che forniscono informazioni univoche sulla fisiologia o sulla salute e che risultano, in particolare, dall’analisi di un campione biologico della persona fisica in questione;
- “Dati Biometrici”: i dati personali ottenuti da un Trattamento tecnico specifico relativi alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica che ne consentano o confermino l’identificazione univoca, quali l’immagine facciale o i dati dattiloscopici;
- “Dati relativi alla salute”: i dati personali attinenti alla salute fisica o mentale di una persona fisica, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria, che rivelino informazioni relative al suo stato di salute;
- “Trattamento”: qualsiasi operazione, o insieme di operazioni, compiute con o senza l’ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali come la raccolta, la registrazione, l’organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l’adattamento o la modifica, l’estrazione, la consultazione, l’uso, la comunicazione



- mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione;
- "Profilazione": qualsiasi forma di Trattamento automatizzato di dati personali consistente nell'utilizzo di tali dati per valutare determinati aspetti personali relativi a una persona fisica, in particolare, per analizzare o prevedere aspetti riguardanti il rendimento professionale, la situazione economica, la salute, le preferenze personali, gli interessi, l'affidabilità, il comportamento, l'ubicazione o gli spostamenti di detta persona fisica;
 - "Pseudonimizzazione": il Trattamento dei dati personali in modo tale che gli stessi non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile;
 - "Archivio": qualsiasi insieme strutturato di dati personali accessibili secondo criteri determinati, indipendentemente dal fatto che tale insieme sia centralizzato, decentralizzato o ripartito in modo funzionale o geografico;
 - "Titolare del Trattamento": la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del Trattamento di dati personali; quando le finalità e i mezzi di tale Trattamento sono determinati dal diritto dell'Unione o degli Stati membri, il titolare del Trattamento o i criteri specifici applicabili alla sua designazione possono essere stabiliti dal diritto dell'Unione o degli Stati membri;
 - "Contitolare del Trattamento": la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che, insieme ad altro/i titolare/i del Trattamento, determina le finalità e i mezzi del Trattamento dei dati personali;
 - "Responsabile per la Protezione dei Dati" o "*Data Protection Officer*" ("RPD" o "DPO"): figura indipendente che svolge attività di consulenza, supporto e controllo per il corretto adeguamento dell'Ateneo al GDPR nonché di raccordo con il Garante per la Protezione dei Dati Personali;
 - "Responsabile del Trattamento": la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che tratta dati personali per conto del Titolare del Trattamento;
 - "Referente per la protezione dei dati (Referente privacy)": figura nominata dal Titolare o dal Responsabile del Trattamento, al fine di svolgere un ruolo di raccordo tra colleghi e collaboratori, secondo le indicazioni e le autorizzazioni concesse all'atto di nomina e riportando gerarchicamente al Titolare del Trattamento;
 - "Designato al Trattamento": chiunque agisca sotto l'autorità diretta del Titolare del o del Responsabile del Trattamento che operi attenendosi alle istruzioni impartite al fine di realizzare in modo diretto i processi gestionali e di elaborazione del Dato Personale;
 - "Autorità di controllo": autorità pubblica indipendente, individuata ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento UE, incaricata di sorvegliare l'applicazione del Regolamento stesso, al fine di tutelare i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, con riguardo al Trattamento, e di agevolare la libera circolazione



dei dati personali all'interno dell'Unione. Per l'Italia, l'Autorità di controllo è individuata dal Codice nella figura del Garante per la Protezione dei Dati Personali (art. 153 D. Lgs. n. 196/2003);

- "Consenso dell'Interessato": qualsiasi manifestazione di volontà libera, specifica, informata e inequivocabile dell'interessato, con la quale lo stesso manifesta il proprio assenso, mediante dichiarazione o azione positiva, che i dati personali che lo riguardano siano oggetto di Trattamento;
- "Terzo": la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che non sia l'Interessato, il Titolare del Trattamento, il Responsabile del Trattamento e gli Autorizzati al Trattamento dei dati personali sotto l'autorità diretta del Titolare o del Responsabile;
- "Violazione dei dati personali": l'evento che comporta, accidentalmente o in modo illecito, la distruzione; la perdita; la modifica; la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati;
- "Comunicazione": il dare conoscenza dei dati personali a uno o più soggetti determinati diversi dall'Interessato, dal Rappresentante del Titolare nel territorio dell'Unione europea, dal Responsabile o dal suo Rappresentante nel territorio dell'Unione europea, dalle persone autorizzate ai sensi del Codice Privacy, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione, consultazione o mediante interconnessione;
- "Diffusione": il dare conoscenza dei dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione;
- "Registro delle attività di Trattamento": l'elenco dei trattamenti di dati in forma cartacea o telematica effettuati dal Titolare e dal Responsabile del Trattamento secondo i rispettivi ambiti del Trattamento;
- "Valutazione d'impatto sulla protezione dei dati": procedura atta a descrivere il Trattamento, a valutarne la necessità e proporzionalità e a garantire la gestione dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati;
- "Amministratore di sistema": la figura professionale dedicata alla gestione e alla manutenzione degli impianti di elaborazione con cui vengono effettuati trattamenti di dati personali, compresi i sistemi di gestione delle basi di dati, le reti locali e gli apparati di sicurezza, nella misura in cui consentano di intervenire sui Dati Personali;
- "Istituto o ente di ricerca": un organismo pubblico o privato per il quale la finalità di statistica o di ricerca scientifica risulta dagli scopi dell'istituzione e la cui attività scientifica è documentabile;
- "Società scientifica", un'associazione che raccoglie gli studiosi di un ambito disciplinare, ivi comprese le relative associazioni professionali;
- "Ricerca scientifica": un progetto di ricerca istituito conformemente alle pertinenti norme etiche e metodologiche settoriali, in conformità delle buone prassi.

Articolo 5 - Tipologia dei trattamenti in ambito universitario



L'Università degli studi Bergamo quale istituzione pubblica con finalità specifiche per le attività di didattica e formazione, ricerca, terza missione, elaborazione critica, diffusione delle conoscenze, sviluppo delle competenze ed educazione della persona, nel proseguire i suoi fini istituzionali tratta anche di particolari tipologie di dati personali quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) dati dei dipendenti dell'Ateneo relativi al rapporto di lavoro pubblico;
- b) dati del personale operante a vario titolo nell'Università;
- c) dati relativi a studenti ivi compresi coloro che hanno già terminato gli studi;
- d) dati relativi alla didattica e a tutta l'attività di ricerca nessuna esclusa e tutti gli altri trattamenti di dati svolti dall'Università.

Articolo 6 - Principi generali applicabili al Trattamento dei Dati Personali

1.L'Ateneo tratta i Dati Personali nel rispetto dei principi e delle libertà fondamentali così come previsti in modo puntuale e specifico dall'art. 5, paragrafo 1, del GDPR.

2. Spetta al Titolare e al Responsabile del Trattamento predisporre misure tecniche e organizzative finalizzate a garantire un livello di sicurezza adeguato alla natura, all'oggetto, al contesto e alle finalità del Trattamento e assicurare percorsi di formazione in materia di privacy e protezione dei dati per tutto il personale che a qualsiasi titolo tratta i dati, di cui all'art. 5 del presente Regolamento in ragione della funzione o dell'ufficio al quale è preposto.

Articolo 7 - Principi generali riguardanti l'esecuzione di un compito di interesse pubblico

1.L'Ateneo è legittimato al Trattamento dei dati personali nei casi disciplinati e previsti dall'art. 6 par. 1 del GDPR. E' inoltre legittimato al Trattamento di Categorie Particolari di Dati Personali, sulla base dell'art. 9 par. 2 del GDPR dalla lettera a) alla lettera j).

2. L'Ateneo è altresì legittimato al Trattamento dei dati personali e particolari quando il Trattamento è necessario per motivi di interesse pubblico, rilevante in relazione alla previsione dell'art. 2-sexies comma 1 del Codice Privacy come novellato dal D. Lgs. 101/2018 per l'accesso ai Dati Personali e Particolari.

Articolo 8 - Privacy by design e privacy by default nella progettazione degli impianti di elaborazione dell'Ateneo

1.Chiunque progetti o sviluppi impianti di elaborazione o suoi componenti hardware e software, su autorizzazione preventiva del Titolare, è tenuto a mettere in atto



misure tecniche ed organizzative adeguate, e nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 25 del GDPR, verificare la rispondenza della soluzione alla normativa sul Trattamento di Dati Personali sin dalla fase di progettazione e sviluppo dell'impianto, ivi compresi i profili relativi alla sicurezza.

2. Nella fase di progettazione degli impianti di elaborazione o suoi componenti hardware e software è tenuto a informare il DPO ad acquisirne il parere e a provvedere in merito a tutte le prescrizioni impartite o approfondimenti consigliati d'intesa con il titolare tenendo conto dello stato dell'arte e delle dotazioni già in possesso dell'Ateneo e dei costi di adeguamento delle soluzioni nuove proposte.

Articolo 9 - Modalità di acquisizione del consenso dell'interessato da parte degli uffici

1. L'Ateneo nei casi previsti dalla legge o da regolamento può effettuare il Trattamento dei dati sulla base del consenso prestato da parte dell'Interessato. Quando il Trattamento si fonda sul consenso, il Titolare, il Responsabile o il Designato deve accertare che il consenso reso sia stato prestato dall'effettivo Interessato e che sia un valido presupposto per il Trattamento, in relazione alle finalità per cui viene concesso. Il consenso dato deve essere libero, specifico, informato e inequivocabile. L'Ateneo raccoglie e conserva la relativa documentazione, comprovante la manifestazione del consenso stesso, al fine di dimostrare tale adempimento.

2. Non è ammesso il consenso tacito o presunto, ma il consenso deve sempre essere reso e manifestato attraverso dichiarazione o azione positiva inequivocabile e concludente. Il Consenso al Trattamento dei Dati Personali Comuni è validamente prestato solo qualora l'Interessato abbia preventivamente preso visione dell'informativa. Il Titolare del Trattamento è tenuto a fornire l'informativa all'interessato, indipendentemente dall'obbligo di acquisirne il consenso, salvo nei casi in cui l'Interessato sia già in possesso delle informazioni (art. 13 paragrafo 4 del GDPR) o nei casi particolari descritti nel GDPR (art. 14 paragrafo 5).

3. Il Titolare, il Responsabile o i Designati al Trattamento sono obbligati ad acquisire il consenso esplicito degli interessati nel caso in cui debbano effettuare un Trattamento che richieda il consenso esplicito degli interessati nei seguenti:

- a) il Trattamento sia relativo a Categorie Particolari di Dati Personali;
- b) i dati debbano essere trasferiti verso Paesi Terzi o verso un'organizzazione internazionale;
- c) attività automatizzate, inclusa la profilazione.

4. Il Titolare, il Responsabile e i Designati al Trattamento quando intendano trattare i dati per fini ulteriori e diversi, rispetto a quelli per cui sono stati raccolti, dovranno fornire preventivamente all'interessato informazioni in merito a tale diversa finalità. Se i dati non sono stati forniti dall'interessato sarà necessario indicare la fonte da cui hanno origine e se si tratta di una fonte di pubblico accesso.

Articolo 10 - Basi giuridiche legittimanti il Trattamento dei Dati



1. I Dati Personali vengono trattati dall'Ateneo solo in presenza di una base giuridica che ne renda lecito il Trattamento, sulla base di quanto previsto dall'art. 6 del GDPR e per tutte le altre ipotesi previste dall'art. 9 del GDPR.

2. In particolare, la base giuridica legittimante il Trattamento di Categorie Particolari di Dati Personali da parte dell'Ateneo è costituita dall'art. 9, par. 2 lett. g) del GDPR: quando *"il Trattamento è necessario per motivi di interesse pubblico rilevante sulla base del diritto dell'Unione o degli Stati membri, [che] deve essere proporzionato alla finalità perseguita, rispettare l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevedere misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato"*.

L'Ateneo è autorizzato al Trattamento dei dati in vista di un interesse pubblico quando i Dati Personali o Particolari attengono a uno dei profili consentiti sulla base delle deroghe previste all'art. 2-sexies del D. Lgs. 196/2003.

3. Il Trattamento dei Dati Personali Giudiziari da parte dell'Ateneo avviene solo se autorizzato da una norma di legge o di regolamento riguardanti in particolare:

- l'adempimento di obblighi e l'esercizio di diritti da parte del Titolare del Trattamento o dell'Interessato in materia di diritto del lavoro o comunque nell'ambito dei rapporti di lavoro, nei limiti stabiliti da leggi, regolamenti e contratti collettivi, secondo quanto previsto dall'art. 9, par. 2, lett. b), e dall'art. 88 del GDPR;
- l'adempimento degli obblighi in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali;
- la verifica o l'accertamento dei requisiti di onorabilità, dei requisiti soggettivi e dei presupposti interdittivi;
- l'accertamento di responsabilità in relazione a sinistri o eventi attinenti alla vita umana, nonché la prevenzione, l'accertamento e il contrasto di frodi o di situazioni di concreto rischio per il corretto esercizio dell'attività assicurativa;
- l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria;
- l'esercizio del diritto di accesso ai dati e ai documenti amministrativi;
- l'esecuzione di investigazioni, le ricerche o la raccolta di informazioni per conto di terzi ai sensi dell'art. 134 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;
- l'adempimento di obblighi previsti da disposizioni di legge o da regolamenti in materia di:
 - comunicazioni e informazioni antimafia;
 - prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di pericolosità sociale;
 - produzione della documentazione prescritta dalla legge per partecipare a gare d'appalto;
 - accertamento del requisito di idoneità morale di coloro che intendono partecipare a gare d'appalto;
 - attuazione della disciplina di attribuzione del rating di legalità delle imprese ai sensi dell'art. 5-ter del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27;
 - prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.



4. In mancanza delle predette disposizioni di legge o di regolamento, per il Trattamento dei dati, si farà riferimento a quanto disposto nel Decreto del Ministero della Giustizia così come previsto dall'articolo 2-octies, comma 2, del Codice Privacy.

SEZIONE II – MODELLO ORGANIZZATIVO INTERNO

Articolo 11- Figure di riferimento del Trattamento dei dati

1. Tenuto conto del modello organizzativo interno, di cui all'allegato A, le figure di riferimento per la protezione dei dati personali sono le seguenti:

- a. Titolare;
- b. Responsabile del Trattamento;
- c. Referente privacy;
- d. Designato al Trattamento;
- e. Responsabile della Protezione dei dati personali;
- f. Responsabili esterni al Trattamento;
- g. Amministratori di sistema.

Articolo 12- Titolare del Trattamento

1. Titolare del Trattamento è l'Università degli studi di Bergamo nella persona del Magnifico Rettore *pro tempore*, in qualità di legale rappresentante dell'Ateneo, al quale spetta determinare le finalità e i mezzi del Trattamento.
2. Nei casi in cui il Magnifico Rettore, anche a seguito di attività di controllo e audit, rilevi comportamenti difformi, da parte di una o più Strutture dell'Ateneo, a quanto previsto nel presente Regolamento, definisce, con la collaborazione del DPO, i necessari interventi correttivi e ne dispone l'attuazione.

Articolo 13- Responsabile del Trattamento

1. Il Titolare del Trattamento può nominare, con apposito atto giuridico, il Responsabile interno del Trattamento nella figura del Direttore Generale quale figura apicale ovvero, a sua discrezione, altra figura di comprovata esperienza, capacità e affidabilità a garanzia del pieno rispetto delle vigenti disposizioni in materia di Trattamento e tutela dei diritti dell'Interessato.
2. Il Responsabile del Trattamento esterno è nominato con apposito atto del Titolare del Trattamento ed è individuato tra soggetti che per esperienza, capacità e affidabilità forniscono idonea garanzia del pieno rispetto delle vigenti disposizioni in materia di Trattamento e tutela dei diritti dell'Interessato.
3. I compiti affidati al Responsabile del Trattamento sono vincolanti e specifici.



Articolo 14 – Referente e Team di supporto al RPD

1. Il Titolare o il Responsabile del Trattamento dei dati possono nominare un Referente per la protezione dei dati personali sulla base di quanto previsto dall'art. 2-quaterdecies del D.Lgs. 196/2003 aggiornato al D.Lgs. 101/2018.

2. Il Titolare o il Responsabile del Trattamento individuano, ricorrendone all'opportunità, anche specifici referenti del RPD, all'interno delle varie strutture dell'Ateneo, che possano svolgere un ruolo di supporto e di raccordo, sulla base di precise istruzioni del RPD, anche operando quali componenti di un gruppo di lavoro (Team), al quale destinare risorse interne con competenze giuridiche, amministrative o in ambito informatico.

Articolo 15- Designati al Trattamento

1. Il Titolare e il Responsabile al Trattamento dell'Ateneo, individuano i Designati nei responsabili apicali di struttura di cui all'Allegato A, i quali hanno il compito di vigilare, monitorare e garantire, all'interno della struttura a cui sono preposti, il rispetto delle norme vigenti e delle istruzioni del Titolare e del Responsabile del Trattamento, in materia di protezione dei dati personali.

2. Con apposito atto di nomina, sottoscritto dal Magnifico Rettore, o del Direttore Generale, per le singole finalità perseguite in relazione ai compiti assegnati possono essere Designati anche coloro che appartengono al personale tecnico-amministrativo, compresi i tecnologi, i Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL), il personale docente, i ricercatori, i dottorandi, gli assegnisti, i consulenti e collaboratori e gli eventuali altri soggetti che intrattengono rapporti di lavoro con l'Ateneo nonché gli studenti.

3. I Designati che opereranno sotto la diretta responsabilità e direzione del Titolare o del Responsabile del Trattamento dovranno garantire il rispetto delle misure di sicurezza adottate dall'Ateneo, un'adeguata conoscenza della normativa sulla protezione dei dati e di avere ricevuto una formazione qualificata in materia di protezione dei Dati Personali in osservanza delle Linee Guida diramate dal RPD d'intesa con il Titolare o il Responsabile del Trattamento.

4. Tutti i dipendenti dell'Ateneo sono tenuti a seguire le indicazioni e le disposizioni dell'Ateneo in materia di protezione dei dati personali e sicurezza informatica e ad agire in modo conforme alla normativa vigente anche quando svolgono attività lavorativa da remoto (smart-working o telelavoro).

Articolo 16 - Responsabile della Protezione dei Dati o *Data Protection Officer* ("RPD" o "DPO")

1. Il Responsabile della Protezione dei Dati o Data Protection Officer ("RPD" o "DPO"), la cui designazione è obbligatoria per l'Università degli studi di Bergamo, ai sensi della dell'art. 37, par. 1, lett a) del GDPR, è la persona fisica indipendente designata dal



Titolare o dal Responsabile del Trattamento per assolvere a funzioni di supporto e controllo, consultive, formative e informative relativamente all'applicazione del GDPR, nonché di raccordo con il Garante per la Protezione dei Dati Personali. Il Responsabile della Protezione dei Dati riferisce direttamente al Titolare del Trattamento o al Responsabile del Trattamento.

2. Il DPO è designato in funzione delle qualità professionali e, in particolare, della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia di Protezione dei Dati e della capacità di assolvere ai propri compiti di cui all'art. 39 del GDPR.

3. Il DPO può essere un dipendente del Titolare del Trattamento o del Responsabile del Trattamento oppure un soggetto esterno che assolve i suoi compiti sulla base di un contratto di servizi.

4. Il DPO è nominato con Decreto del Magnifico Rettore con il quale sono assegnati i seguenti compiti:

a) informare e fornire consulenza al Titolare del Trattamento, al Responsabile del Trattamento, e ai Designati al Trattamento in merito agli obblighi derivanti dal presente Regolamento nonché dalla normativa europea e nazionale relativa alla protezione dei Dati Personali;

b) sorvegliare l'osservanza del presente Regolamento e di altre disposizioni derivanti dalla normativa europea e nazionale relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del Titolare del Trattamento o del Responsabile del Trattamento in materia di protezione dei Dati Personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione dei Designati al Trattamento;

c) fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento;

d) cooperare con il Garante per la Protezione dei Dati Personali;

e) fungere da punto di contatto per il Garante per la Protezione dei Dati Personali per questioni connesse al Trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'art. 36 del GDPR, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione;

f) collaborare alla redazione e all'aggiornamento dei registri del Trattamento;

g) svolgere ogni ulteriore compito attribuitogli dal Titolare del Trattamento solo se compatibile con le sue funzioni e il suo ruolo.

5. Nell'eseguire i propri compiti, il DPO considera debitamente i rischi inerenti al Trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo.

6. Al DPO sono garantiti supporto, risorse e tempi di lavoro adeguati allo svolgimento della relativa funzione. È garantita, inoltre, nel caso in cui si tratti di un soggetto interno, una formazione permanente per permettergli l'aggiornamento costante sugli sviluppi nel settore della protezione dei Dati Personali.



7. Il DPO ha ampio accesso alle informazioni ed è interpellato per ogni problematica inerente la protezione dei Dati Personali nonché consultato per ogni nuovo Trattamento che si intende avviare.

9. L'Ateneo garantisce che il DPO, quando ricorre ad un professionista esterno, eserciti le proprie funzioni in autonomia e indipendenza e, in particolare, non assegna allo stesso attività o compiti che risultino in contrasto con l'Ateneo o in eventuale conflitto di interessi con lo stesso. Il DPO non deve ricevere, dal Titolare o dal Responsabile o da altri, alcuna istruzione per quanto riguarda l'esecuzione dei compiti a lui affidati ai sensi dell'art. 39 del GDPR. Il DPO non può essere rimosso o penalizzato in ragione dell'adempimento dei compiti affidati nell'esercizio delle sue funzioni, salvo che per comprovati e documentati gravi e reiterati inadempimenti degli obblighi previsti nel contratto di affidamento del servizio.

10. In caso di scadenza dell'incarico e in attesa della nuova nomina del RPD, nelle more della procedura di selezione, l'incarico è prorogato al DPO in carica per il periodo necessario allo svolgimento della procedura di selezione. Il nominativo e i dati di contatto del DPO sono comunicati, senza ritardo, al Garante per la Protezione dei Dati Personali e gli stessi dati sono inseriti, senza ritardo, nelle informative pubblicate sul sito istituzionale dell'Ateneo.

Articolo 17 - Amministratori di sistema

1. Sono Amministratori di sistema le figure professionali finalizzate alla gestione e manutenzione di un impianto di elaborazione o di sue componenti. Ai fini del presente Regolamento sono da considerarsi tali anche gli amministratori di database, gli amministratori di rete, gli amministratori di apparati di sicurezza, gli amministratori di sistemi software complessi.

2. L'Amministratore di sistema sviluppa e gestisce l'impianto di elaborazione o i suoi componenti hardware e software mediante i quali vengono effettuati i Trattamenti di Dati Personali, applicando, per i profili relativi alla sicurezza, le direttive del Titolare.

3. Il Titolare o il Responsabile del Trattamento individuano gli amministratori di sistema, nell'ambito dei servizi informativi dell'Ateneo, con atto di designazione individuale che definisce analiticamente i compiti e gli ambiti di operatività consentiti in base al profilo di autorizzazione assegnato.

4. L'Amministratore di sistema è componente di diritto nel Team a supporto del DPO ed è il Referente Privacy per i sistemi informativi dell'Ateneo.

Articolo 18 - Privacy e sicurezza informatica



1. Tenendo conto dello stato dell'arte, dei costi di attuazione, della natura, dell'oggetto, del contesto e delle finalità del Trattamento, nonché della probabilità e della gravità del rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il Titolare mette in atto misure tecniche e organizzative che garantiscano un livello di sicurezza adeguato al rischio, tutelino il patrimonio informativo dell'Ateneo e prevenano l'accadimento di incidenti di sicurezza. Tali misure sono testate e verificate regolarmente per garantire la sicurezza del Trattamento, con facoltà per l'Ateneo di prescrivere correttivi e bloccare temporaneamente o definitivamente un Trattamento e il sistema che concorre ad effettuarlo, fino al rientro in parametri di sicurezza accettabili.

2. Le misure di sicurezza sono descritte, unitamente alle direttive e alle procedure cui attenersi, sul sito istituzionale di Ateneo.

Articolo 19- Contitolari del Trattamento

1. La contitolarità nel Trattamento dei dati delle persone fisiche si ha quando l'Università determina finalità e mezzi del Trattamento congiuntamente con un altro Titolare, assumendo in tale ipotesi, il ruolo di Contitolare del Trattamento. La contitolarità è esercitata sulla base di un accordo trasparente tra i Contitolari con determinazione delle rispettive responsabilità in merito all'osservanza degli obblighi derivanti dal GDPR, nonché dalle disposizioni di legge vigenti, con riguardo al Trattamento dei dati personali. Con l'accordo le parti stabiliscono, altresì, i rispettivi obblighi in merito all'esercizio dei diritti dell'interessato, e le rispettive funzioni di comunicazione delle Informazioni di cui al successivo art. 28. Il contenuto essenziale dell'accordo di Contitolarità è messo a disposizione dell'Interessato, se richiesto.

2. I Contitolari condividono le decisioni relative alle finalità e modalità del Trattamento di dati e sono obbligati a predisporre e mantenere aggiornati tutti gli adempimenti previsti dal GDPR e dalle disposizioni di legge vigenti in materia di tutela dei dati personali. In particolare la gestione e il supporto reciproco per la gestione dei reclami e le richieste di esercizio dei diritti presentati saranno gestiti da ognuno dei Contitolari, ai sensi dell'art. 26, paragrafo 3, del GDPR.

3. Nell'accordo di contitolarità - ai sensi dell'art. 26 del GDPR - saranno determinati i profili di responsabilità per ciascuno dei Contitolari e dell'ammontare del danno da ciascuno eventualmente determinato in caso di violazione, al fine di garantire il risarcimento effettivo dell'interessato. Saranno determinati, inoltre, i profili e le misure di sicurezza tecniche e organizzative adeguate per mantenere la segretezza e proteggere i dati personali raccolti, trattati e utilizzati in virtù del rapporto di contitolarità instaurato con l'accordo.

Articolo 20 - Autorità di controllo

1. L'Autorità di controllo di riferimento per l'Ateneo è il Garante per la Protezione dei Dati Personali.



Articolo 21 - Informativa

1. Nel rispetto del principio di trasparenza, per ogni tipologia di Trattamento di Dati Personali l'Ateneo fornisce agli Interessati un'apposita informativa nel rispetto delle previsioni contenute agli art. 13 e 14 del GDPR.
2. L'informativa deve essere concisa, trasparente, intellegibile, facilmente accessibile e redatta con un linguaggio chiaro e semplice. Le informazioni sono fornite per iscritto o con altri mezzi, anche elettronici.
3. Se i dati vengono raccolti presso l'Interessato, ciascuna Struttura fornisce l'informativa agli Interessati al momento della raccolta dei dati. È necessario rendere agli Interessati una nuova informativa quando il Titolare del Trattamento intenda trattare i dati già acquisiti per una finalità diversa da quella per cui sono stati raccolti ovvero vengano modificati elementi fondamentali del Trattamento originario rappresentato agli Interessati.
4. Se i Dati Personali non sono stati raccolti presso l'Interessato, il Titolare o il Responsabile del Trattamento forniscono all'Interessato l'informativa di cui all'art. 14 del GDPR.
5. Non si dovrà fornire l'informativa nei casi previsti dal paragrafo 5 lettere a), b), c) d) dell'articolo 14 del GDPR.

Articolo 22- Registro delle attività di Trattamento del Titolare

1. L'Ateneo, Titolare del Trattamento, ha predisposto il Registro delle attività di Trattamento, in conformità delle prescrizioni contenute nell'art. 30 del GDPR e delle altre disposizioni ivi richiamate. Il Registro è sia in formato elettronico che in formato cartaceo.
2. Il Registro delle attività di Trattamento, redatto dall'Ateneo quale Titolare del Trattamento, deve contenere tutti i trattamenti relativi alle Strutture dell'Ateneo. Spetta a ciascuno dei Designati individuare i trattamenti della propria struttura e dare incarico all'interno delle strutture di competenza al fine di completare e aggiornare i relativi trattamenti di competenza.
3. Il Registro è sottoposto a revisione e/o aggiornamento semestrale con il supporto del RPD.
4. Il Registro è a disposizione del Titolare, del Responsabile, dei Designati, del DPO e dell'Autorità Garante ed ispettori o delegati dall'Autorità Garante. Il Registro dei trattamenti è sottratto da ogni forma e tipo di accesso civico e da qualsiasi altra forma di accesso agli atti.

Articolo 23 -Informazione necessaria



Il Titolare, i Responsabili e i Designati ogni qualvolta debbano porre in essere un Trattamento di Dati Personali o Particolari che preveda l'utilizzo di nuove tecnologie ovvero trattamenti di dati in forma cartacea o informatica, anche dati o altro che, considerati la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità del Trattamento, possano presentare un rischio per i diritti e le libertà dell'Interessato, prima di procedere al Trattamento, ne devono dare comunicazione al DPO e acquisirne il parere anche in ordine alla procedura di valutazione di impatto o di consultazione preventiva al Garante Privacy.

Articolo 24- Valutazione d'impatto

1. L'Ateneo effettua una valutazione di impatto ogni qualvolta le attività di Trattamento dei Dati Personali prevedono l'utilizzo di nuove tecnologie, ovvero ogni qualvolta in ragione della natura, oggetto, contesto e finalità del Trattamento, si possa presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà dell'Interessato. Prima di procedere al Trattamento, l'Ateneo effettua, consultandosi con il DPO, una valutazione dell'impatto sulla protezione dei Dati Personali. Può anche essere condotta una singola valutazione di impatto per un insieme di trattamenti simili che presentino rischi elevati analoghi.

2. Fatte salve le tipologie di Trattamento individuate dal Garante, la valutazione d'impatto viene effettuata dall'Università, ai sensi e con il procedimento descritto all'art. 35 del GDPR, nei seguenti casi: a) valutazione sistematica e globale di aspetti personali relativi a persone fisiche, basata su un Trattamento automatizzato, compresa la profilazione, e sulla quale, si fondano decisioni che hanno effetti giuridici o incidono in modo significativamente analogo suddette persone; b) Trattamento su larga scala di categorie particolari di dati personali o di dati relativi a condanne penali e a reati; c) sorveglianza o videosorveglianza sistematica su larga scala di una zona accessibile al pubblico; d) Trattamento di dati relativi alla salute a fini di ricerca scientifica in campo medico, biomedico e epidemiologico.

3. La valutazione di impatto contiene i seguenti elementi: a) una descrizione sistematica del Trattamento e delle sue finalità; b) una valutazione in ordine alla necessità e alla proporzionalità del Trattamento in relazione alle finalità; c) una valutazione dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati; d) le misure previste per affrontare i rischi, includendo le garanzie, le misure di sicurezza e i meccanismi per garantire la protezione dei dati personali e dimostrare la conformità al GDPR, tenuto conto dei diritti e degli interessi legittimi degli interessati e delle altre persone coinvolte.

4. Se necessario, l'Università procede a un riesame per valutare se il Trattamento dei Dati Personali sia effettuato conformemente alla valutazione d'impatto, quando insorgono variazioni del rischio rappresentato dalle attività di Trattamento.

Articolo 25 - Consultazione preventiva



1. L'Università, per il tramite del DPO, prima di procedere al Trattamento, quando lo ritiene conforme alle prescrizioni del GDPR o alla normativa vigente, ovvero sulla base di provvedimenti del Garante Nazionale ed Europeo, valutata la necessità del consulto preventivo al Garante, ovvero qualora la valutazione d'impatto indichi che il Trattamento presenterebbe un rischio elevato in assenza di misure adottate per attenuare il rischio, può fare, nell'interesse dell'Ateneo, richiesta preventiva di valutazione al Garante.

2. IL DPO se ritiene che il Trattamento previsto violi il GDPR, in particolare qualora l'Università non abbia identificato o attenuato sufficientemente il rischio, chiede un parere scritto al Garante che deve trasmetterlo entro un termine di otto settimane dal ricevimento della richiesta di consultazione. Tale periodo può essere prorogato di sei settimane, tenendo conto della complessità del Trattamento previsto. Il Garante informa l'Università di tale proroga, unitamente ai motivi del ritardo, entro un mese dal ricevimento della richiesta di consultazione. La decorrenza dei termini può essere sospesa fino all'ottenimento da parte del Garante delle informazioni richieste ai fini della consultazione.

3. In sede di consultazione, l'Università comunica al Garante: a) le rispettive responsabilità dell'Università, in qualità di Titolare, nonché di eventuali Contitolari e Responsabili del Trattamento; b) le finalità e i mezzi del Trattamento; c) le misure e le garanzie previste per proteggere i diritti e le libertà degli interessati; d) i dati di contatto del DPO; e) la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati; f) ogni altra informazione richiesta dal Garante.

Articolo 26 - Diritti dell'interessato

1. L'Ateneo garantisce il rispetto dei diritti degli Interessati disciplinati dagli artt. 12-22 del GDPR, ove applicabili, e, in particolare, di:

- essere informati circa le attività di Trattamento svolte sui propri Dati Personali tramite l'informativa ("diritto a essere informato");
- avere conferma dal Titolare del Trattamento che sia o meno in corso un'attività di Trattamento sui propri Dati Personali e ottenere l'accesso a tali dati ("diritto di accesso ai dati personali");
- ottenere la rettifica dei dati inesatti e l'integrazione dei dati incompleti ("diritto alla rettifica");
- ottenere la cancellazione dei propri Dati Personali ("diritto all'oblio");
- ottenere la limitazione al Trattamento dei propri dati ("diritto alla limitazione");
- ricevere, in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico, i relativi Dati Personali forniti a un Titolare del Trattamento e trasmettere



tali dati a un altro Titolare del Trattamento senza impedimenti da parte del Titolare del Trattamento cui li ha forniti (“diritto alla portabilità”);

- opporsi in qualsiasi momento, per motivi connessi alla propria situazione particolare, al Trattamento dei propri Dati Personali ai sensi dell’art. 6, paragrafo 1, lett. e) o f), del GDPR, compresa la Profilazione (“diritto all’opposizione”);
- non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul Trattamento automatizzato, compresa la Profilazione, che produca effetti giuridici nei confronti dell’interessato stesso o che incida in modo analogo significativamente sulla propria persona, fatti salvi i casi in cui ciò è previsto dalla legge (“diritto a non essere sottoposti a Trattamento automatizzato”).

2. L’Interessato presenta istanza di esercizio dei diritti al DPO, senza alcuna formalità, previa dimostrazione della propria identità. Per rendere agevole e immediata la risposta può utilizzare uno dei moduli di richiesta pubblicati sul sito di Ateneo.

3. L’Ateneo risponde tempestivamente alle richieste di esercizio dei diritti e, comunque, entro un mese dal ricevimento dell’istanza. Tale termine può essere prorogato di ulteriori due mesi (per un totale di tre mesi), tenuto conto della complessità e del numero delle richieste. In ogni caso, l’Ateneo dovrà comunicare tale proroga all’Interessato entro un mese dal ricevimento dell’istanza, indicando i motivi del ritardo.

4. L’Ateneo può negare la risposta a una richiesta di esercizio dei diritti solo nel caso in cui quest’ultima risulti manifestamente infondata o eccessiva, in particolare per il suo carattere ripetitivo. Sarà onere dell’Ateneo dimostrare il carattere manifestamente infondato o eccessivo della richiesta e comunicare i motivi del diniego all’Interessato.

5. L’Ateneo non richiede un contributo spese per dare riscontro a richieste di esercizio dei diritti, fatti salvi i casi di istanze manifestamente infondate o eccessive, in particolare per il loro carattere ripetitivo.

Articolo 27 - Circolazione dei dati personali all’interno dell’Ateneo

1. L’accesso ai Dati Personali, da parte delle Strutture e dei dipendenti dell’Università è limitato e finalizzato al perseguimento dei fini istituzionali sebbene ispirato al principio della libera circolazione delle informazioni all’interno dell’Ateneo, per lo svolgimento dei compiti istituzionali. L’Università provvede all’organizzazione, gestione e condivisione delle informazioni e dei dati a propria disposizione mediante strumenti, anche di carattere informatico, atti a facilitarne l’accesso e la fruizione in relazione alle attività a cui il richiedente o l’ufficio della struttura appartiene.

2. Ogni accesso ai Dati Personali da parte delle strutture e dei dipendenti dell’Università, deve essere connessa allo svolgimento dell’attività inerente alla specifica funzione, e deve essere soddisfatta in via diretta e senza ulteriori formalità



nella misura necessaria al perseguimento dell'interesse istituzionale, ferma restando la responsabilità di chi tratta i dati in caso di utilizzo improprio.

3. Laddove l'accesso fosse finalizzato ad un utilizzo diverso dei Dati personali, il richiedente è tenuto a presentare una formale richiesta e attendere l'autorizzazione che sarà concessa o negata a seconda che il fine della richiesta rientri o meno nell'attività istituzionale dell'Università.

Articolo 28 – Comunicazione dei dati personali al di fuori dell'Ateneo

La comunicazione dei Dati Personali al di fuori dell'Ateneo può avvenire solo ove sussista una specifica base giuridica. Ogni richiesta, rivolta da soggetti esterni all'Ateneo, finalizzata a ottenere la comunicazione di Dati Personali, salvi i casi espressamente previsti da una norma di legge o di regolamento, deve essere trasmessa per iscritto e motivata e l'accogliibilità della richiesta sarà valutata dalla Struttura in collaborazione con il DPO.

Articolo 29 – Diffusione dei dati personali

1. La diffusione dei Dati Personali può avvenire solo ove prevista da una norma di legge applicabile alla fattispecie concreta. Per la pubblicazione degli atti e la circolazione delle informazioni nonché per la disciplina degli accessi sarà fatto riferimento alle Linee Guida del Garante Privacy e dei Provvedimenti del Garante Privacy sentito il DPO dell'Ateneo.

2. L'Ateneo può diffondere, anche sui propri siti web, i Dati Personali del personale docente, tecnico amministrativo, collaboratori ed esperti linguistici nonché di collaboratori, assegnisti, dottorandi, laureati, stagisti e studenti, in ottemperanza a obblighi di legge. Nei casi di procedure di valutazione e selezione, l'Ateneo procede alla pubblicazione di documenti e graduatorie, anche sui propri siti web, nel rispetto delle prescrizioni normative in materia.

Articolo 30 - Trasferimento di Dati Personali verso Paesi terzi od organizzazioni internazionali

1. Il trasferimento di Dati Personali verso Paesi al di fuori dell'Unione o organizzazioni internazionali o altri destinatari in paesi terzi, deve avvenire assicurandosi che non sia compromesso il livello di tutela delle persone fisiche assicurato dalle normative europee e nazionali per la protezione dei dati personali, come previsto dal Capo V del GDPR.

2. Il trasferimento di Dati Personali, come ogni Trattamento, deve essere innanzitutto conforme alle disposizioni generali inerenti la Protezione dei Dati Personali, in relazione alle finalità per cui viene effettuato.

3. La valutazione dell'adeguatezza della tutela offerta da un Paese Terzo va considerata in funzione di tutte le circostanze relative ad un trasferimento o ad una



categoria di trasferimenti, che riguardano anche la modalità, la frequenza, la durata e il contesto del trasferimento.

4. Sia nella valutazione del rischio sia nelle garanzie attuabili, il Titolare deve prestare attenzione anche ai trasferimenti che potrebbero subentrare tra l'importatore dei dati e un successivo subincaricato, in virtù di un subcontratto dell'importatore.

SEZIONE III - MISURE DI SICUREZZA E NOTIFICA DI VIOLAZIONE DEI DATI PERSONALI

Articolo 31 - Misure, tecniche e organizzative per la protezione dei dati personali

1. L'Ateneo adotta misure, tecniche e organizzative volte a garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio, tenuto conto dello stato dell'arte e dei costi di attuazione, della natura, dell'oggetto, del contesto e delle finalità del Trattamento, nonché dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

2. Ciascuna Struttura è responsabile della concreta adozione delle misure organizzative necessarie a proteggere i Dati Personali oggetto di Trattamento. Tali misure sono individuate in collaborazione con il Titolare del Trattamento, il Responsabile del Trattamento, i Servizi Informativi e con il supporto del DPO.

3. Ciascuna Struttura è responsabile del rispetto delle misure tecniche individuate dai Sistemi informativi di Ateneo, nonché di quelle individuate dalla Struttura stessa, in collaborazione con il Titolare o il Responsabile del Trattamento e con il supporto del DPO.

Articolo 32 - Conservazione dei Dati Personali

1. L'Ateneo conserva i Dati Personali solo per il tempo necessario al conseguimento delle finalità del Trattamento e/o per il periodo indicato dalla legge. Adeguate misure vengono adottate per assicurare la sicurezza dei Dati Personali durante la loro conservazione.

2. Al termine del periodo di conservazione, i Dati Personali vengono cancellati, distrutti o resi anonimi.

3. Il periodo di conservazione dei Dati Personali oggetto di Trattamento è individuato nel "*Massimario - elenco descrittivo della documentazione da conservare perennemente oppure da scartare*", allegato al Manuale di Gestione documentale dell'Università degli Studi di Bergamo.

Articolo 33 - Violazione dei Dati Personali ("*Data Breach*")



1. Ai sensi degli artt. 33 e seguenti del GDPR, il Titolare adotta la Procedura di comunicazione del Data Breach per consentire a chiunque la segnalazione di un evento che comporti, accidentalmente o in modo illecito, la distruzione, la perdita, la modifica, la rivelazione o l'accesso non autorizzato ai dati personali trasmessi, memorizzati o comunque elaborati. La suddetta Procedura è pubblicata sul sito internet istituzionale.

2. Il Titolare predispone una procedura interna di gestione di tali segnalazioni e degli incidenti di sicurezza informatica, individuando le risorse organizzative alle quali, per le competenze possedute, sia possibile assegnare le attività richieste per la valutazione del rischio per i diritti e le libertà degli interessati, per la loro mitigazione nonché per la corretta e tempestiva gestione delle azioni complessive da intraprendere per far fronte alla violazione occorsa.

3. Compete alle stesse risorse organizzative, individuate nella procedura, la valutazione della necessità di procedere alla notifica all'Autorità garante per la protezione dei dati personali, di cui all'art. 33 del GDPR, senza ingiustificato ritardo e, ove possibile, entro 72 ore dall'avvenuta conoscenza della violazione, come pure la valutazione della necessità di comunicare la violazione all'Interessato, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 34 del GDPR.

4. Il Titolare provvede alle notifiche di cui al precedente comma e documenta in un apposito "Registro degli incidenti" qualsiasi violazione di dati personali, comprese le circostanze in cui si è verificata, le conseguenze e i provvedimenti adottati per attenuarne le conseguenze.

SEZIONE IV - CONTROLLI, SANZIONI E DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 34 - Controlli ammessi

Il Titolare del Trattamento dei dati, i soggetti da questo delegato, ovvero il DPO, effettuano i controlli, anche preventivi, necessari a garantire la tutela dei dati personali oggetto di Trattamento da parte dell'Ateneo nello svolgimento delle attività istituzionali.

Articolo 35 - Sanzioni

Fermo restando quanto previsto dagli artt. 58, 82, 83 e 84 del GDPR e dal Codice in materia di protezione dei dati personali, le sanzioni disciplinari e amministrative a carico del personale in caso di violazione delle leggi e delle procedure in tema di protezione dei dati personali saranno definite dall'Università anche sulla base di quanto disposto dai CCNL, dal Codice etico e dai Codici di comportamento.

Articolo 36 - Modalità di approvazione e aggiornamento del presente Regolamento



1. Il presente Regolamento è approvato dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza assoluta dei componenti.

2. Il Regolamento potrà essere aggiornato a seguito di:

- modifiche normative sopravvenute;
- introduzione di nuove pratiche volte a migliorare l'azione amministrativa;
- inadeguatezza delle procedure rilevate nello svolgimento delle attività correnti.



REGOLAMENTO DI ATENEO IN MATERIA DI PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Sommario

ART. 1 - PRINCIPI GENERALI.....	2
ART. 2 - FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE.....	2
ART. 3 – DEFINIZIONI	2
ART. 4 – RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO.....	3
ART. 5 – PROCEDIMENTI IN CUI INTERVENGONO UNA PLURALITA' DI UNITÀ ORGANIZZATIVE...	3
ART. 6 – CONFLITTO DI INTERESSI.....	3
ART. 7 – ATTRIBUZIONI DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	3
ART. 8 – AVVIO DEL PROCEDIMENTO.....	4
ART. 9 – COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO.....	4
ART. 10 – MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE	5
ART. 11 – TERMINE DI CONCLUSIONE	5
ART. 12 – DECORRENZA DEL TERMINE.....	6
ART. 13 – SOSPENSIONE DEL TERMINE E INTERRUZIONE	6
Art. 14- PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO.....	7
ART. 15 – COMUNICAZIONE DEI MOTIVI OSTATIVI ALL'ACCOGLIMENTO DELL'ISTANZA.....	7
Art. 16 – MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO.....	7
Art. 17 – CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	8
ART. 18 – SILENZIO DELL'AMMINISTRAZIONE	8
ART. 19 – POTERI SOSTITUTIVI.....	8
Art. 20 – ALBO DI ATENEO	8
Art. 21 – DISPOSIZIONI TRANSITORIE	8
Art. 22 – ABROGAZIONI, INTEGRAZIONI E MODIFICHE DI NORME.....	9
Art. 23 – ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO E FORME DI PUBBLICITÀ	9



ART. 1 - PRINCIPI GENERALI

1. Conformemente ai principi della Legge 7 Agosto 1990 n. 241 e ss.mm.i., l'Università degli Studi di Bergamo (Università), nell'esercizio dell'attività amministrativa, persegue la propria *mission* improntando l'azione amministrativa ai criteri di economicità, efficienza, imparzialità e trasparenza, garantendo la pubblicità degli atti ed il diritto di accesso ai documenti amministrativi secondo le vigenti disposizioni nazionali e regolamentari.
2. L'Università assicura maggiore efficienza nello svolgimento della propria attività mediante l'ausilio di strumenti informatici e telematici.
3. L'Università impronta i rapporti con i cittadini ai principi della collaborazione e della buona fede.
4. L'Università promuove altresì la semplificazione dell'azione amministrativa, garantendo l'individuazione e l'analisi dei processi amministrativi al fine di snellire le procedure e, ove possibile, uniformarle.

ART. 2 - FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il presente regolamento disciplina i procedimenti amministrativi di competenza dell'Università promossi d'ufficio o ad iniziativa di parte, secondo le disposizioni della legge 7 Agosto 1990 n. 241 e del D.P.R. 12 aprile 2006 n. 184.
2. Le disposizioni di legge di cui al precedente comma 1 si applicano congiuntamente a quelle previste da norme speciali, in relazione a procedimenti tipici disciplinati da apposita normativa.
3. Tutte le cariche, professioni e titoli inerenti a funzioni nominate nel presente regolamento e declinate al genere maschile devono intendersi riferite anche al corrispondente termine di genere femminile.

ART. 3 - DEFINIZIONI

1. Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento, si intende per:
 - a) Procedimento amministrativo: insieme della pluralità di atti, fra loro autonomi, preordinati all'adozione di un provvedimento amministrativo perfetto ed efficace;
 - b) Unità organizzativa responsabile (UOR): semplice o complessa, competente a istruire gli atti, a dare corso ad ogni altro adempimento procedimentale e all'adozione del provvedimento finale;
 - c) Responsabile del Procedimento (RP): soggetto preposto all'unità organizzativa, che ha formato il documento o che lo detiene stabilmente;
 - d) Provvedimento: qualsiasi atto amministrativo che identifica la decisione dell'Amministrazione, sia esso espresso tramite deliberazione, decretazione o comunicazione e che contenga la motivazione;
 - e) Documento amministrativo: ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti dall'Università, e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale;

ART. 4 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

1. Ove non sia diversamente stabilito dalla legge, è considerato responsabile del procedimento il soggetto specificatamente indicato, per ciascun procedimento, nella tabella consultabile alla pagina <https://www.unibg.it/amministrazione-trasparente/attivita-e-procedimenti/tipologie-di-procedimento>.
2. Il responsabile del procedimento esercita le funzioni previste dall'art. 6 "Compiti del responsabile del procedimento" della L. 241/90 e s.m.i..
3. In caso di assenza o impedimento dei soggetti menzionati al precedente comma 1, sono responsabili del procedimento i soggetti da essi delegati. La delega deve risultare da atto scritto.
4. In presenza di comprovate e specifiche esigenze, i Dirigenti e il Direttore Generale possono avocare determinati procedimenti oppure assegnarli a unità organizzative o soggetti diversi da quelli indicati nella tabella di cui al comma 1 del presente articolo, dando opportuna motivazione delle ragioni che hanno reso necessaria l'avocazione del procedimento. L'avocazione costituisce provvedimento eccezionale e motivato, da attuarsi nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari, anche interne all'Università.
5. Le unità organizzative di cui al comma 1 indicano nel primo atto del procedimento di propria competenza, adottato nell'ambito di un procedimento, il soggetto individuato quale Responsabile del procedimento.

ART. 5 - PROCEDIMENTI IN CUI INTERVENGONO UNA PLURALITA' DI UNITÀ ORGANIZZATIVE

1. Quando un procedimento è gestito in sequenza successiva da due o più unità organizzative, afferenti al medesimo settore, il responsabile del procedimento viene individuato nel responsabile di settore, se presente; in assenza, in capo al Dirigente dell'Area.
2. Quando un procedimento è gestito in sequenza successiva da due o più unità organizzative, afferenti a settori diversi, il responsabile del procedimento viene individuato nel Dirigente di Area, se i diversi settori afferiscono alla medesima Area; in caso contrario, in capo al Direttore Generale.

ART. 6 - CONFLITTO DI INTERESSI

1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando al responsabile della unità organizzativa di appartenenza o al Direttore Generale ogni situazione di conflitto, anche potenziale, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università.
2. Qualora la possibile situazione di conflitto di interessi riguardi il Direttore Generale, la segnalazione verrà effettuata al Rettore, per la valutazione della sussistenza del conflitto e l'eventuale assegnazione dell'attività ad altro dipendente.

ART. 7 - ATTRIBUZIONI DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

1. Il responsabile del procedimento esercita le attribuzioni contemplate dagli artt. 5 e 6 della legge 7 Agosto 1990 n. 241 e dal presente regolamento. In particolare, il responsabile del procedimento:

- a) valuta, ai fini istruttori, le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione ed i presupposti che siano rilevanti per l'emanazione del provvedimento;
- b) accerta di ufficio i fatti rilevanti, disponendo il compimento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria. In particolare, può chiedere il rilascio di dichiarazioni e la rettifica di dichiarazioni o istanze erranee o incomplete e può esperire accertamenti tecnici ed ispezioni oppure ordinare esibizioni documentali;
- c) propone l'indizione o, avendone la competenza, indice le conferenze di servizi previste dall'art. 14 della legge n. 241/90;
- d) cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le modificazioni previste dalle leggi e dai regolamenti;
- e) adotta, ove ne abbia la competenza ed in base ad esplicita delega, norma, regolamento o incarico formale del Direttore Generale, il provvedimento finale, ovvero trasmette gli atti e le relative proposte all'organo competente per l'adozione. Quest'ultimo non può discostarsi dalle risultanze dell'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento se non indicandone la motivazione nel provvedimento finale;
- f) L'amministrazione cura la tenuta e l'aggiornamento della tabella dei procedimenti amministrativi con le indicazioni delle unità organizzative responsabili di ogni procedimento, ed assume le iniziative necessarie per assicurarne la massima pubblicità, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici.

ART. 8 – AVVIO DEL PROCEDIMENTO

1. Il procedimento si avvia a istanza di parte o d'ufficio.

ART. 9 – COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

1. Il responsabile del procedimento comunica l'avvio del procedimento a tutti i soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti, ai soggetti la cui partecipazione al procedimento sia prevista da norme legislative o regolamentari nonché ai soggetti, individuati o facilmente individuabili, ai quali il provvedimento possa comunque recare un pregiudizio.
2. La comunicazione di avvio del procedimento deve avvenire di norma per iscritto, a meno che esistano particolari e motivate esigenze di celerità tali da giustificare il ricorso alla comunicazione orale.
3. La comunicazione deve contenere le seguenti informazioni:
 - a) indicazione della unità organizzativa competente dell'università, nominativo del responsabile del procedimento e indirizzo PEC istituzionale;
 - b) oggetto del procedimento promosso d'ufficio;
 - c) nei procedimenti ad iniziativa di parte, data di presentazione dell'istanza;
 - d) termine del procedimento e rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione;
 - e) termine concesso all'interessato per intervenire nel procedimento con proprie memorie o scritti o per presentare documentazione utile all'istruttoria;

- f) modalità con le quali è possibile prendere visione degli atti, accedere al fascicolo informatico ed esercitare in via telematica i diritti previsti dalla legge n. 241/90 e/o indicazione dell'ufficio dove è possibile prendere visione degli atti che non sono disponibili o accessibili mediante modalità telematica;
4. Qualora il rilevante numero dei destinatari del provvedimento o l'indeterminatezza degli stessi renda particolarmente gravosa la comunicazione personale a tutti gli interessati, individuati secondo i criteri di cui al precedente comma 1, il responsabile del procedimento può - d'intesa con la Direzione Generale ed esponendo compiutamente le ragioni che giustificano la deroga - adottare le altre forme di pubblicità ritenute più opportune per il caso concreto, ivi compresa la pubblicazione di avvisi sul sito web di Ateneo. Nel caso i destinatari del provvedimento siano dipendenti o studenti dell'Università, l'obbligo di comunicazione può essere soddisfatto attraverso la posta elettronica istituzionale.
 5. Ove sussistano motivate ragioni di necessità ed urgenza, resta salva la facoltà dell'Università di adottare idonei provvedimenti cautelari, anche prima dell'effettuazione della comunicazione di cui al comma 1.

ART. 10 - MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE

1. Le istanze devono essere rivolte al Rettore, al Direttore Generale o al Responsabile del procedimento individuato in base all'art. 4 del presente regolamento, avuto riguardo delle specifiche competenze.
2. Le istanze devono essere presentate secondo una delle seguenti modalità:
 - a) per via telematica, all'indirizzo PEC protocollo@unibg.legalmail.it
 - b) a mezzo posta con raccomandata a.r. o ordinaria, indirizzata alla sede dell'Università, via Salvecchio 19 - 24129 Bergamo;
 - c) a mano all'Unità organizzativa preposta alla tenuta del sistema di gestione documentale di Ateneo.
3. L'istanza trasmessa per via telematica è valida se è firmata:
 - a) digitalmente;
 - b) con firma olografa; in tale ultimo caso, il richiedente è identificato mediante allegazione di copia fotostatica non autenticata di un documento di identità.
4. In caso di presentazione a mano dell'istanza, il richiedente:
 - a) può sottoscrivere l'istanza in presenza del funzionario addetto ed in tal caso è identificato mediante la presentazione di un valido documento di identità, ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa");
 - b) se ha già sottoscritto l'istanza deve necessariamente allegare copia del documento d'identità.

ART. 11 - TERMINE DI CONCLUSIONE

1. I procedimenti di competenza dell'Università devono concludersi mediante l'adozione di un provvedimento espresso e motivato, salvo i casi di silenzio significativo, entro il termine stabilito - per ciascun tipo di procedimento - nella tabella di cui all'art. 4 comma 1 del presente regolamento.

2. I procedimenti amministrativi eventualmente non elencati nell'allegato 1 – in assenza di espresse previsioni di legge che dispongano altrimenti – dovranno concludersi nel termine di 30 giorni.
3. Nei procedimenti ad istanza di parte, il Responsabile del procedimento, qualora ravvisi la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, conclude il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.

ART. 12 - DECORRENZA DEL TERMINE

1. Per i procedimenti d'ufficio, il termine iniziale decorre dalla data in cui l'Amministrazione abbia notizia del fatto dal quale giuridicamente derivi l'obbligo di provvedere.
2. Per i procedimenti ad iniziativa di parte, il termine iniziale decorre dalla data di ricevimento dell'istanza presentata secondo una delle modalità contemplate dall'art. 10 del presente regolamento.
3. Qualora l'istanza sia ritenuta irregolare o incompleta oppure presentata secondo modalità differenti da quelle previste all'art. 10, il responsabile del procedimento, venutone a conoscenza, è tenuto ad informare tempestivamente il richiedente, e comunque entro 10 giorni, mediante qualsiasi mezzo idoneo ad accertarne la ricezione. Nella comunicazione inoltrata al richiedente devono essere indicate tutte le ragioni dell'irregolarità o dell'incompletezza dell'istanza e l'esplicita avvertenza che il termine per l'adempimento da parte dell'Università è sospeso e continuerà a decorrere dalla data di avvenuta regolarizzazione dell'istanza.

ART. 13 - SOSPENSIONE DEL TERMINE E INTERRUZIONE

1. Il responsabile del procedimento, nel caso in cui la dichiarazione, domanda o istanza presenti irregolarità sostanziali o sia carente di uno o più degli elementi prescritti, interrompe entro 15 (quindici) giorni dalla sua presentazione i termini del procedimento, comunicando le cause di irregolarità o di incompletezza e i termini per la presentazione della documentazione eventualmente richiesta. L'interruzione del termine è prevista altresì per i casi di cui all'art. 16, comma 4, della legge n. 241/90.
2. L'interruzione del procedimento comporta:
 - a. il riavvio dall'inizio del procedimento quando nel termine stabilito dall'Amministrazione siano presentati gli elementi richiesti;
 - b. la chiusura del procedimento, tramite provvedimento di archiviazione senza ulteriori comunicazioni, quando nel termine stabilito dall'Amministrazione non siano presentati gli elementi richiesti che, salvo specifiche valutazioni che riguardano il procedimento, viene fissato in 15 (quindici) giorni;
 - c. il riavvio del procedimento e la conclusione nei termini riportati nel richiamato art. 16.
3. Al di fuori dell'ipotesi di necessaria acquisizione di valutazioni tecniche, per le quali si rinvia alla specifica disciplina di cui all'art. 17 della legge n. 241/90 e ss.mm.ii., il termine di conclusione del procedimento può essere sospeso, per una sola volta e comunque per un periodo massimo di 30 (trenta) giorni, per l'acquisizione di informazioni o di certificazioni relative a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'Amministrazione comunale o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni.
4. Si applicano altresì le disposizioni di cui all'art. 14, comma 2, della legge n. 241/90 in tema di conferenza di servizi obbligatoria.

5. L'Amministrazione trasmette agli interessati una motivata comunicazione della sospensione del procedimento, indicando i termini per la presentazione della documentazione eventualmente richiesta.
6. Analogamente all'interruzione, il procedimento verrà archiviato se, come comunicato espressamente all'interessato, non pervenuta l'integrazione richiesta entro il termine massimo di 15 (quindici) giorni.

Art. 14- PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

1. È data facoltà ai destinatari della comunicazione di cui al comma 1 dell'art. 9 e a qualunque altro soggetto portatore di interessi pubblici o privati, nonché di interessi collettivi costituiti in associazioni o comitati ai quali, possa derivare un pregiudizio dall'emanando provvedimento di intervenire nel procedimento amministrativo con i poteri e per gli effetti di cui agli artt. 9, 10 e 11 della Legge 241/1990.
2. Coloro che hanno titolo a partecipare al procedimento possono accedere agli atti del medesimo procedimento e possono presentare memorie e documenti, nonché chiedere audizioni personali al responsabile del procedimento, sempre che il procedimento stesso non sia già concluso.

ART. 15 - COMUNICAZIONE DEI MOTIVI OSTATIVI ALL'ACCOGLIMENTO DELL'ISTANZA

1. Nei procedimenti ad istanza di parte, il responsabile del procedimento, o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Non possono essere adottati tra tali motivi inadempienze o ritardi attribuibili all'Università. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti.
2. La comunicazione di cui al primo comma sospende i termini di conclusione dei procedimenti, che ricominciano a decorrere dieci giorni dopo la presentazione delle osservazioni o, in mancanza delle stesse, dalla scadenza del termine di cui al primo comma.
3. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale.
4. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle procedure concorsuali.

Art. 16 - MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO

1. Ogni provvedimento amministrativo adottato dall'Università deve essere motivato, salvo che si tratti di atti normativi e di quelli a contenuto generale.
2. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.
3. Se le ragioni della decisione risultano da altro atto dell'amministrazione richiamato dalla decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e reso disponibile anche l'atto cui essa si richiama.
4. In ogni comunicazione di cui al comma 1 devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.

Art. 17 - CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO

1. Il termine di cui all'articolo 11, per la conclusione dei procedimenti, si riferisce alla data entro la quale il provvedimento deve essere adottato ovvero, nel caso di provvedimenti recettizi, alla data nella quale il destinatario ne riceve comunicazione. Per il computo dei termini a giorni, si escludono il giorno iniziale e si osserva il calendario comune. I giorni festivi si computano nel termine. Se il giorno di scadenza del termine è festivo, la scadenza è prorogata di diritto al primo giorno seguente non festivo.

ART. 18 - SILENZIO DELL'AMMINISTRAZIONE

1. Nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi, il silenzio dell'Università equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se l'amministrazione non comunica all'interessato, nel termine di cui all'art. 17, il provvedimento di diniego, ovvero non procede all'indizione di una conferenza di servizi ai sensi del capo IV della L. n. 241/1990.
2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano ai casi in cui la legge qualifica espressamente il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza.
3. Nei casi di silenzio diniego, decorsi i termini previsti per la conclusione del procedimento, è dato ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione ai sensi dell'art. 117 del d. lgs. n. 104/2010. Il ricorso può essere proposto anche senza necessità di diffida dell'amministrazione inadempiente, fin tanto che perdura l'inadempimento e comunque non oltre un anno dalla scadenza del termine di conclusione del procedimento. È fatta salva la riproponibilità dell'istanza di avvio del procedimento ove ne ricorrano i presupposti.

ART. 19 - POTERI SOSTITUTIVI

1. Decorso inutilmente il termine di conclusione del procedimento, e al di fuori dei casi di silenzio significativo, l'interessato può rivolgersi al sostituto, i cui riferimenti sono consultabili sul sito web istituzionale dell'Amministrazione nella sezione amministrazione trasparente.
2. Lo stesso deve concludere il procedimento, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, attraverso le strutture competenti.

Art. 20 - ALBO DI ATENEO

1. Per le finalità di pubblicità previste dal presente regolamento viene utilizzato l'Albo di Ateneo online, consultabile alla pagina <https://www.unibg.it/albo-ateneo>.

Art. 21 - DISPOSIZIONI TRANSITORIE

1. Le norme del presente regolamento in materia di durata dei procedimenti, si applicano ai procedimenti che saranno avviati dopo la sua entrata in vigore.
2. Per i procedimenti avviati prima della data di entrata in vigore del presente regolamento, i termini fissati nella tabella dei procedimenti amministrativi di cui all'art. 4 comma 1 del regolamento, iniziano a decorrere dalla suddetta data con esclusione di quei procedimenti per i quali risulta appositamente previsto un diverso termine da altre disposizioni di legge o di regolamento.
3. In caso di modifica dei termini fissati ai sensi dell'articolo 4, i nuovi termini si applicano ai procedimenti avviati successivamente all'entrata in vigore delle modifiche stesse.



Art. 22 - ABROGAZIONI, INTEGRAZIONI E MODIFICHE DI NORME

1. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari dell'Ateneo in contrasto con quelle del presente regolamento.
2. Il Direttore Generale è autorizzato ad apportare, con proprio provvedimento, le modifiche e integrazioni alla tabella dei procedimenti amministrativi di cui all'art. 4 comma 1 del regolamento derivanti da atti di riorganizzazione interna o di semplificazione delle procedure.

Art. 23 - ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO E FORME DI PUBBLICITÀ

1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data fissata nel decreto rettorale di emanazione e sarà pubblicato all'albo online di Ateneo
2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche per tutte le successive modifiche e integrazioni al presente regolamento.

**INTESTAZIONE CON LOGO DELL'AMMINISTRAZIONE
E
U.O. COMPETENTE**

*Dati desumibili dalla registrazione a protocollo:
Numero Repertorio, Numero Protocollo,
Titolo, Classe, Fascicolo
Allegati e Riferimenti*

IL DIRETTORE GENERALE (o altro organo che adotta l'atto)

OGGETTO:

PREMESSO che (*indicare i presupposti di fatto dell'agire amministrativo, se d'ufficio o a istanza di parte, se qualche commissione oppure organo abbia espresso un parere, le esibizioni documentali con data e numero di protocollo, etc.; più punti per ogni fatto o atto, indicati in ordine logico sequenziale*);

VISTO (*indicare le fonti giuridiche di primo livello, citare la normativa europea, nazionale, regionale e provinciale, scritta per esteso come in Gazzetta ufficiale, ad es. legge 30 dicembre 2010, n. 240 – non l. 240 del 30.12.2010; vanno indicate in ordine cronologico*);

RICHIAMATO (*indicare le fonti giuridiche di secondo livello, citare la normativa di Ateneo, ad es. art. 3 dello Statuto; deliberazione del Consiglio di Amministrazione 18 dicembre 2013, n. 278, etc.; vanno indicate in ordine cronologico*);

ACCERTATO che (*esplicitare i presupposti di fatto*);

CONSIDERATO che (*è la parte più importante della proposta, indicare la motivazione ai sensi dell'art. 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241; più la deliberazione è complessa, più la motivazione deve essere coerente, esaustiva e articolata, perché deve consentire a tutti di comprendere l'iter logico-giuridico seguito dal collegio*);

ACCERTATO che (*esplicitare la copertura di bilancio se trattasi di provvedimento con oneri o la non necessaria copertura se non ci sono oneri*);

DECRETA (o altro nomen iuris)

1. di approvare
2. di imputare
3. di incaricare l'ufficio dell'esecuzione.....
4. di disporre la pubblicazione

Bergamo, data *come da registrazione a protocollo*

IL DIRETTORE GENERALE (o altro organo)
Firmato digitalmente

PROTOCOLLO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO PER L'ATTUAZIONE DI MISURE ATTE A PROTEGGERE INFORMAZIONI COMMERCIALI SEGRETE E/O SEGRETI INDUSTRIALI.

PREMESSA

È ormai assodato che il know-how e i segreti commerciali rivestono un elevato valore competitivo per un ente o un'impresa commerciale, contribuendo in modo sempre più rilevante, al pari degli altri diritti di proprietà industriale (quali marchi, brevetti e design), alla determinazione del suo valore e del suo patrimonio.

Tuttavia, non sempre se ne ha piena consapevolezza, e conseguentemente si rischia di non proteggere adeguatamente l'informazione segreta ovvero di non valorizzare oppure disperdere le risorse investite, o, peggio, che il patrimonio intellettuale conseguito possa andare a vantaggio di enti o imprese concorrenti.

FONTI NORMATIVE

La normativa nazionale ed internazionale interviene sul segreto commerciale e/o industriale con diverse norme:

- Accordo TRIPs adottato a Marrakech 15 aprile 1994 [ratificato dall'Italia con legge 29 dicembre 1994 n. 747], il cui art. 39, rubricato "Protezione di informazioni segrete" richiama a sua volta la Convenzione di Parigi (1967) per un'efficace protezione contro la concorrenza sleale (art. 10-bis)
- La Direttiva (UE) 2016/943 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti, recepita in Italia con il D.Lgs. 11 maggio 2018, n. 63 [che novella in diversi punti il Codice della Proprietà Industriale Italiano e 2 articoli del codice penale italiano]
- Il Codice Civile che vieta e reprime la concorrenza sleale (art. 2598 c.c.),
- Il Codice Penale, il cui art. 623, rubricato "Rivelazione di segreti scientifici o commerciali", sanziona la condotta di "*chiunque, venuto a cognizione per ragioni del suo stato o ufficio, o della sua professione o arte, di segreti commerciali o di notizie destinate a rimanere segrete, sopra scoperte o invenzioni scientifiche, li rivela o li impiega a proprio o altrui profitto*", punendolo con la reclusione fino a due anni; (punibile solo a querela della persona offesa).
- Il Codice della Proprietà Industriale (D.Lgs. n. 30/2005), che agli artt. 98 e 99 tutela i segreti commerciali - intesi quali informazioni aziendali ed esperienze tecnico-industriali, comprese quelle commerciali – assicurando al legittimo titolare la possibilità di ottenere una serie di provvedimenti (anche in via cautelare) finalizzati a vietare ai terzi di acquisire, rivelare o utilizzare, in modo abusivo, i segreti sottratti, fatto salvo il diritto al risarcimento del danno.

CONDIZIONI E REQUISITI

Si ritiene fondamentale sottolineare che la tutela accordata dal Codice della Proprietà Industriale, a differenza di quanto accade per i brevetti o altri titoli di proprietà industriale, non richiede alcuna formalità di brevettazione o registrazione, ha una durata potenzialmente illimitata, ed è subordinata al ricorrere di tre (3) precise condizioni, che devono essere dimostrate dal legittimo detentore delle informazioni commerciali segrete per potere invocare la tutela accordata dalla legge:

- le informazioni devono essere segrete;
- devono avere valore economico, in quanto segrete;
- il detentore deve aver adottato misure ragionevolmente adeguate a mantenerle segrete.

Riguardo a quest'ultima 3° condizione, in particolare, non è da ritenere sufficiente adottare generici impegni alla riservatezza o riferirsi ad obblighi di fedeltà o appellarsi a codici etici, ecc., ma si dovrà essere oltremodo precisi nell'identificare i *trade secret* e nel comunicare ai dipendenti, collaboratori, fornitori, consulenti e *stakeholder* a qualsiasi titolo il carattere dell'informazione trasmessa, anche ai fini di poter sostenere, in un eventuale giudizio, il dolo o la colpa del soggetto agente, elemento soggettivo di responsabilità necessario anche ai fini della definizione del danno.

MISURE, PROCEDURE E STRUMENTI

A fronte del conseguimento di un trovato che si ritiene valorizzare o sfruttare in regime di segreto commerciale o industriale, si pone doveroso adottare misure, procedure e strumenti atti a tutelarlo adeguatamente ed a proteggerne la segretezza.

Riguardo all'identificazione delle misure, procedure e strumenti atti alla tutela, viene in supporto l'art. 4, co. 2, della Direttiva (UE) 2016/943 di cui sopra, a norma del quale:

- l'acquisizione di un segreto commerciale senza il consenso del detentore è da considerarsi illecita qualora sia compiuta in uno dei seguenti modi:
 - a) con l'accesso non autorizzato, l'appropriazione o la copia non autorizzate di documenti, oggetti, materiali, sostanze o *file* elettronici sottoposti al lecito controllo del detentore del segreto commerciale, che contengono il segreto commerciale o dai quali il segreto commerciale può essere desunto;
 - b) con qualsiasi altra condotta che, secondo le circostanze, è considerata contraria a leali pratiche commerciali.
- L'utilizzo o la divulgazione di un segreto commerciale sono da considerarsi illeciti se posti in essere senza il consenso del detentore del segreto commerciale da una persona che soddisfa una delle seguenti condizioni:
 - a) ha acquisito il segreto commerciale illecitamente;
 - b) viola un accordo di riservatezza o qualsiasi altro obbligo di non divulgare il segreto commerciale;
 - c) viola un obbligo contrattuale o di altra natura che impone limiti all'utilizzo del segreto commerciale.
- L'acquisizione, l'utilizzo o la divulgazione di un segreto commerciale si considerano altresì illeciti qualora un soggetto, al momento dell'acquisizione, dell'utilizzo o della divulgazione, fosse a conoscenza o, secondo le circostanze, avrebbe dovuto essere a conoscenza del fatto che il segreto commerciale era stato ottenuto direttamente o indirettamente da un terzo che illecitamente lo utilizzava o lo divulgava ai sensi del paragrafo 3

PROTOCOLLO

A fronte di quanto appena esposto, le misure, le procedure e gli strumenti da adottare da parte del detentore dei segreti commerciali e/o industriali potranno essere:

- di tipo organizzativo interno (logiche, fisiche, e informatiche);
- policy regolamentare con soggetti esterni;
- procedurali, di controllo, monitoraggio e verifica.

a) Specifica policy organizzativa interna

- individuare specificatamente all'interno dell'azienda chi sia a conoscenza o debba essere messo a conoscenza dell'informazione segreta;
- trasmettere e verificare che chi accede all'informazione segreta sia a conoscenza della policy adottata dall'Ateneo e sia consapevole della natura segreta dell'informazione;
- richiedere impegno espresso, in forza dell'obbligo di fedeltà, a tenere riservata in ogni modo l'informazione;
- individuare dove o come sia conservata l'informazione segreta;
- comunicare all'organo di riferimento o gerarchicamente più elevato quali misure siano state adottate per proteggere la segretezza dell'informazione commerciale;
- in caso di conservazione in forma cartacea dell'informazione segreta, utilizzare luoghi protetti e difficilmente accessibili e adottare misure atte ad evitare la violazione della segretezza (cassaforte, armadi chiusi a chiave, non comunicare ad altri l'esistenza dei tali documenti, accesso previa autorizzazione, ecc.);
- in caso di conservazione informatica/digitale dell'informazione, utilizzare pc accessibili solo con password, non lasciare attivo l'accesso al pc in caso di allontanamento temporaneo o giornaliero, non invio delle informazioni tramite e-mail generiche, no condivisione delle cartelle in cui l'informazione segreta, ecc.);
- applicare procedure ed atti predefiniti per assicurare su base permanente l'impegno alla riservatezza;
- mettere in atto procedura ad hoc per testare, verificare e valutare regolarmente l'efficacia delle misure tecniche e organizzative al fine di garantire la segretezza;

b) specifica policy regolamentare con soggetti esterni

- utilizzare l'informazione segreta e/o eventuali campioni o prototipi possibilmente sempre sotto il controllo del legittimo detentore;
- mettere sempre a conoscenza del soggetto esterno che accede all'informazione segreta del grado di riservatezza dell'informazione;
- far sottoscrivere specifici accordi di riservatezza, non generici, che descrivano quali informazioni debbano ritenersi segrete e quali pubbliche (con clausola espressa sul risarcimento del danno in caso di violazione);
- individuare esattamente e nominativamente i soggetti cui sono trasmesse le informazioni;
- impegnare il soggetto esterno che accede all'informazione segreta a non compiere alcuna divulgazione o diffusione dell'informazione segreta all'interno della propria azienda o all'esterno;
- impegnare il soggetto esterno che accede all'informazione segreta al rispetto del divieto di riproduzione dei documenti in cui l'informazione segreta è riportata, con l'indicazione dell'appartenenza delle informazioni segrete;
- impegnare il soggetto esterno che accede all'informazione segreta a comunicare previamente quali misure vengono adottate per impedirne la diffusione;
- impegnare il soggetto esterno che accede all'informazione segreta a chiedere autorizzazione se intende estendere l'informazione ad altri soggetti interni o esterni;
- impegnare il soggetto esterno che accede all'informazione segreta a ritrasferire tutti gli impegni e le responsabilità agli altri soggetti successivamente autorizzati all'accesso;

c) Procedure di controllo, monitoraggio e verifica

- tenuta di documentazione puntuale presso il Servizio Ricerca e Terza Missione, anche al fine di far valere i propri diritti in sede di contenzioso.

ESCLUSIONI

Si sottolinea che l'art. 3 della Direttiva (UE) 2016/943, evidenzia i casi in cui **l'acquisizione di un segreto commerciale è considerata lecita**.

Ciò accade qualora il segreto commerciale sia ottenuto da un terzo con una delle seguenti modalità:

- scoperta o creazione indipendente;
- osservazione, studio, smontaggio o prova di un prodotto o di un oggetto messo a disposizione del pubblico o lecitamente in possesso del soggetto che acquisisce le informazioni, il quale è libero da qualsiasi obbligo giuridicamente valido di imporre restrizioni all'acquisizione del segreto commerciale;
- esercizio del diritto all'informazione e alla consultazione da parte di lavoratori o rappresentanti dei lavoratori, in conformità del diritto e delle prassi dell'Unione e nazionali;
- qualsiasi altra pratica che, secondo le circostanze, è conforme a leali pratiche commerciali.

L'acquisizione, l'utilizzo o la divulgazione di un segreto commerciale, infine, sono da considerarsi leciti nella misura in cui siano richiesti o autorizzati dal diritto dell'Unione o dal diritto nazionale.

ONERI ECONOMICI E AMMINISTRATIVI

Le suddette misure, procedure e strumenti, in considerazione dei tipi di trovati che allo stato si ritiene proteggere con regime di segretezza, non comportano oneri finanziari diretti per l'Ateneo, ma solo amministrativi e di servizio da parte del personale dei Servizi coinvolti (Servizio Ricerca e Terza Missione, Presidio di Ingegneria e U.O. Affari Generali e legali).

**ACCORDO DI CESSIONE DELLA QUOTA DI TITOLARITÀ DI
BREVETTO**

TRA

I'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO, C.F. 80004350163 e P. IVA 01612800167,
con sede in BERGAMO, via Salvecchio 19, rappresentata dal Prorettore al
Trasferimento tecnologico, all'Innovazione e alla Valorizzazione della ricerca, prof.
SERGIO CAVALIERI (di seguito chiamata "UNIVERSITÀ")

E

SIG. PAOLO PERI, C.F. PREPLA68M21E463N, residente in via Don Centurelli 17/B,
Brembate di Sopra (BG)

di seguito denominate congiuntamente le "Parti";

PREMESSO CHE

- I'UNIVERSITÀ e SYNECOM S.r.l. in data 12/2/2018 hanno sottoscritto un contratto per il deposito di una domanda di brevetto in contitolarità (prot. n. 25178/III/16) (di seguito "CONTRATTO");
- in ragione e in forza dell'atto allegato, in data 16/2/2018 è stata depositata la Domanda di brevetto europeo n. 18157114.2 dal titolo "A method for carrying out pyrolysis of prime materials deriving from tires or bitumen and a plant for carrying out pyrolysis operating according to the said method", a nome proprio personale di PAOLO PERI (già Legale rappresentante di SYNECOM S.r.l.) e UNIVERSITÀ in pari misura (50% ciascuno) successivamente estesa tramite domanda internazionale n. PCT/IB2019/051182 del 14.2.2019 in Europa, USA, Canada e Cina (di seguito "BREVETTO") come di seguito dettagliato:

Numero di pubblicazione brevetto	Stato del brevetto	Data	Numero di domanda	Data di domanda	Data di priorità
EP3527643	A1	2019-08-21	2018EP-0157114	2018-02-16	2018-02-16
EP3752581	A1	2020-12-23	2019EP-0705400	2019-02-14	2018-02-16
WO2019/159088	A1	2019-08-22	2019WO-IB51182	2019-02-14	2018-02-16
US20210102123	A1	2021-04-08	2019US-15733486	2019-02-14	2018-02-16
CA3091092	A1	2019-08-22	2019CA-3091092	2019-02-14	2018-02-16
CN111971369	A	2020-11-20	2019CN-80013450	2019-02-14	2018-02-16

- il punto 7 del CONTRATTO rinvia a successivi accordi nel caso di cessione da parte dell'UNIVERSITÀ della propria quota di titolarità all'altro contitolare;
- che PAOLO PERI ha manifestato l'interesse ad acquisire la quota di titolarità dell'UNIVERSITÀ;
- che il Consiglio di Amministrazione di SYNECOM S.r.l., riunitosi in data 31.5.2021, ha approvato il rilascio dell'autorizzazione all'acquisto da parte di PAOLO PERI della quota di titolarità dell'Università pari al 50% della famiglia di brevetti derivanti dalla domanda di brevetto prioritaria n. EP18157114.2, nonché la rinuncia da parte di SYNECOM S.r.l. stessa di qualsiasi utilizzo e rivendicazione inerente la famiglia di brevetti;
- che le Parti allo stato attuale hanno stimato congruo il valore della domanda di brevetto in Euro 60.000,00.

TUTTO CIÒ PREMESSO,

SI STIPULA E CONVIENE QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1.

PREMESSE

1. Le premesse che precedono, accettate dalle Parti, formano parte integrante del presente Accordo.

ARTICOLO 2.

CESSIONE QUOTA TITOLARITA' BREVETTO

1. Con efficacia a decorrere dal verificarsi delle condizioni di cui all'art. 11, UNIVERSITÀ cede a PAOLO PERI, che accetta, la propria quota di titolarità del BREVETTO pari al 50% (cinquanta per cento), nonché tutti i diritti connessi e derivanti da detta domanda, compreso il diritto di rivendicare la priorità in base a tale prima domanda e di estenderla a solo nome di PAOLO PERI in qualsiasi Paese nel mondo, affinché il medesimo possa godere e fruire di tutti i diritti a lui spettanti relativi a detta domanda di brevetto, ivi compresi i diritti e le azioni per fatti lesivi dei diritti di brevetto pregressi alla data dell'atto di cessione.
2. PAOLO PERI è libero di procedere alla trascrizione dell'atto di acquisizione della piena titolarità del BREVETTO in ogni momento. Sarà in ogni caso espressamente riconosciuta e menzionata la paternità delle invenzioni anche in capo agli inventori afferenti all' UNIVERSITÀ e, quindi, in capo a Davide Russo, Christian Spreafico, Riccardo Degl'Innocenti, Paolo Peri.

ARTICOLO 3.

CORRISPETTIVI

1. A fronte della cessione della quota di titolarità da parte dell'UNIVERSITÀ a favore di PAOLO PERI, quest'ultimo si impegna a versare all'UNIVERSITÀ un corrispettivo economico pari a Euro 30.000,00 + IVA entro 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura da emettersi a seguito della stipula del presente accordo. Oltre detto corrispettivo nulla sarà dovuto all'UNIVERSITÀ e agli inventori della stessa da parte di PAOLO PERI per quanto riguarda il BREVETTO depositato e lo sfruttamento dei risultati.

ARTICOLO 4.

RESPONSABILITÀ LIMITATA

1. L'UNIVERSITÀ garantisce di avere i diritti legali per cedere il BREVETTO.
2. La titolarità concessa è fornita "in quanto tale" e senza garanzia di commerciabilità o garanzia di riuscita per il conseguimento di un determinato scopo o qualsiasi altra garanzia, espressa o implicita. L'UNIVERSITÀ non garantisce che l'ambito di protezione del BREVETTO, e del suo uso, sia indipendente da altri brevetti o diritti di Proprietà Intellettuale, fermo restando che, allo stato, non ha conoscenza della sussistenza di situazioni di tale natura.
3. In nessun caso l'UNIVERSITÀ sarà responsabile di incidenti o danni risultanti dall'esercizio della titolarità acquisita con il presente Accordo o dall'uso del BREVETTO.
4. In questo Accordo nessuna condizione può essere interpretata come:
 - 1) una garanzia da parte dell'UNIVERSITÀ della validità del diritto di Proprietà Intellettuale;
 - 2) un obbligo a fornire alcun know-how non contenuto nel BREVETTO;
 - 3) un obbligo ad aggiornare la tecnologia.

Senza pregiudizio per quanto precede, l'UNIVERSITÀ si impegna, tuttavia, a fornire tempestivamente, su richiesta di PAOLO PERI, eventuali necessarie integrazioni alla documentazione tecnica relativa al BREVETTO.

ARTICOLO 5.

USO DEL NOME E DEL MARCHIO

1. Nessun contenuto di questo Accordo conferisce alcun diritto di usare per scopi pubblicitari o per qualsiasi altra attività promozionale, alcun nome, marchio o altra designazione di entrambe le Parti (incluse abbreviazioni delle Parti).

L'uso da parte di PAOLO PERI del nome UNIVERSITÀ o del nome di qualsiasi relativo Dipartimento è permesso solo in contesti scientifici e in documentazioni tecniche.

2. Il nome di UNIVERSITÀ deve comparire come contitolare originario dell'invenzione.

ARTICOLO 6.

CORRISPONDENZA

1. Qualsiasi comunicazione relativa al presente Accordo dovrà essere inviata ai seguenti indirizzi:

Indirizzo dell'UNIVERSITÀ:

SERVIZIO RICERCA E TERZA MISSIONE

VIA DEI CANIANA 2

24127 BERGAMO

Indirizzo di PAOLO PERI:

VIA DON CENTURELLI 17/B

24030 BREMBATE DI SOPRA (BG)

2. Le Parti si impegnano a segnalare tempestivamente ogni eventuale variazione degli indirizzi indicati nel comma precedente.

ARTICOLO 7.

LEGGE APPLICABILE

1. Il presente Accordo è disciplinato e va interpretato secondo la legge italiana, ma lo scopo e la validità del BREVETTO e delle eventuali successive estensioni internazionali sono disciplinati e vanno governati secondo la legge del Paese dove è stata concessa la privativa.

ARTICOLO 8.

CONTROVERSIE E FORO COMPETENTE

1. Le Parti si impegnano a definire in via amichevole le controversie che dovessero insorgere tra di loro in relazione all'interpretazione, all'applicazione e/o alla validità del presente Accordo.
2. Qualora non fosse possibile raggiungere in tale modo un accordo, le predette controversie saranno deferite alla competenza esclusiva del Foro di Bergamo.

ARTICOLO 9.

UNICITÀ DELL'ACCORDO

1. Il presente documento rappresenta l'accordo completo tra le Parti e rende non valide tutte le precedenti comunicazioni o accordi, sia orali che scritti, tra le Parti relative all'oggetto dell'Accordo.

ARTICOLO 10.

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALL'ACCORDO

1. Nessuna modifica o integrazione del presente Accordo sarà ritenuta valida o costituirà un vincolo per le Parti se non verrà redatta in forma scritta e firmata da entrambe le Parti.

ARTICOLO 11.

EFFICACIA DELL'ACCORDO

1. Il presente Accordo decorre dall'ultima data di sottoscrizione.
2. Il trasferimento della quota di titolarità dall' UNIVERSITÀ a favore di PAOLO PERI è da ritenersi efficace esclusivamente al verificarsi della condizione dell'avvenuto pagamento e incasso del corrispettivo di cui all'art. 3.

ARTICOLO 12.

CONSERVAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ACCORDO

1. Nel caso in cui alcune condizioni concordate in questo Accordo vengano ritenute non valide, illegali o inapplicabili in alcuni aspetti, ciò non influenzerà le altre condizioni dell'Accordo e quest'ultimo sarà interpretato come se le condizioni non valide, illegali o inapplicabili non fossero mai state contenute in esso.

ARTICOLO 13.

ONERI FISCALI

1. Il presente Accordo, avente ad oggetto prestazioni di servizio soggette all'imposta sul valore aggiunto, è soggetto a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131.

ARTICOLO 14.

TUTELA DEI "DATI PERSONALI"

1. Le Parti dichiarano reciprocamente di essere informate (e, per quanto di ragione, espressamente acconsentire) che i "dati personali" forniti, anche verbalmente per l'attività precontrattuale o comunque raccolti in conseguenza e nel corso dell'esecuzione del presente Accordo, vengano trattati in conformità e ai sensi del Regolamento Europeo n. 679/2016.

ARTICOLO 15.

DISPOSIZIONE FINALE

1. Il presente Accordo è stato oggetto di specifico esame e negoziazione tra UNIVERSITÀ e PAOLO PERI. Non trovano pertanto applicazione le disposizioni previste dagli articoli 1341 e 1342 del Codice Civile, avendo le Parti piena e

consapevole conoscenza di tutti gli impegni ed obblighi rispettivi, che sono stati valutati ed assunti in piena libertà.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

PAOLO PERI

(IL PRORETTORE AL TRASFERIMENTO

TECNOLOGICO, ALL'INNOVAZIONE E

ALLA VALORIZZAZIONE DELLA

RICERCA)

(PROF. SERGIO CAVALIERI)

Bergamo,

Brembate di Sopra,

APPENDICE ALLA CONVENZIONE AI SENSI DELL'ART. 15 L. 241/1990 PER L'UTILIZZO DEI LOCALI DEL CUS DI DALMINE PER LO SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA VACCINALE ANTI COVID 19

TRA

l'ASST Bergamo Ovest, legalmente rappresentata dal Direttore Generale Dott. Peter Assembergs e con sede in Treviglio - Piazzale Ospedale C.F. 04114450168 di seguito denominata ASST Bergamo Ovest, in esecuzione della deliberazione n. 354 del 11/03/2021

E

l'Università degli Studi di Bergamo legalmente rappresentata dal Rettore Prof. Remo Morzenti Pellegrini, con sede in Bergamo, via Salvecchio, n. 19 – codice fiscale 80004350163, P.IVA 01612800167, di seguito denominata Università, in esecuzione del D.R. n. 153 del 11/03/2021

E

Il Centro Universitario Sportivo Bergamo A.S.D., legalmente rappresentato dal Presidente dott. Claudio Bertolotti, con sede in Bergamo, via Salvecchio, n. 19 – codice fiscale 80033000169, P.IVA 03285030163, di seguito denominato C.U.S.

Nel seguito denominati congiuntamente "le Parti",

PREMESSO CHE

- l'Università con atto di concessione, in data 2 agosto 2001, ha affidato al Centro Universitario Sportivo (CUS) fino al 25 febbraio 2034 la gestione degli impianti sportivi universitari siti in Dalmine di proprietà della stessa;
- in data 17 marzo 2021, veniva stipulata tra l'ASST Bergamo Ovest, l'Università di Bergamo e il Centro Universitario Sportivo Bergamo A.S.D. una convenzione, acquisita al sistema di gestione documentale al Rep. n. 18/2021, per l'utilizzo di locali del CUS di Dalmine per lo svolgimento della campagna vaccinale anti Covid 19;
- nella suddetta convenzione veniva definita la durata della stessa in n. 6 mesi, decorrenti dal 15 marzo 2021;
- nel medesimo accordo veniva prevista la possibilità di rinnovo, previe le opportune intese tra le parti, da assumere almeno 30 (trenta) giorni prima della relativa scadenza;
- con nota trasmessa dall'ASST Bergamo Ovest, in data 6 maggio 2021, veniva richiesto di prorogare il termine della Convenzione inizialmente stabilito a sei mesi dalla data di stipula, al 31 dicembre 2021;
- con nota in data 25 maggio 2021, l'ASST Bergamo Ovest, a rettifica di quanto precedentemente comunicato, chiedeva l'estensione del termine della Convenzione fino al 31 agosto 2022;

tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 – PREMESSE

Le Premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo e si intendono integralmente riportate nel presente articolo.

ART. 2 – OGGETTO DELL'APPENDICE

Il termine di validità della Convenzione stipulata in data 17 marzo 2021, Rep. n. 18/2021, è prorogato, fino al 31 agosto 2022 e potrà essere rinnovato, previe le opportune intese tra le parti, da assumere almeno 30 (trenta) giorni prima della relativa scadenza.

Art. 3 – REGISTRAZIONE E IMPOSTA DI BOLLO

Il presente Accordo è firmato digitalmente, in unico originale, ex art. 24, commi 1 e 2 del C.A.D. - Codice dell'Amministrazione digitale - Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Il presente accordo è soggetto a registrazione solo in caso d'uso e a tassa fissa a cure e spese della Parte richiedente, secondo le condizioni e i termini del D.P.R. del 26 aprile 1986, n. 131 e s.s.m.m.i.i.

Art. 4 - CLAUSOLA DI INVARIANZA

Per quanto non espressamente previsto nella presente appendice si rinvia alle clausole di cui alla Convenzione stipulata tra l'ASST Bergamo Ovest, l'Università di Bergamo e il Centro Universitario Sportivo Bergamo A.S.D, acquisita al sistema di gestione documentale al Rep. n. 18/2021, per l'utilizzo di locali del CUS di Dalmine per lo svolgimento della campagna vaccinale anti Covid 19.

Letto, confermato, sottoscritto.

Data firma digitale

ASST Bergamo Ovest

Università degli Studi di Bergamo

Il Direttore Generale

Il Rettore

Dott. Peter Assembergs

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

Centro Universitario Sportivo (CUS)

Il Presidente

Dott. Claudio Bertoletti

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'Art. 24 del D.lgs. 82/2005 e s.s.m.m.i.i.

CONVENZIONE PER RIVERSAMENTO ONERI PER L'UTILIZZO DEI LOCALI DEL CUS DI DALMINE PER LO SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA VACCINALE ANTI COVID 19

TRA

l'Università degli Studi di Bergamo legalmente rappresentata dal Rettore Prof. Remo Morzenti Pellegrini, con sede in Bergamo, via Salvecchio, n. 19 – codice fiscale 80004350163, P.IVA 01612800167, di seguito denominata Università, in esecuzione del D.R. n. 153 del 11/03/2021

E

Il Centro Universitario Sportivo Bergamo A.S.D., legalmente rappresentato dal Presidente dott. Claudio Bertoletti, con sede in Bergamo, via Salvecchio, n. 19 – codice fiscale 80033000169, P.IVA 03285030163, di seguito denominato C.U.S.

Nel seguito denominati congiuntamente "le Parti",

PREMESSO CHE

- l'Università con atto di concessione, in data 2 agosto 2001, ha affidato al Centro Universitario Sportivo (CUS) fino al 25 febbraio 2034 la gestione degli impianti sportivi universitari siti in Dalmine di proprietà della stessa;
- in data 17 marzo 2021, è stata stipulata tra l'ASST Bergamo Ovest, l'Università di Bergamo e il Centro Universitario Sportivo Bergamo A.S.D. una convenzione, acquisita al sistema di gestione documentale al Rep. n. 18/2021, per l'utilizzo di locali del CUS di Dalmine per lo svolgimento della campagna vaccinale anti Covid 19 in virtù della quale:
 - l'Università mette a disposizione dell'ASST Bergamo Ovest i locali del Centro Universitario Sportivo (CUS) affinché ASST Bergamo Ovest realizzi un centro per lo svolgimento della campagna vaccinale anti Covid 19;
 - allo scopo di ammortizzare i costi diretti ed indiretti connessi con le attività che l'Università, tramite il CUS, deve sostenere, ASST Bergamo Ovest riconosce all'Università, quale ristoro delle spese e degli oneri relativi al corretto funzionamento ed alla conservazione dei locali concessi in uso, la somma mensile di Euro 35.000,00 (Euro Trentacinquemila/00) esente IVA ai sensi della Legge;
 - all'art 5, è prevista la definizione, con separato atto, dei termini di riversamento degli oneri da parte dell'Università a favore del Centro Universitario Sportivo (CUS);
- in data 6 maggio 2021 l'ASST Bergamo Ovest chiedeva all'Università di prorogare il termine della Convenzione inizialmente stabilito a sei mesi dalla data di stipula, al 31 dicembre 2021;
- In data 25 maggio 2021 l'ASST Bergamo Ovest, a rettifica di quanto precedentemente comunicato, chiedeva l'estensione del termine della convenzione fino al 31 agosto 2022;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 – PREMESSE

Le Premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo e si intendono integralmente riportate nel presente articolo.

ART. 2 – OGGETTO DELL'ACCORDO

L'Università degli Studi di Bergamo, in attuazione di quanto precedentemente convenuto nell'ambito della Convenzione Rep. n. 18/2021, si impegna a riversare al Centro Universitario Sportivo (CUS) gli oneri riconosciuti da ASST Bergamo Ovest relativi ai costi diretti e indiretti connessi con le attività che l'Università, tramite il CUS, deve sostenere per lo svolgimento della campagna vaccinale anti Covid 19;

ART. 3 – IMPEGNI DELLE PARTI

Il Centro Universitario Sportivo (CUS) si impegna a rendicontare, in modo analitico e a cadenza mensile, all'Università degli Studi di Bergamo i costi diretti ed indiretti sostenuti per l'apertura, la chiusura e il funzionamento dei locali, l'allestimento e relativa manutenzione di tutte le aree vaccinali (dall'accoglienza, all'osservazione post vaccino), la cartellonistica, le pulizie, la sanificazione, la gestione dei rifiuti sanitari speciali e le utenze (energia elettrica, riscaldamento e acqua).

L'università degli Studi di Bergamo si impegna a riversare al Centro Universitario Sportivo (CUS), previa acquisizione della rendicontazione di cui sopra, gli oneri riconosciuti da ASST Bergamo Ovest all'Università per lo svolgimento della campagna vaccinale anti Covid 19 presso i locali del CUS.

ART. 4 – DURATA

Il presente accordo ha validità per il periodo di validità della Convenzione stipulata in data 17 marzo 2021, Rep. n. 18/2021.

ART. 5 – RISOLUZIONE DELL'ACCORDO

Salvo cause di forza maggiore o di impossibilità sopravvenuta che produrranno l'estinzione degli obblighi oggetto del presente accordo, lo stesso potrà essere risolto, su iniziativa di ciascuna delle Parti, prima della scadenza, in caso di inadempimento degli obblighi da essa derivanti ovvero per mutuo consenso risultante da atto scritto. La risoluzione non ha effetto che per l'avvenire e non incide sulla parte di accordo già eseguita. La risoluzione non comporta alcun diritto di una Parte di avanzare nei confronti dell'altra richieste di risarcimento o di pagamenti ulteriori rispetto a quanto qui convenuto, eccezion fatta per l'ipotesi in cui le ragioni addotte non siano fondate e configurino un colposo inadempimento degli impegni assunti con il presente accordo.

Con la sottoscrizione del presente accordo le parti dichiarano di essere a conoscenza, essendone state adeguatamente informate, e di accettare il contenuto dei rispettivi Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione ex L. 190/2012 e dei Codici di Comportamento dei propri dipendenti ai sensi del DPR 62/2013 (reperibili sui rispettivi siti web - sezione Amministrazione Trasparente); qualsiasi condotta contraria alle suddette norme e principi costituirà causa di immediata risoluzione della convenzione da esercitarsi ai sensi dell'art. 1456 c.c. mediante PEC, fatto salvo il diritto di risarcimento del danno.

ART. 6 – FORZA MAGGIORE E IMPOSSIBILITA' SOPRAVVENUTA

Ciascuna Parte si obbliga ad informare l'altra Parte dell'insorgenza di circostanze di forza maggiore e d'impossibilità sopravvenuta della prestazione, che non consentano il rispetto degli adempimenti di cui al presente accordo e si obbliga, altresì, a prendere tutti i provvedimenti atti a limitarne gli effetti in danno dell'altra Parte. Le circostanze di forza maggiore e di impossibilità sopravvenuta dovranno, comunque, essere sempre provate.

ART. 7 – MODIFICHE DELL'ACCORDO

Qualsiasi modifica al presente accordo dovrà essere concordata per atto scritto tra le Parti.

ART. 8 – FORO COMPETENTE

Per tutte le controversie nell'esecuzione ed interpretazione del presente Accordo è competente in via esclusiva il Foro di Bergamo.

ART. 9 – TUTELA DEI DATI PERSONALI

Le parti riconoscono di agire per le finalità del presente Accordo in qualità di autonomi titolari del trattamento in relazione ai dati personali che ciascuna tratta nell'esecuzione del presente Accordo e si impegnano al rispetto degli obblighi previsti dalla normativa applicabile in materia di protezione dei dati personali.

Le Parti provvedono al trattamento, alla diffusione ed alla comunicazione dei dati personali relativi al presente Accordo nell'ambito del perseguimento dei propri fini istituzionali e di quanto previsto dal proprio Regolamento in attuazione delle Leggi in materia di protezione dei dati personali (Regolamento EU/2016/679/ – GDPR – D. Lgs 196/2003, come aggiornato dal D. Lgs 101/2018 – Codice in materia di protezione dei dati personali – e ogni Provvedimento emanato dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali rilevante rispetto al Servizio oggetto del presente rapporto convenzionale) e si impegnano reciprocamente a non farne alcun altro uso.

In relazione alle tematiche relative alla protezione dati personali, il responsabile della protezione dei dati per l'Università degli studi di Bergamo è l'Avv. Michele Gorga, per il Centro Universitario Sportivo (CUS) è l'Avv. Samanta Brancato.

Tali soggetti possono essere contattati per tutte le questioni relative alla protezione dei dati personali collegate all'esecuzione della presente convenzione.

Art. 10 – REGISTRAZIONE E IMPOSTA DI BOLLO

Il presente Accordo è firmato digitalmente, in unico originale, ex art. 24, commi 1 e 2 del C.A.D. – Codice dell'Amministrazione digitale – Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Il presente accordo è soggetto a registrazione solo in caso d'uso e a tassa fissa a cure e spese della Parte richiedente, secondo le condizioni e i termini del D.P.R. del 26 aprile 1986, n. 131 e s.s.m.m.i.i.

Letto, confermato, sottoscritto.

Data firma digitale

Università degli Studi di Bergamo

Centro Universitario Sportivo (CUS)

Il Rettore

Il Presidente

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

Dott. Claudio Bertolotti

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

PROTOCOLLO D'INTESA

"UNA RETE PER LA COSTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DI STUDI SUL PAESAGGIO "

L'anno 2021, il giorno del mese di.....tra:

- 1) **COMUNE DI BERGAMO**, rappresentata dal Sindaco **Giorgio Gori**, nato il 24 marzo 1960 a Bergamo, domiciliato per il presente Protocollo presso il Comune di Bergamo, C.F. 80034840167 e P.IVA 00636460164
- 2) **REGIONE LOMBARDIA** rappresentata dall'Assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni, nato il a che interviene a questo atto nella veste di Assessore al Territorio e Protezione civile, domiciliato per il presente Protocollo presso Regione Lombardia C.F. 80050050154
- 3) **UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BERGAMO**, rappresentata dal Rettore **Remo Morzenti Pellegrini**, nato a Clusone (Bg) l'11/8/1968 e domiciliato presso l'Università degli Studi di Bergamo, C.F. 80004350163 e P.IVA 01612800167
- 4) **ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS**, rappresentata dal presidente Vittorio Rodeschini, nato a Bergamo il 4 settembre 1969 e domiciliato presso Via C. Baioni 18 a Bergamo, C.F. e P.IVA 03740230168

PREMESSO CHE

Il Protocollo in esame costituisce il prosieguo dell'Accordo di collaborazione sottoscritto tra i medesimi Enti e l'Associazione Culturale Arketipos in data 25.07.2016 presso l'Università di Bergamo.

Le attività promosse nell'ambito del suddetto Accordo di collaborazione sono sintetizzate nella relazione allegata al presente Protocollo di Intesa (Allegato A).

Il concetto di paesaggio rappresenta un elemento chiave nella lettura-interpretazione delle dinamiche territoriali contemporanee. Le politiche di tutela e conservazione, di valorizzazione e fruizione territoriale, sempre più vissute e partecipate dalla cittadinanza, si pongono sempre più al centro dell'azione dei soggetti istituzionali di governo del territorio.

Entro il campo di attenzione sopra richiamato, lo spazio pubblico o di uso collettivo negli ambiti urbani costituisce naturalmente il tessuto connettivo e il luogo privilegiato dell'arte pubblica, al

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

quale la cittadinanza sempre più rivolge attenzione nel desiderio di riconquistare gli spazi dell'incontro, del dialogo, dell'incontro-intreccio tra natura e cultura (paesaggio), fino ad ampliare e contaminare ogni disciplina del pensiero contemporaneo applicato al progetto della città, per ripensare e rigenerare gli spazi collettivi che la strutturano.

Per una valorizzazione del tema paesaggio si riconosce quale azione fondamentale il rafforzamento di una cultura di progetto, attraverso attività didattiche e di ricerca e attività di confronto e comunicazione a livello nazionale e internazionale.

In questo ambito, la manifestazione "*Landscape Festival - I Maestri del Paesaggio*" di Bergamo, ha svolto e svolge un ruolo rilevante nel veicolare le istanze di partecipazione, proponendo un modello innovativo di evento pubblico che risponde a una domanda di "cultura ambientale", concorrendo in modo significativo al rafforzamento dell'immagine internazionale di Bergamo quale manifesto per visioni di paesaggio urbano.

Il tema paesaggio risulta particolarmente espressivo e fertile nel contesto territoriale di Bergamo per la spiccata caratterizzazione ambientale, urbana e per le dinamiche che caratterizzano il territorio bergamasco entro la realtà lombarda. Bergamo possiede risorse paesaggistiche tali da identificarla quale laboratorio di straordinario interesse per attività di ricerca applicata e di formazione sul tema.

BREVE DESCRIZIONE DEI SOTTOSCRITTORI NON ISTITUZIONALI DEL PRESENTE ATTO

ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS: è stata fondata nel 2011 da 8 soci poi diventati 9 nel 2016. Ha sede a Bergamo e si propone di:

- Promuovere, diffondere e valorizzare la cultura del paesaggio naturale e antropizzato al fine di favorire uno sviluppo sostenibile e, nel contempo, la valorizzazione delle potenzialità di ogni territorio, attraverso il coinvolgimento delle discipline dell'architettura del paesaggio, della tutela ambientale e del verde, della creatività e dell'arte e la formazione di professionisti e cittadini in genere mediante:
 - l'organizzazione e la realizzazione di convegni, seminari, corsi ed incontri formativi;
 - la promozione di borse di studio formative, corsi e stages in Italia e all'estero;
- Promuovere la pubblicazione e diffusione di studi ed aggiornamenti sui temi dell'ambiente e del paesaggio (libri, riviste, siti web, ecc.);
- Promuovere ogni altra iniziativa finalizzata alla qualificazione delle attività di architettura, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente in Italia e all'estero;
- Collaborare con Enti, Università ed altre Istituzioni, Associazioni e Società Scientifiche nazionali ed internazionali;

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

- Collaborare con le aziende del settore per favorire la ricerca applicata, con esclusione di iniziative a mero carattere commerciale.

In questi anni si è occupata principalmente di organizzare la manifestazione internazionale di paesaggismo "*Landscape Festival - I Maestri del Paesaggio*" che ogni anno si svolge a Bergamo nel mese di settembre

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

tra i soggetti sottoscrittori sopra richiamati si conviene quanto segue:

Art. 1 - PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art. 2 - OGGETTO DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Oggetto del presente Protocollo di Intesa è la realizzazione del progetto denominato **OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DI STUDI SUL PAESAGGIO (d'ora in avanti "OSSERVATORIO")**

Il Protocollo è finalizzato a sviluppare un percorso di condivisione fra i sottoscrittori volto alla costituzione, approfondimento, sviluppo e promozione del tema paesaggio.

Art. 3 - OBIETTIVI DELL'OSSERVATORIO

I tratti paesaggistici che caratterizzano il contesto territoriale di Bergamo lo pongono quale laboratorio privilegiato per attività di studio e di ricerca-azione.

Gli obiettivi dell'*Osservatorio* muovono da tale condizione per attivare percorsi di analisi e interpretazione paesaggistica con sguardo pluri-disciplinare e inter-disciplinare: lettura geostorica, paesaggio vegetale, assetti tradizionali, dinamiche urbane, con idee progettuali sperimentabili anche sul campo: valorizzazione degli spazi e ambiti territoriali esistenti nel contesto urbano di riferimento, processi di rigenerazione urbana che promuovono pratiche inedite del progetto di spazio pubblico e privato, applicazione di metodologie di progettazione partecipata e collettiva.

L'attività di formazione potrà articolarsi secondo diversi filoni, che attingeranno ai diversi ruoli e alle diverse competenze dei soggetti fondatori:

- Percorsi di Alta formazione universitaria (Corsi di formazione specialistica, Corsi di Perfezionamento, Master, ...).
- Le attività culturali e formative inserite nella programmazione della manifestazione "*Landscape Festival - I Maestri del Paesaggio*", sviluppate entro i temi e le attività poste in campo dai soggetti promotori della manifestazione.

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

Oltre alle attività di formazione l'*Osservatorio* potrà sviluppare attività di ricerca, ricerca applicata e sperimentazione sugli aspetti applicativi del progetto di paesaggio con particolare riferimento agli aspetti compositivi e alla definizione di azioni atte a sviluppare e promuovere metodologie e tecniche nel campo dell'architettura del paesaggio.

Art. 4 - IMPEGNI E OBIETTIVI COMUNI AI SOTTOSCRITTORI

In vista del perseguimento del comune obiettivo di individuare un percorso di valorizzazione dell'*Osservatorio*, i sottoscrittori si impegnano a:

- svolgere un ruolo attivo nelle progettualità delineate dal presente Protocollo e, con riferimento agli impegni e alle competenze dei diversi soggetti, partecipare alle attività concordate;
- diffondere le attività svolte attraverso iniziative di comunicazione, previamente concordate, condivise e comunicate al partenariato;
- operare al fine di favorire la condivisione e il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, territoriali ed economici, anche per il necessario sostegno all'attuazione delle progettualità.

Art. 5 – IMPEGNI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEI SOGGETTI

Unitamente agli impegni congiunti di cui all'art. 4, i soggetti sottoscrittori assumono specifici impegni, svolgendo in particolare le seguenti attività:

A. COMUNE DI BERGAMO

- Supporto al coordinamento complessivo del progetto;
- supporto per la costituzione di una sede istituzionale dell'*Osservatorio*;
- supporto alla promozione dell'*Osservatorio* e al coinvolgimento di soggetti territoriali per il sostegno del progetto;
- supporto allo svolgimento delle attività laboratoriali e di sperimentazione dell'*Osservatorio* attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture tecniche e l'integrazione tra gli obiettivi e i contenuti dell'*Osservatorio* e quelli del Piano di Governo del Territorio del comune di Bergamo e eventualmente dei comuni limitrofi.

B. REGIONE LOMBARDIA:

- collaborazione mediante le proprie strutture tecniche nel favorire una integrazione tra il quadro dispositivo regionale in materia territoriale e paesaggistica, con particolare riferimento al redigendo Piano Territoriale Regionale (PTR) – Progetto di valorizzazione del Paesaggio (PVP) e le tematiche sviluppate dell'*Osservatorio*, anche al fine di promuovere la l'attività

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

dell'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio in raccordo con l'attività dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale di Regione Lombardia;

- supporto tecnico per lo sviluppo di progetti di valorizzazione del paesaggio di livello comunale/intercomunale, in relazione ai contenuti del redigendo "PTR/PVP" con particolare riferimento ai temi della rete verde e della rete ecologica e al disegno di paesaggio proposto nelle schede degli "Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP)", anche per una loro eventuale candidatura all'interno della programmazione nazionale e/o comunitaria;
- promozione e coinvolgimento a livello istituzionale di altri enti e soggetti regionali, nazionali e internazionali per il supporto allo sviluppo delle attività dell'Osservatorio;

Il presente Protocollo non comporta oneri a carico del bilancio regionale; eventuali impegni derivanti dalla sua attuazione verranno assunti mediante i necessari atti amministrativi.

C. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO:

- Pianificazione, supporto all'elaborazione dei temi e dei contenuti, e coordinamento delle attività di Alta formazione universitaria;
- Attività di promozione, pubblicazione e comunicazione nell'ambito della comunità scientifica di riferimento.

D. ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS:

- Sviluppo dell'Osservatorio con particolare riguardo all'attività di ricerca applicata e attività sul campo.
- Proposte di miglioramento delle modalità per perseguire una migliore qualità del paesaggio urbano e di conseguenza il miglioramento degli spazi di relazione pubblica delle città, in contesti specifici e replicabili sul territorio regionale.

Art. 6 - PARTENARIATO

Le parti convengono di attribuire al presente Protocollo d'Intesa un carattere aperto a future adesioni e di dare atto che, di comune accordo, il partenariato potrà essere eventualmente ampliato a sostegno della realizzazione del progetto di consolidamento della rete di valorizzazione dell'*Osservatorio* e delle sue attività.

Art. 7 – COMITATO DI COORDINAMENTO

Le Parti concordano che venga istituito un Comitato di Coordinamento che definisca un piano annuale delle attività specifiche da svolgere per il raggiungimento degli obiettivi del presente Protocollo, segua l'andamento dei lavori, monitori le azioni programmate e, sulla scorta degli

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

esiti delle attività di cui agli articoli precedenti, sia responsabile del raggiungimento degli obiettivi previsti.

Il Comitato è composto da un rappresentante per ciascuna Parte sottoscrittrice, ai lavori del Comitato possono essere invitati a partecipare rappresentanti di altri enti qualora lo si ritenesse opportuno.

Art. 8 - SOTTOSCRIZIONE, EFFICACIA E DURATA

Il presente Protocollo avrà efficacia ad avvenuta formalizzazione dell'atto di accordo tra le parti citate in premessa, ovvero alla data di sottoscrizione da parte di tutti gli enti.

Il presente Protocollo d'Intesa ha durata triennale a partire dalla data di sottoscrizione.

Successivamente il Protocollo d'Intesa potrà essere rinnovato previa deliberazione delle parti.

Art. 9 – PRIVACY

Le parti provvedono al trattamento, alla diffusione e alla comunicazione dei dati personali relativi al presente Protocollo d'Intesa nell'ambito del perseguimento dei propri fini istituzionali in attuazione del d.lgs 196/2003 in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Art. 10 – CONTROVERSIE

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione ed esecuzione del presente Protocollo d'Intesa.

A tale scopo qualora ciascuna Parte abbia pretese da far valere comunicherà la propria domanda all'altra Parte che provvederà su di essa nel termine perentorio di 45 gg dal ricevimento della stessa.

Qualora la questione oggetto della controversia comporti particolari o più approfonditi accertamenti, sarà facoltà della parte investita della questione stabilire e comunicare prima della scadenza dei 45 giorni, un nuovo termine entro cui adottare la sua decisione.

Solo nel caso in cui non sia stato possibile giungere a una composizione amichevole, le controversie sono riservate alla competenza esclusiva del Foro di Milano.

Letto, approvato e sottoscritto

PER REGIONE LOMBARDIA

Stemma dei sottoscrittori del Protocollo

PER COMUNE DI BERGAMO

PER UNIVERSITÀ DI BERGAMO

PER ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS

IL PROGETTO DEL "BERGAMO LANDSCAPE AND GARDEN INSTITUTE"

Dagli accordi iniziali alle prime attività concrete



Attività svolta grazie al contributo della **Fondazione Lombardia per l'Ambiente** e coordinata dall'**Associazione Culturale Arketipos** (Maurizio Vegini e Manuela Vanini)

Ottobre 2017

Founder members

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	4
2	L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE	5
3	LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL "LANDSCAPE AND GARDEN DESIGN": INTERVISTE	12
3.1	Uta Zorzi Mühlmann (DE/IT), delegato IFLA	13
3.2	Annie Guilfoyle (UK), paesaggista e docente.....	15
3.3	Stefan Tischer (DE), paesaggista e docente.....	17
3.4	Peter Fink (UK), paesaggista e docente.....	19
3.5	Fergus Garrett (UK), giardiniere paesaggista e docente	23
3.6	Andy Sturgeon (UK), paesaggista e formatore	24
3.7	Lodewijk Baljon (NL), paesaggista.....	25
3.8	Fiorella Schiavo (IT), giovane professionista	27
3.9	Lorenzo Crescini (IT), vivaista	28
3.10	Federico De Molfetta e Hope Strode (IT/USA), paesaggisti	31
3.11	Madita Lauer (DE), studente	33
3.12	Ines Mizera (DE), studente	34
3.13	Anna Lambertini (IT), professore universitario e paesaggista	34
3.14	Melanie Müller - Boscaro (DE), paesaggista e giornalista di settore ..	38
3.15	Bernd Hertle e Ingrid Schegk (DE), professori universitari	38
4	VIAGGI IN EUROPA.....	42
4.1	Weihenstephan (DE)	42
4.1.1	Weihenstephan-Triesdorf University of Applied Sciences (De)	42
4.1.2	The gardens	44
4.2	Appeltern (NL).....	50
5	IL PROGETTO DEL BLG INSTITUTE: LINEE GUIDA.....	55
6	UN NUOVO MASTER UNIVERSITARIO: IMaGOS	63
6.1	Scheda del corso	63
6.1.1	Obiettivi formativi e sbocchi occupazionali	63
6.1.2	Insegnamenti	64
6.2	Presentazione.....	65

6.3 Programma	67
7 LA SEDE DEL BLG INSTITUTE: PARCO OVEST E PRIME PROPOSTE PROGETTUALI.....	71
7.1 Summer School 2017: prime proposte progettuali	73
7.1.1 SoundScape	75
7.1.2 Parco Sottosopra.....	78
7.1.3 LoopLandScape.....	79

Founder members



1 INTRODUZIONE

Il 25 luglio 2016, con l' "**Accordo di collaborazione**" tra Comune di Bergamo, Regione Lombardia (RL), Università di Bergamo (UniBG), Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) e Arketipos, si sancisce una comunione di intenti a lungo preparata e meditata. L'accordo avvia un tavolo di lavoro intorno ad un tema fondamentale e attualissimo: il paesaggio. I soggetti coinvolti si impegnano, ciascuno per le proprie competenze e il proprio ambito professionale, a portare avanti un lavoro con lo scopo di dare vita a Bergamo ad un "Osservatorio Internazionale sul paesaggio": il Bergamo Landscape and Garden Institute.

Per la definizione delle caratteristiche distintive e delle specifiche finalità formative e didattiche da dare all'Istituto, Arketipos ritiene fondamentale una **preliminare fase di studio**, analisi e ricerca a riguardo delle attività formative esistenti nel contesto internazionale, con particolare attenzione a quello nazionale ed europeo.

In accordo con FLA, si avvia così un'attività di indagine, con lo scopo di esplorare le caratteristiche dei percorsi formativi esistenti a livello di paesaggio, su piccola e grande scala (landscape, garden e plant design), utilizzando in particolare i seguenti strumenti:

- **interviste** a personaggi del settore, con ruoli diversificati e strategici: professionisti, docenti universitari, studenti;
- **viaggi** a strutture esistenti in Europa.

A completamento e naturale proseguimento di questa prima fase di indagine, si avviano a novembre 2016 i tavoli di lavoro tra Arketipos, UniBG, FLA e RL, per la stesura di un nuovo programma di studi universitari: un Master internazionale di secondo livello sul paesaggio. Tra dicembre 2016 e gennaio 2017 al tavolo di lavoro si aggiungono AIAPP, IFLA ed Università di Firenze. Il lavoro si conclude da una parte con la stesura delle linee guida del **progetto del BLG Institute** e dell'altra, con la preparazione del programma del **Master Universitario**, che prende ufficialmente avvio all'UniBG, con decreto rettorale, il 28.06.2017.

L'International Meeting dei Maestri del Paesaggio di settembre 2017, inserisce nel suo programma Educational, lo studio del **Parco Ovest** di Bergamo, come futura sede dell'Istituto. La *Summer School* a questo dedicata, in collaborazione con alcuni docenti della Weihenstephan-Triesdorf University of Applied Sciences di Monaco di Baviera, sviluppa le prime proposte progettuali.

In questa presentazione, seguendo la linea cronologica dei lavori svolti, si sono raccolti i documenti fondamentali che hanno segnato le tappe del lavoro di questo primo anno.



2 L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE

BERGAMO
**LANDSCAPE&GARDEN
INSTITUTE**

Accordo di Collaborazione
**"UNA RETE PER LA COSTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL PAESAGGIO E SUL GIARDINO A BERGAMO"**
BERGAMO LANDSCAPE & GARDEN INSTITUTE

L'anno 2016, il giorno 25 del mese di luglio presso l'Università sita in Bergamo, tra:

- 1) **COMUNE DI BERGAMO**, rappresentata dal Sindaco **Giorgio Gori**, nato il 24 marzo 1960 a Bergamo, domiciliato per il presente Accordo presso il Comune di Bergamo, C.F. 80034840167 e P.IVA 00636460164
- 2) **REGIONE LOMBARDIA** rappresentata dall'Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile **Claudia Maria Terzi**, nata il 30 settembre 1974 a Osio Sotto (Bg) che interviene a questo atto nella veste di Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile domiciliata per il presente Accordo presso Regione Lombardia C.F. 80050050154
- 3) **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO**, rappresentata dal Rettore **Remo Morzenti Pellegrini**, nato a Clusone (Bg) l'11/8/1968 e domiciliato presso l'Università degli Studi di Bergamo, C.F. 80004350163 e P.IVA 01612800167
- 4) **FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE**, (di seguito anche "Fondazione") rappresentata dal Presidente **Matteo Fumagalli**, nato il 03/01/1975 a Lecco e domiciliato presso la Fondazione in Largo 10 luglio 1976 a Seveso (MI), C.F. 08365380156
- 5) **ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS**, rappresentata dal presidente **Maurizio Vegini**, nato a Bergamo il 7 maggio 1962 e domiciliato in Via Cifrondi 1 a Bergamo, C.F. e P.IVA 03740230168

PREMESSO CHE

Il concetto di paesaggio rappresenta un elemento chiave nella lettura-interpretazione delle dinamiche territoriali contemporanee. Le politiche di tutela e conservazione, di valorizzazione e fruizione territoriale, sempre più vissute e partecipate dalla cittadinanza, si pongono sempre più al centro dell'azione dei soggetti istituzionali di governo del territorio.

Entro il campo di attenzione sopra richiamato, lo spazio pubblico o di uso collettivo negli ambiti urbani costituisce naturalmente il tessuto connettivo e il luogo privilegiato dell'arte pubblica, al quale la cittadinanza sempre più rivolge attenzione nel desiderio di riconquistare gli spazi

pag. 1 di 7

Founder members





dell'incontro, del dialogo, dell'incontro-intreccio tra natura e cultura (paesaggio), fino ad ampliare e contaminare ogni disciplina del pensiero contemporaneo applicato al progetto della città, per ripensare e rigenerare gli spazi collettivi che la strutturano.

Per una valorizzazione del tema paesaggio si riconosce quale azione fondamentale il rafforzamento di una cultura di progetto, attraverso attività didattiche e di ricerca e attività di confronto e comunicazione a livello nazionale e internazionale.

In questo ambito, la manifestazione "I Maestri del Paesaggio" di Bergamo, ha svolto e svolge un ruolo rilevante nel veicolare le istanze di partecipazione, proponendo un modello innovativo di evento pubblico che risponde a una domanda di "cultura ambientale", concorrendo in modo significativo al rafforzamento dell'immagine internazionale di Bergamo quale manifesto per visioni di paesaggio urbano.

Il tema paesaggio risulta particolarmente espressivo e fertile nel contesto territoriale di Bergamo per la spiccata caratterizzazione ambientale, urbana e per le dinamiche che caratterizzano il territorio bergamasco entro la realtà lombarda. Bergamo possiede risorse paesaggistiche tali da identificarla quale laboratorio di straordinario interesse per attività di ricerca applicata e di formazione sul tema.

BREVE DESCRIZIONE DEI SOTTOSCRITTORI NON ISTITUZIONALI DEL PRESENTE ATTO

FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE: svolge studi, ricerche e attività di formazione per promuovere l'interesse pubblico di tutela dell'ambiente, di promozione dello sviluppo sostenibile e di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente in generale, anche con l'obiettivo di realizzare studi, attività di ricerca e formazione sulle tematiche ambientali al fine di alimentare un sistema delle conoscenze a supporto delle politiche regionali;

Fondazione Lombardia per l'Ambiente è stata istituita con Atto Costitutivo del 22 maggio 1986 da Regione Lombardia, dall'Università degli Studi di Milano, dal Politecnico di Milano e dall'Università di Pavia in vista del soddisfacimento di esigenze di interesse pubblico generale. La Fondazione svolge un ruolo strategico di connessione con i rappresentanti del mondo scientifico e accademico lombardo, quale fondamentale supporto alle scelte programmatiche e pianificatorie.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS: è stata fondata nel 2011 da 8 soci poi diventati 9 nel 2016. Ha sede a Bergamo e si propone di:

- Promuovere, diffondere e valorizzare la cultura del paesaggio naturale e antropizzato al fine di favorire uno sviluppo sostenibile e, nel contempo, la valorizzazione delle potenzialità di ogni territorio, attraverso il coinvolgimento delle discipline

pag 2 di 7

Founder members





dell'architettura del paesaggio, della tutela ambientale e del verde, della creatività e dell'arte e la formazione di professionisti e cittadini in genere mediante:

- l'organizzazione e la realizzazione di convegni, seminari, corsi ed incontri formativi;
- la promozione di borse di studio formative, corsi e stages in Italia e all'estero;
- Promuovere la pubblicazione e diffusione di studi ed aggiornamenti sui temi dell'ambiente e del paesaggio (libri, riviste, siti web, ecc.);
- Promuovere ogni altra iniziativa finalizzata alla qualificazione delle attività di architettura, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente in Italia e all'estero;
- Collaborare con Enti, Università ed altre Istituzioni, Associazioni e Società Scientifiche nazionali ed internazionali;
- Collaborare con le aziende del settore per favorire la ricerca applicata, con esclusione di iniziative a mero carattere commerciale.

In questi anni si è occupata principalmente di organizzare la manifestazione internazionale di paesaggismo "I Maestri del Paesaggio" che ogni anno si svolge a Bergamo nel mese di settembre

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

tra i soggetti sottoscrittori sopra richiamati si conviene quanto segue:

Art. 1 - PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art. 2 - OGGETTO DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Oggetto del presente Accordo di collaborazione è la realizzazione del progetto denominato **OSSERVATORIO INTERNAZIONALE DI STUDI SUL PAESAGGIO E SUL GIARDINO (d'ora in avanti "OSSERVATORIO")**

L'Accordo è finalizzato a sviluppare un percorso di condivisione fra i sottoscrittori volto alla costituzione, approfondimento, sviluppo e promozione del tema paesaggio.

Art. 3 - OBIETTIVI DELL'OSSERVATORIO

I tratti paesaggistici che caratterizzano il contesto territoriale di Bergamo lo pongono quale laboratorio privilegiato per attività di studio e di ricerca-azione.

 pag. 3 di 7

Founder members



Gli obiettivi dell'Osservatorio muovono da tale condizione per attivare percorsi di analisi e interpretazione paesaggistica con sguardo pluri e inter-disciplinare: lettura geo-storica, paesaggio vegetale, assetti tradizionali, dinamiche urbane, con idee progettuali sperimentabili anche sul campo: valorizzazione degli spazi e ambiti territoriali esistenti nel contesto urbano di riferimento, processi di rigenerazione urbana che promuovono pratiche inedite del progetto di spazio pubblico e privato, applicazione di metodologie di progettazione partecipata e collettiva.

L'attività di formazione potrà articolarsi secondo diversi filoni, che attingeranno ai diversi ruoli e alle diverse competenze dei soggetti fondatori:

- _ Percorsi di Alta formazione universitaria (Corsi di formazione specialistica, Corsi di Perfezionamento, Master, ...).
- _ Le attività culturali e formative inserite nella programmazione della manifestazione "Maestri del Paesaggio", sviluppate entro i temi e le attività poste in campo dai soggetti promotori della manifestazione.

Oltre alle attività di formazione l'Osservatorio potrà sviluppare attività di ricerca, ricerca applicata e sperimentazione sugli aspetti applicativi dell'architettura del paesaggio e dell'urban design; in particolare sugli aspetti botanici e compositivi delle sistemazioni ambientali e sviluppare azioni atte a sviluppare e promuovere metodologie e tecniche nel campo dell'architettura del paesaggio.

Art. 4 - IMPEGNI E OBIETTIVI COMUNI AI SOTTOSCRITTORI

In vista del perseguimento del comune obiettivo di individuare un percorso di valorizzazione dell'Osservatorio, i sottoscrittori si impegnano a:

- svolgere un ruolo attivo nelle progettualità delineate dal presente Accordo e, con riferimento agli impegni e alle competenze dei diversi soggetti, partecipare alle attività concordate;
- diffondere le attività svolte attraverso iniziative di comunicazione, previamente concordate, condivise e comunicate al partenariato;
- operare al fine di favorire la condivisione e il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, territoriali ed economici, anche per il necessario sostegno all'attuazione delle progettualità.

Art. 5 - IMPEGNI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEI SOGGETTI

Unitamente agli impegni congiunti di cui all'art. 4, i soggetti sottoscrittori assumono specifici impegni, svolgendo in particolare le seguenti attività:

pag 4 di 7

Founder members



A) COMUNE DI BERGAMO:

- Supporto al coordinamento complessivo del progetto;
- Supporto per la costituzione di una sede istituzionale dell'Osservatorio.
- Supporto alla promozione dell'Osservatorio e al coinvolgimento di soggetti territoriali per il sostegno del progetto;
- Supporto allo svolgimento delle attività laboratoriali e di sperimentazione dell'Osservatorio attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture tecniche e l'integrazione tra gli obiettivi e i contenuti dell'Osservatorio e quelli del Piano di Governo del Territorio del comune di Bergamo e eventualmente dei comuni limitrofi.

B) REGIONE LOMBARDIA:

- Collaborazione con le proprie strutture tecniche al fine di favorire una integrazione tra il quadro dispositivo regionale in materia territoriale e paesaggistica, con particolare riferimento al nuovo Piano Paesaggistico Regionale e alla Rete Ecologica Regionale, e le tematiche sviluppate dell'Osservatorio;
- Supporto per l'individuazione di possibili canali di finanziamento sia dalla programmazione regionale e nazionale sia con riferimento alla programmazione comunitaria;
- Promozione e coinvolgimento a livello istituzionale di altri enti e soggetti regionali, nazionali e internazionali per il supporto allo sviluppo delle attività dell'Osservatorio;
- Supporto per la costituzione di una sede istituzionale dell'Osservatorio;
- Il presente accordo non comporta oneri a carico del bilancio regionale; eventuali impegni derivanti dalla sua attuazione verranno assunti mediante i necessari atti amministrativi.

C) UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO:

- Pianificazione, supporto all'elaborazione dei temi e dei contenuti, e coordinamento delle attività di Alta formazione universitaria;
- Attività di promozione, pubblicazione e comunicazione nell'ambito della comunità scientifica di riferimento;
- Il presente accordo non comporta oneri a carico del bilancio dell'Università; eventuali impegni derivanti dalla sua attuazione verranno assunti mediante i necessari atti amministrativi.

D) FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE:

- Attività di analisi e ricerca per l'avvio dell'Osservatorio, con particolare riferimento alle esperienze internazionali di eccellenza sul tema del paesaggio e del giardino;
- Nell'ambito delle proprie attività di europrogettazione, verifica di programmi e bandi che possano finanziare l'Osservatorio attraverso la predisposizione di progetti europei;
- Messa a disposizione delle relazioni e delle competenze scientifiche con le Università e

P

M. A. U. G. W. pag 5 di 7

Founder members





gli enti di ricerca nazionali e internazionali per lo sviluppo e l'implementazione delle attività dell'Osservatorio;

E) L'ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS:

- Avvio e sviluppo dell'Osservatorio con particolare riguardo all'attività di ricerca applicata e attività sul campo.

Art. 6 - PARTENARIATO

Le parti convengono di attribuire al presente Accordo un carattere aperto a future adesioni e di dare atto che, di comune accordo, il partenariato verrà ampliato a sostegno della realizzazione del progetto di consolidamento della rete di valorizzazione dell'Osservatorio e delle sue attività.

Art. 7 – COMITATO DI COORDINAMENTO

Le Parti concordano che venga istituito un Comitato di Coordinamento che definisca un piano annuale delle attività specifiche da svolgere per il raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo, segua l'andamento dei lavori, monitori le azioni programmate e, sulla scorta degli esiti delle attività di cui agli articoli precedenti, sia responsabile del raggiungimento degli obiettivi previsti.

Il Comitato è composto da un rappresentante per ciascuna Parte sottoscrittrice, ai lavori del Comitato possono essere invitati a partecipare rappresentanti di altri enti qualora lo si ritenesse opportuno.

Art. 8 - SOTTOSCRIZIONE, EFFICACIA E DURATA

Il presente Accordo avrà efficacia solo ad avvenuta formalizzazione dell'atto di accordo tra le parti citate in premessa, ovvero alla data di sottoscrizione da parte di tutti gli enti.

Il presente Accordo ha durata di cinque anni a partire dalla data di stipulazione.

Successivamente l'Accordo potrà essere rinnovato previa deliberazione delle parti.

Art. 9 – PRIVACY

Le parti provvedono al trattamento, alla diffusione e alla comunicazione dei dati personali relativi al presente Accordo nell'ambito del perseguimento dei propri fini istituzionali in attuazione del d.lgs 196/2003 in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

[Handwritten signatures and initials in blue ink]

pag 6 di 7

Founder members





Art. 10 – CONTROVERSIE

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione ed esecuzione del presente Accordo.

Art. 11 – REGISTRAZIONE E SPESE

Il presente Accordo sarà registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131 e successive modificazioni. Tutte le spese relative sono a carico della parte che richiede la registrazione.

Letto, approvato e sottoscritto

PER COMUNE DI BERGAMO	
PER REGIONE LOMBARDIA	
PER UNIVERSITÀ DI BERGAMO	
PER FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE	
PER ASSOCIAZIONE CULTURALE ARKETIPOS	

Founder members



3 LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL "LANDSCAPE AND GARDEN DESIGN": INTERVISTE

In questa sezione, si riportano i testi e gli appunti delle interviste condotte tra settembre a dicembre 2016. Ogni intervistato suggerisce una sua visione del fare formazione, in modo nuovo, al paesaggista contemporaneo.

Le persone intervistate sono, o sono state, docenti in percorsi universitari attinenti al settore del landscape, studenti che hanno appena concluso corsi di master o universitari, e professionisti del settore (vivaisti, reponsabili di giardini sperimentali), impegnati anche nella formazione.

Dalle interviste emerge un unanime entusiasmo per il progetto di un nuovo centro di formazione, che sia in particolare orientato a conciliare, in modo pratico, aspetti di landscape e di gardening, troppo spesso oggetto di percorsi educativi ben distinti e lontani tra loro.

Molti sottolineano l'importanza (e l'urgenza) di costruire un percorso formativo di Master, di II livello, di un anno inizialmente, con l'obiettivo di arrivare almeno a due anni di formazione. Fondamentale che il Master sia in inglese e che contempli collaborazioni con diverse università, in particolare straniere, e con altri centri di settore: enti, associazioni, garden center, vivai, manifestazioni, imprese, amministrazioni pubbliche, professionisti.

Questa sinergia dovrà fornire l'occasione pratica per realizzare dei laboratori/stage/workshop per gli studenti del corso, modulati sull'offerta (e sulla domanda) di opportunità di lavoro per i soggetti coinvolti.

Alcune delle persone intervistate propongono anche l'inserimento di opportunità formative estranee all'oggetto del corso (come filosofia, sociologia, economia, o corsi di yoga..), che potrebbero aiutare a potenziare indispensabili capacità, critiche, di analisi.

I fruitori del corso potrebbero essere ragazzi delle scienze ambientali, agrarie e forestali, architetti, o ingegneri.

In molti sostengono anche di non sottovalutare aspetti legati allo sviluppo delle capacità espressive, e/o alle competenze dei linguaggi digitali.

Per tutti, il nuovo percorso dovrà avere come caratteristica peculiare l'essere fortemente professionalizzante, quindi fortemente orientato alla formazione anche pratica (hands-on) degli individui.

3.1 Uta Zorzi Mühlmann (DE/IT), delegato IFLA

Città Alta, 08.09.2016

Uta si dimostra subito entusiasta del progetto e ne condivide l'approccio, teorico e pratico.

Suggerisce di visitare gli allestimenti di: **Chamont**, Utrecht (in Olanda) e **IGA** in Germania. Parla della scuola di Biella, ormai chiusa, che aveva una direttrice eccezionale.

Per la progettazione didattica non vede problemi, lei potrebbe suggerire sia i programmi che le persone da coinvolgere (7-8 docenti). Importante è scegliere persone che 'sanno', senza necessariamente che siano famosi.

Uta sostiene che parlare di 'paesaggio' non vuol dire parlare di urbanistica né di pianificazione. Si può parlare di pianificazione 'sull'oggetto' (una fioriera, un parco) e questa è la cosa importante da comunicare.

Lei ha insegnato in diversi campi: laboratorio progettuale, critica del paesaggio contemporaneo, uso della vegetazione nel progetto, storia del paesaggio.

Uta parla della **Saas-Fee** Summer Institute of Art in Svizzera, per post-laureati, con docenti di diverse discipline (dalla filosofia alle arti marziali, all'ortoterapia). Ci sono master tematici, con studenti che per il 60% vengono dagli USA. Ci sono tirocini guidati di 2-3 mesi. Uta suggerisce di prendere spunto ed inserire qualche docente di indirizzo completamente diverso (persone dall'Unione Europea, avvocati, amministratori) che potrebbero aggiungere dei seminari di poche ore, una volta a settimana.

Uta ci lascia un breve riassunto con le sue opinioni in merito.

" ..

Lodevole iniziativa nel panorama desolatamente teorico della formazione in architettura del paesaggio in Italia: offrire una formazione alternativa e/o complementare a quella accademica che dia al neolaureato gli strumenti necessari per essere in grado di lavorare in maniera professionale. Una formazione improntata alla pratica e alla realtà professionale, che possa indirizzare le conoscenze acquisite durante gli studi alla realtà della pratica professionale.

Conoscere la teoria > comprendere la realtà concreta > saper fare = competenza.

Per fare il passaggio dalla teoria alla pratica servono docenti con esperienza pratica. Soltanto chi ha effettivamente accompagnato e gestito la realizzazione di un progetto, può tramandare quel sapere che porta da conoscenza a competenza, che distingue il professionista dal teorico.

La quotidianità della professione richiede delle capacità che si acquisiscono con l'esperienza, ma nel nostro paese si perpetua da tempo un paradosso: *senza esperienza non si trova lavoro, ma senza lavoro, non acquisisce esperienza.*

Le basi teoriche ci devono essere e devono essere solide, sia generali che specifiche; ma un percorso formativo che rinforzi queste basi teoriche con esperienze pratiche risolverebbe un deficit dell'offerta formativa esistente.

In alcune università Europee il doppio binario, teorico e pratico, è previsto all'interno del programma di studio.

Sperimentare situazioni progettuali reali in una dimensione controllata e indirizzata potrebbe diventare la formula distintiva di un corso unico nel suo genere in Italia.

La struttura organizzativa di IFLA (International Federation of Landscape Architects) esprime tre filoni tematici continui con responsabili sia a livello globale che territoriale:

- la comunicazione,
- la formazione
- la pratica professionale.

Nel programma attuativo per i prossimi anni sono previste azioni di collegamento tra due di questi temi, la formazione e la pratica professionale proprio in base al fatto che sempre di più si è visto che i due filoni sono indissolubilmente legati. La formazione è propedeutica alla pratica professionale e, di conseguenza, deve indirizzarsi verso le richieste a cui quel tipo di figura professionale dovrà rispondere per questa ragione è necessario che il mondo professionale partecipi nel formulare gli obiettivi didattici. Solo così si riesce a ottenere un livello di competenza appropriato, comparabile e condiviso a livello internazionale. Inoltre è già attivo in IFLA Europe un gruppo di lavoro sul "passaporto del professionista", un documento che attesterà l'idoneità di un dato professionista a operare in tutti i paesi della Comunità Europea senza impedimenti burocratici e con pari diritti. La creazione di una rete tra chi si occupa di formazione e di professione risponde a precisi precetti della Comunità Europea e rappresenta la linea di pensiero su cui si orienteranno le scelte politiche prossime future.

E' necessario uscire da una visione a recinti ristretti (tuttora in atto all'interno dei dipartimenti accademici, salvo poche eccezioni) e lavorare insieme al raggiungimento di alcuni obiettivi di sostenibilità intellettuale: condividere conoscenze, esperienze e finalità.

La motivazione? Facile: creare un mondo (professionale) migliore. Intanto che si aspetta la pace nel mondo.

Nel concreto, quali sono le basi teoriche generali e specifiche per garantire una formazione adeguata? A mio avviso sono necessarie sia le materie scientifiche, sia quelle umanistiche e quelle progettuali. Oltre, naturalmente, a tutta la

gamma di competenze dei linguaggi digitali. Queste ultime servono indubbiamente, e in dosi massicce, ma sono ancora più efficaci quando si basano sulla conoscenza delle tecniche grafiche tradizionali come strumenti di comprensione della tridimensionalità del mondo reale.

Le materie scientifiche devono comprendere tutte le scienze della terra, fondamentali per comprendere le interazioni tra parti del complesso sistema natura. Le materie umanistiche permettono di collocare luoghi, persone e azioni in uno spazio di rapporti temporali, emozionali e funzionali. Infine, la progettazione è lo strumento indispensabile per conoscere (anche se stessi) e per esprimere idee, ragionamenti e poesia.

Anguillara Sabazia, 13.11.2016

..”

Laureata in Architettura del paesaggio all'Università di Scienze applicate a Nürtingen (Germania), ha effettuato studi di Fine Arts a Londra, di scenografia a Milano e di architettura dei giardini a Roma. Ha realizzato diversi progetti, sia per committenti pubblici che privati, e ha partecipato a vari concorsi in Italia e all'estero; svolge inoltre attività didattica presso istituzioni pubbliche e private. I suoi progetti sono pubblicati su riviste di architettura e arte in Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, Italia e Cina.

Attualmente è delegata IFLA per l'AIAPP.

3.2 Annie Guilfoyle (UK), paesaggista e docente

Valfreda, 21.09.2016

Annie suggerisce di partire dal 'design': gli italiani sono maestri nel mondo su questo, per cui partirebbe da lì.

Annie sottolinea l'importanza di avere come obiettivo di lavoro un cambiamento di mentalità nei confronti del paesaggio (*..change of attitude..*).

Attualmente Annie è direttrice della scuola di Garden Design ad Hampton, ma sta per iniziare una nuova attività al West Dean College nel New Sussex (Scuola d'arti creative e di restauro). Qui sta programmando di fare dei corsi part-time, a struttura modulare su temi specifici legati al paesaggio (dalla progettazione al giardinaggio vero e proprio). L'intenzione è quella di offrire dei corsi di alto livello per professionisti. La sua idea si avvicina quindi molto a quanto si vorrebbe fare a Bergamo e Annie sarebbe onorata di poter collaborare.

Per quanto riguarda la tipologia di corsi da attivare, lei suggerisce di fare dei corsi modulari, che impegnino per pochi giorni al mese, su un arco temporale di

due anni, in modo da favorire chi già lavora e non può abbandonare per un anno la sua attività.

Mi dice che *'a good designer MUST be a good gardner'*...e questo apre un mondo di discussione sull'importanza di mettere in mano una vanga alle persone che vogliono imparare a lavorare sul 'campo'. Quindi fondamentale per lei la pratica, oltre che la teoria.

Annie suggerisce di guardare alla scuola di **Sheffield University**, la migliore secondo lei in landscape design, molto all'avanguardia e progressista.

Lei ci invita per una visita ad **Hampton Court** (ma entro dicembre 2016), o a **WestDean**, l'anno prossimo.

Molto importante secondo lei, che la scuola a Bergamo stabilisca dei contatti con altre scuole straniere (es: **Great Dixter** o WestDean), per scambio di studenti o docenti.

Mi parla infine molto bene della scuola di **Longwood Gardens**, in Pennsylvania, Stati Uniti, con corsi a tutti i livelli.

Annie mi presenta infine Beatrice, una studentessa del corso di laurea magistrale: "Progettazione delle aree verdi e del paesaggio", in consorzio tra Genova, Milano e Torino. Unico corso di laurea italiano che vorrebbe combinare corsi teorici e 'laboratori' pratici. La studentessa però non è soddisfatta di come sono fatti i laboratori: i ragazzi sono poco seguiti nei progetti, senza coerenza e continuità da parte dei docenti (che sono pur bravi e rinomati).

Rimaniamo in contatto con Annie e Beatrice, che mi manderanno altre idee e suggerimenti.

Annie Guilfoyle is an award-winning designer and an RHS Chelsea Flower Show Silver Medal winner. After studying horticulture at Capel Manor College in Enfield, Middlesex, she gained a BA Honours Degree in Garden Design from Middlesex University. Annie combines running a successful garden design consultancy with lecturing and writing on the subject.

Annie's design work has featured on several televisions programmes, such as BBC Small Town Gardens. Annie is also the director of Garden Design at KLC School of Design at Hampton Court Palace, Surrey, and Garden Course Consultant at West Dean College, near Chichester, West Sussex.

In her role as director of Garden Design at KLC School of Design at Hampton Court Palace, Surrey, she has been instrumental in establishing the highly acclaimed garden design courses. Many of Annie's students have gone onto to become successful, award-winning designers.

As Garden Course Consultant at West Dean College near Chichester, West Sussex, Annie is responsible for the development of the educational programme. She lectures and has developed an educational allotment with local food activist and writer Rosemary Moon. Annie has also acted as a consultant to Great Dixter House & Gardens in Northiam, Rye, East Sussex, assisting in the establishment of its new educational unit.

Annie Guilfoyle's writing includes two extensive open learning courses published by KLC and articles for leading magazines such as Gardens Illustrated. Her work has been featured in a number of books including The Book of Garden Plans Mitchell Beazley, 2004; The Book of Plans for Small Gardens, Mitchell Beazley 2007, and The RHS Encyclopedia of Garden Design, Dorling Kindersley 2009.

Her television work includes being a featured designer on the BBC-tv series Small Town Gardens, Gardeners' World and The Garden Makers on Meridian TV. These programmes demonstrate Annie's expertise in transforming tiny spaces into contemporary urban sanctuaries with modern art and architecture being key influences. A fine example is the sculpture garden for the Zimmer Stewart Gallery in Arundel, West Sussex.

3.3 Stefan Tischer (DE), paesaggista e docente

Città Alta, BG, 22.09.2016

Stefan introduce subito il problema che più sente importante: il fatto che in Italia l'architettura del paesaggio sia considerata come una specializzazione di architettura, urbanistica o agraria, come se non fosse una professione vera e propria.

I veri progetti di paesaggio sono fatti da paesaggisti, ma chi sono? Tutte e tre le discipline menzionate 'invadono il campo', chiunque si proclama, spesso a torto, 'paesaggista' (con debite e meritate eccezioni).

In realtà se una professione c'è, l'università ha il dovere di formare questi professionisti. (Lui ha studiato come paesaggista a Monaco e Versailles.) Oggi l'Università è un posto dove si 'fa carriera' internamente, senza esercitare. Lui per 10 anni ha portato avanti di pari passo professione e insegnamento, come dovrebbe essere.

A Montreal ha insegnato in una scuola universitaria di paesaggio (3, BD + 2, MD). Poi si è trasferito a Sassari, invitato per fondare una Scuola di Paesaggio, che non è però riuscita ad avviarsi per problemi burocratici (Leggi Gelmini...difficoltà di creare una specialistica). Ad Alghero insegna ora nel Master di II livello per architetti e paesaggisti, di 2 anni.

È stato insegnante alla scuola di Versailles per tre anni, ma ha lasciato l'incarico perché troppo impegnativo da conciliare con un'attività professionale che l'impegna, a Berlino, per il 60 % del suo tempo. Ora mantiene l'insegnamento ad Alghero, ma solo part-time (in modo che occupi non più del 40% del suo tempo).

Per il 99% i suoi progetti hanno riguardato sempre gli spazi pubblici, ma comprende sempre più l'importanza di dare attenzione al privato (Fondazioni). La Sardegna per questo non è però il posto giusto, forse Milano.

Stefan vede positivamente il fatto che a Bergamo non ci sia né architettura né urbanistica. Vedrebbe bene da 6 a 8 Associati o Ordinari ICAR15, con professionisti internazionali con buone capacità pedagogiche. Sarebbe bene se fosse finanziato da ditte esterne. Completamente indipendente e svincolato da università di architettura o urbanistica (seppure in collaborazione). Un 'polo europeo' di lavoro.

Una cosa che in Italia sarebbe davvero importante e potrebbe cambiare le cose a livello di riconoscimento istituzionale della professione è una Laurea (inter-Ateneo), indipendente, specialistica (3 anni). Un Master non otterrebbe nulla in questo senso.

La facoltà potrebbe avere anche un terreno per fare ricerca e un lavoro in campo che venga poi riconosciuto al pari di una pubblicazione. Anche una ex-cava, pensata allo scopo già quando era in attività.

La scuola dovrebbe avere anche un bravo economista, un bravo giurista. Nella progettazione servono.

(In Canada il corso dura 2 anni, e così a Versailles.)

Stefan ha fondato in Sardegna LANDWORKS per la realizzazione di lavori temporanei in località all'aperto (100 persone all'anno ci lavorano), in collaborazione con artisti e creativi (da non dimenticare mai il contatto con il mondo dell'arte...da sempre legato al paesaggio).

Molto importante che qualsiasi scuola si faccia, abbia lo scopo preciso di cambiare la mentalità sulla professione. Si può partire con un master, ma bisogna subito impostare il lavoro con l'obiettivo di aprire una laurea specialistica.

Scuole a cui si può guardare: **Versailles**, per come si tenta di conciliare attività e pratica; **GSD** ad Harvard; **UPEN** a Philadelphia; **Berkley**; Monaco (dove c'è un polo per i mestieri del verde, con più tipologie di sviluppo, 5, 3+2...: **Weihenstephan-Triesdorf University** of Applied Sciences); **Rapperswil** (HSR school) in Svizzera; polo universitario Roma-Napoli-Reggio Calabria.

Stefan ha collaborato anche con l'Unesco per cui ha scritto dei programmi di studio.

Stefan Tischer, architetto paesaggista, ha studiato presso la TU di Munchen e l'ENSP di Versailles. Dal 1995 al 2000 lavora come architetto paesaggista e progettista urbano a Monaco di Baviera e a Berlino. Nel 2002 lascia Berlino per trasferirsi a Montréal, dove dirige l'École d'Architecture de Paysage. Insegna attialmente in Francia e Italia e dirige il Master in Mediterranean Landscape Urbanism (collaborazione tra Università di Sassari (Architettura ad Alghero) e Ecole Nationale Superieure de Paysage ENSP a Versailles). È fondatore di "LandWorks Sardinia" per sperimentare strategie paesaggistiche su siti di patrimonio abbandonati.

Ha insegnato presso l'École des Beaux Arts di Berlino-Weissensee, l'IUA di Venezia, la Yale University, l'ENSP de Versailles ed è tra i fondatori della rivista internazionale Topos European Landscape Magazine. Collabora con altri architetti di chiara fama come Massimiliano Fuksas, Otto Steidle, MVRDV ed è noto per le sue ricerche e i suoi progetti di paesaggio alla scala urbana: "Habitat01" per la città di Bolzano (con Metrogramma e Helene Hoelzl) e "Urban Catalyst" a Napoli.

I suoi progetti in Germania, Italia, Francia e Canada propongono nuovi approcci concettuali, un'interpretazione contemporanea della tradizione d'architettura del paesaggio e la sua transizione verso l'urbanistica, l'architettura e le arti. Ha progettato il recupero del Memorial dell'ex campo di concentramento femminile a Ravensbrück (con Philipp Oswald), il campus dell'Università di Wismar, i nuovi giardini di Villa Rinaldi ad Asolo e i giardini espositivi a Chaumont sur Loire, Métis, Padula e Montréal. Nel 2003 ha ricevuto dalla Fondazione Forberg-Schneider il prestigioso "Prix Belmont" per l'architettura del paesaggio e il progetto urbano.

3.4 Peter Fink (UK), paesaggista e docente

Città Alta, BG, 22.09.2016

Peter inizia con il dire che la scuola del 21° secolo deve essere innovativa, senza cadere nell'errore che debba qualificare le persone a diventare qualcosa. Molto importante che non si parli troppo di giardini (c'è troppo a riguardo anche nel meeting e in Arketipos).

I principi ispiratori devono riguardare la sostenibilità e l'etica. Deve preparare alla collaborazione e al dialogo con politici, amministrativi, ingegneri. Deve preparare a conoscere come funziona il mondo delle istituzioni. Deve preparare gli studenti a lavorare in gruppo. Non ci sono attualmente corsi orientati a tutto questo.

Può essere una breve scuola estiva... "Think center on green issues". Deve essere un "multifocused thinking tank".

La scuola deve essere improntata al concetto di "imparare facendo" (innovativo e proattivo). Deve avere parti pratiche (come si partecipa ad bando ..) e innovative (studi di storia, filosofia..). Deve avere bisogno di personale accademico e professionisti. Deve parlare di green urbanism, di landscape, di restauro storico di giardini, di turismo.

Si potrebbero avviare percorsi part-time e/o full time, ma in ogni caso deve essere improntata su un modello innovativo di sostegno auto-finanziato (i corsi dei PhD potrebbero finanziare altre attività).

Tutti devono capire che si tratta di qualcosa di diverso.

La scuola deve far capire che non si possono separare il 'landscape design' dal 'placemaking', dall' 'urban design'.

Parlare con gli studenti delle scuole può aiutare a capire cosa vogliono, come desiderano che sia la scuola del futuro. Idealmente la scuola deve far capire ai ragazzi cosa vogliono o non vogliono diventare.

Non creare una scuola solo di lezioni teoriche: ce ne sono in abbondanza.

Peter mi lascia dei pensieri suoi su come deve essere a suo giudizio la scuola del XXI secolo.

“..

A 21st century landscape school should have the exploration of environmental and social sustainability at the heart of what it does and the way it communicates.

By focusing on a concept of continuous training for life it needs to build on and be inspired by sustainable design training.

To prepare a new generation of professionals who will be tasked with making meaningful contributions to the arrangement and rearrangement of the lived environment, the new school needs to be a forum for a critical, creative and humanistic dialogue. It will need to provide a platform for advancing the understanding of and for improving of the quality of architecture, landscapes and ecology.

With the philosophy of learning by doing, it needs to provide an immersive education to Italian and International graduate level students and new professionals

Concept:

Understanding the natural and social processes as one and designed as one.

The new school should explore different ways of delivering 21st century green urbanism, challenging the conventional singular technological approaches. This represents a challenge of developing today solutions that can meet the needs of the society of tomorrow.

The philosophy of learning by active participation and doing will encourage students to engage with these important challenge both creativity – ‘thinking outside the box’ as well as ‘keeping their feet on the ground’ through an informed understanding of and in response to specific social, environmental, cultural and economic circumstances.

The new school could become a platform for on-going evolution of both design and planning practices at all levels be it a single garden or large green infrastructural project.

The educational ethos of this 21st century school is not only about acquiring skills and qualifications, the individual, the isolated; it is about the dynamic of

interaction and dialogue, it's about what people do best: communicate shared aspirations. The new school should aim to foster new ways of communicating and engaging at the highest standard possible with public audiences and existing communities as well as with involved stakeholders and decision makers and prepare students for their professional lives.

The integrated approach to sustainable design should embrace philosophies of environmental dynamics, agricultural practices, rural ecology, sociological critiques, art and economic systems among others. With a commitment to providing a forum for open creative and humanistic dialogue this will demonstrate the benefits of integrating this approach with the discipline of design practice.

As an experimental studio the new school could provide a clear alternative to the traditional design education that encourages students to work independently and to come up with their own ideas that are reviewed next to one another and judged often in isolation. The interdisciplinary and collaborative philosophy in contrast is based upon the ethos "Many minds are better than one" -nurturing the personal and unique as well as the shared and contributory.

The commitment to nurturing a multidisciplinary ethos should be seen as the beginning of replacing singular competition with cooperation and social isolation with social leadership. By exploring the challenges of shared intellectual enquiry the new school could foster a more fluid design process as a way of delivering added value and fresh thinking enlarging the present possibilities permitted by our limiting categories of architects, landscape architects, ecologists, planners, artists

By avoiding predetermined outcomes or applied formulas the search for green urbanism will help our cities, landscapes and settlements to become green both literally in an environmental sense and metaphorically as places of new growth and positive change.

Within a self directed experimental curriculum a rich array of stimulating programs including advanced professional development courses and residential programmes for International students will be provided. Specific project studio units will be led by distinguished educators, practitioners and thinkers, both of national and international standing. The individual courses will employ as a part of their studio format rigorous process of questioning, investigation and continuous design refinement as well as employ different creative /expressive forms of communication. To empower an open atmosphere of mutual teaching and learning the new school should continuously strive to develop a broader partnerships with key individuals and other professional/ educational institutions in Europe and worldwide. In particular develop active partnerships with similar alternative and exploratory studio and research-based organizations.

The family of students, teachers and staff should all be considered as equally important active contributors to the ethos of learning by doing. As an alternative

to traditional education the new school should give students the time and space to be able to think both from the perspective of the “known” based on their personal past and present experiences as well as from the perspective of the “unknown” based on forward thinking in the presence and in open dialogue with others.

Consequently the new school should look at admitting students and young professional’s that are able to respond to the challenge of defining their own creative and personal outcomes in a Studio/workshop context. By engaging in shared forms of critical discourse and project presentations the students will be expected to demonstrate a high degree of independence without being supported by a structured academic environment and coursework/examinations demands.

..”

Peter Fink was born in London and grew up in Czechoslovakia. The difficulties of obtaining art material and studio space led him initially to study engineering. Upon resettling in London in his early twenties he studied sculpture at St Martin's and later Philosophy at UCL.

At this time he started to formulate the set of beliefs, which have since informed his practice as an artist: a distrust of the hype, modishness and personality cult of the art world system, and the belief that artists need to engage independently and directly with the world outside the art gallery and museum structures. Through harnessing a complex combination of community interests, institutions, organizations and public and private sector funders he has instigated and delivered an extensive range of innovative projects worldwide. Characteristically, these projects are often on a large scale, permanent or temporary, often fusing art with architecture, urbanism and environmental design. The common thread in their realization involves interdisciplinary collaboration with others and a discursive and proactive relationship with stakeholders, end users and communities.

Peter's capacity to make things happen and strength of purpose, imaginative response to brief and resourceful problem solving are best illustrated by the Northala Fields Park project. This critically acclaimed exemplar of people-led sustainability started in 2000 with no available funding and a semi derelict 27 hectare open space in West London.

As intended, Northala Fields was completed in 2007 at no cost to the tax payer, using 165,000 lorry loads of imported construction rubble as the means to construct the park as well as to generate all of the required £6 million income. What many Ealing residents may not realise is that not only do they now have a new park in their community; they also have a piece of land-art.

In 1991 Peter formed MAP productions with the artist Anne Bean as a vehicle to deliver temporary large scale projects capable of animating whole cityscapes. The laser and light transformation of the newly completed tallest building in Europe, One Canada Square in Canary Wharf, was visible for up to 40 kilometres and as a huge shared urban celebration, became probably one of the most seen events ever in London.

In 1996 he co-founded Art2Architecture with the architect Igor Marko to focus on collaborative projects between artists and architects. Their experimental approach to urbanism resulted in pioneering projects, such as Car Free London commissioned by the Architectural Foundation,

preparing the ground for transformation of London's pedestrian and cycling environment. In 2006 Peter became a founding partner of FoRM Associates, a landscape and urban design practice focusing on place making. The company delivered many pioneering projects, such as Irwell River Park masterplan, a complex strategy of revitalization of Manchester's waterfront. The concept of the new linear park overcomes the effects of previous industrialization, transforming the river corridor from a major polluted severance into a premier public realm with the Irwell River at its heart.

In 2013 Peter founded Studio Fink to focus on developing projects that highlight the role of artistic creativity in our cityscapes. By focusing on issues of social sustainability Peter, as an artist, is interested in how culture can become a core quality in the design of our cities as well as a primary catalyst for change.

In addition to collaborating with many diverse architectural practices, Peter also taught architecture in London as a Unit Master at the Architectural Association and as a Dissertation Master at the Bartlett school of Architecture.

As well as co-writing several seminal books on the topic of Public Art he was an enabler at CABE Space helping to bring excellence to the design and management of parks and public spaces in UK towns and cities. Peter regularly gives presentations at conferences and leads planning for real workshops with communities in different European and North American Cities. His work has been widely published in Europe, North America and Asia.

3.5 Fergus Garrett (UK), giardiniere paesaggista e docente

Città Alta, BG, 22.09.2016

Fergus si dimostra subito entusiasta del progetto, interessante se basato su programmi di scambio di studenti.

Fergus mi rimarca che servono almeno due mesi ad uno studente per capire come funziona un giardino.

Una scuola da vedere è quella di Blois in Francia, molto aperta e progressiva. Una persona interessante da coinvolgere è secondo lui un professore universitario in pensione, suo amico, che vive vicino a Great Dixter.

Fergus dice che verrebbe a Bergamo volentieri, solo con rimborso spese.

Una durata ideale del corso potrebbe essere di 18 mesi, integrando lezioni pratiche a corsi di differenti discipline.

Ci sono buone scuole anche in Germania e Svezia (posso scrivergli e chiedere nomi).

Fergus dice che potrebbe essere interessante dare la possibilità agli studenti di combinare loro il percorso di studi, anche nel 'garden' (bordi, giardini di diverso tipo). Suggestirebbe anche di mandare gli studenti per un certo periodo in studi professionali diversi (Andy, Annie, Dixter), dopodiché devono tornare e condividere le loro esperienze con gli altri.

The house at Great Dixter dates from the mid 15th century, and received future additions after Nathaniel Lloyd's purchase of the house in 1909. Lloyd and architect Edwin Lutyens designed the new additions to the original structure, and soon after started plans for a garden. Though Nathaniel Lloyd began the gardens, it was his son Christopher (Christo) who would make Great Dixter one of the most beautiful private gardens in the world. Christopher Lloyd became one of England's most beloved garden writers, and chroniclers of the intensive gardening history at Great Dixter.

Many gardening students have flocked to Great Dixter over the years to learn the innovated design elements, and to have the freedom to experiment with new combinations of form, color, and texture. One such student was Fergus Garrett, whose talent quickly caught the eye of Christo. Fergus and Christo soon developed a close friendship, and Fergus was placed in a permanent position at the garden. Fergus became Head Gardener at Great Dixter after Christo's death in 2006, and is currently managing the legendary landscape with a team of students and volunteers.

3.6 Andy Sturgeon (UK), paesaggista e formatore

Città Alta, BG, 24.09.2016

In Inghilterra ci sono corsi di garden design (di 1 anno) e corsi di landscape (3-4 anni). Gli studenti che escono dai corsi di landscape hanno studiato tantissimo e sono ben preparati, i corsi di garden design sono per lo più per amatori e non sono accreditati presso l'università. Nel suo studio assume persone che provengono da entrambi i percorsi, e ha bisogno dei landscape students perchè davvero sono molto ben preparati. Ci sono tanti corsi di landscape in Inghilterra, alcuni sono più deboli dal punto di vista del design, altri sotto altri aspetti, alcuni sono molto 'tecnici'. A volte gli studenti che escono hanno un portfolio così noioso.

Forse il futuro sta nel fondere i due aspetti (garden e landscape). Forse bisognerebbe cercare di combinarli creando un corso che prepari su più fronti.

Andy suggerisce di non scartare l'idea di creare un corso di 'preparazione' (foundation course) per gli studenti appena usciti dal liceo, per dare i fondamenti di architettura, garden, landscape, urbanistica, e fare capire come indirizzare gli studi.

Parla della scuola di Harvard, molto progressista ma troppo accademica.

Andy is one of the UK's leading garden designers. His modern designs are a fusion of traditional materials and contemporary styling which have become known for their timeless architectural qualities, innovative planting and sculptural characteristics.

Commissions range from private roof gardens to interesting and iconic commercial projects including public spaces and country estates all over the UK with international projects in Russia, Hong Kong, Rwanda, Europe and the Middle East. Our work is frequently featured on television and in books, magazines and newspapers worldwide.

Andy has won seven RHS Gold medals at Chelsea Flower Show in 2005, 2006, 2007, 2008, 2010, 2012 and 2016 (he was also awarded the coveted 'Best in Show' award in both 2010 and 2016). Both The Sunday Times and House and Garden Magazine place Andy in the Top Ten list of landscape designers in Britain with recent accolades including Gold Awards from Singapore, Korea and Philadelphia and three of the top awards from the UK's Society of Garden Designers in 2014. Other awards span Health Care, Lighting and Swimming Pool Design with Principal Awards from the British Association of Landscape Industries (BALI) in 2005, 2007, 2008, 2009 and the Supreme Award from the Association of Professional Landscapers in 2007. Andy also won two International Gold awards from the American Association of Professional Landscape Designers.

Andy lectures around the world. He is a published author, journalist and broadcaster and an active commentator in the international garden design sector.

He frequently sits on judging panels for a broad range of design genre from Architecture to Hotel and Bar design. Andy has also presented gardening programmes for all the major channels including Chelsea Flower Show for the BBC since 2005. He is a freelance journalist and has been a columnist for the Guardian, Daily Mail, Daily Express and Sunday Times. His first book Planted shook-up the world of garden publishing with its ground-breaking approach and fresh outlook. His second book Potted helped revitalise the tarnished image of indoor plants by positioning them as stylish, indispensable features of interior design. More recently, he published the widely acclaimed Big Plans, Small Spaces. A book on larger landscapes is on its way.

Before graduating from the Welsh College of Horticulture in 1987, Andy worked at The Royal Horticultural Society Garden Wisley, and as a landscape gardener. Andy has travelled extensively in order to observe gardens and plants in their natural habitats. Highlights include a plant hunt in Madagascar and a seed collecting expedition in Kenya for the Millennium Seed Bank.

Andy is a Registered Member and Fellow of the Society of Garden Designers and a BALI registered designer.

3.7 Lodewijk Baljon (NL), paesaggista

Città Alta, BG, 24.09.2016

Ci sono tante scuole per studenti full-time, in landscape design. In Olanda si studia 3-4 anni e poi ci sono dei PhD in cui ci si dedica alla ricerca a tempo pieno e si è seguiti da docenti internazionali. Spesso si segue un corso BD di 4-5 anni a cui segue un corso MD, gli studenti che escono sono già ben formati e pronti ad affrontare il mondo del lavoro.

Corsi post-universitari sono generalmente a tempo pieno, anche per le persone che lavorano.

Si potrebbe puntare sul design, ma sono corsi molto teorici...books and books. Si potrebbe puntare ad un modo "più scientifico" di insegnare a progettare. Ma è tutto da inventare. Partire da una solida base di studio universitario consentirebbe di arrivare a fare e formare buoni ricercatori.

Importante pensare allo scopo: si vogliono formare dei ricercatori? Perché diventino migliori ricercatori? O Progettisti? Perché siano migliori a progettare?

Interessante il tentativo di utilizzare il computer nella progettazione del giardino, utilizzando codici di decision making. Questo è ad esempio un approccio scientifico alla progettazione. Ma ancora allo stato di ricerca.

Lui ha iniziato gli studi nell'ambito agrario, comprendendo che era troppo limitato per la sua formazione (troppo su terreno, giardino...), ha quindi completato la sua formazione (con un PhD) in architettura del paesaggio. Ha studiato alla Università di Wageningen.

Forse è fattibile creare un master di 2 anni conciliando le esigenze di lavoro-studio e ricerca, ma vede l'impresa molto ardua. Necessita di un ottimo team di insegnanti.

In Olanda c'è un ottimo corso di landscape design a **Delft**.

Importante è capire che landscape non è garden. Sono su due piani completamente differenti. Landscape non è Chelsea Flower Show, non è soddisfare il facoltoso cliente di turno. È una cosa molto più complessa e bisogna essere molto preparati. Bisogna quindi chiarire molto bene in quale direzione si vuole andare.

Gli studenti che escono dalle scuole francesi sanno disegnare a mano (pregevole, mai più nessuno lo sa fare), ma sono spesso molto 'naive'; si sentono molto 'green', ma sono spesso non ben preparati alla progettazione del paesaggio.

Ai ragazzi piace cimentarsi con il lavoro pratico, ci si potrebbe specializzare in questo. Ma poi cosa sono davvero preparati a fare quando escono? Importante avere questo obiettivo chiaro in testa.

Forse più interessante sarebbe trovare una nicchia di lavoro.

Ci sono già tante scuole di alto livello nel mondo in landscape design, è difficile e complicato e lungo metterne insieme un'altra.

Un laureato in landscape design ha già studiato tantissimo. Davvero ha bisogno di altri corsi? Forse una scuola estiva di 2-3 mesi (tra giugno e settembre) sarebbe più semplice e gestibile, anche per gli studenti. Una scuola con attività pratiche che non vengono solitamente mai fatte durante i corsi teorici, potrebbe attrarre studenti. L'università di **Wageningen** organizza già di fatto dei 'field trip' per i suoi studenti.

Nel suo studio ad Amsterdam c'è un insegnante universitario. Lui non è impegnato in insegnamento, ma è importante lavorare con qualcuno che conosce il mondo dei giovani e la loro preparazione.

Lodewijk Baljon (1956) graduated Cum Laude at Wageningen University and received his PhD in 1992 (Designing Parks, An examination of contemporary approaches to design in landscape

architecture). Since 1986, he holds his office in Amsterdam, where he is working with a team of fifteen designers on a variety of projects, ranging from private to public projects and from landscape architecture to urban design. The design work is supported by teaching, research and writing. He was awarded the most prestigious prize for urban design in the Netherlands: Omgevingsarchitectuurprijs. In 2004 he received two awards from the American Society of Landscape Architects. Recently he got the Dutch Design Award (category public space) for the Station Square in Apeldoorn (this project has just been nominated for the German Design Award 2010), and the National Building Prize (category integral design) for the urban gardens at the government office complex in Groningen.

He has written numerous critical essays on urban and landscape developments and lectures on a regular basis. He is guest professor at the Academy of Architecture Amsterdam and taught at the Harvard Graduate School of Design.

LODEWIJK BALJON landscape architects is an international office for urban design and landscape architecture. Over the last 20 years LODEWIJK BALJON landscape architects has established itself as a leading design office which meets successfully design challenges in highly innovative ways. Their international team of landscape architects and urban designers are continuously pushing the potential of landscape architecture forward.

The activities range from the garden to the city. Alongside the development of the theory of landscape architecture, the interest in the arts and crafts aspect of the profession is the constant binding component in the projects. In every project the landscape is explored for hidden potential. Landscape architecture influences the environment intentionally, therefore it has the obligation to it in a responsible way. To create a place that engages people and is sustainable.

“My mentor at University, Hans Warnau, was a Modernist, but with strong roots in the tradition of the profession. He taught me the importance of craftsmanship. But also of creating places where people are comfortable and feel at home. Those aspects, combined with expressing the sense of the underlying landscape, is what I like in the Scandinavian landscape architecture. Thorbjorn Andersson is a strong representative at the moment.”

3.8 Fiorella Schiavo (IT), giovane professionista

Città Alta, BG, 08.10.2016

Fiorella è un giovane architetto che vive a Barcellona e lavora in un importante studio di ingegneria. Ha frequentato architettura a Milano e un Master in Paesaggio a **Barcellona**, presso l'Università Politecnica della Cataluna

Il Master di Barcellona è frequentato da studenti di tutto il mondo, dura 1 anno (anche 2 se frequentato in versione part-time) ed è consorziato con quello di ACMA, a Milano (Antonio Angelillo). A Barcellona il responsabile è Jordi Bellmunt (IFLA partners). Ci sono due versioni del master, una per chi è più orientato alla carriera universitaria (più teorico) e uno per chi è orientato alla professione (più pratico). Il Master di un anno costa 9000 euro.

Il Master si compone di 4 moduli: verde, acqua, urbanistica e turismo. Tra un modulo e l'altro vengono organizzati anche dei seminari con un professore

straniero. Per ogni modulo bisogna fare uno o due progetti (che durano 1-2 mesi), che vanno poi presentati in modo molto 'esteso' (video, CAD, modellini, photoshop). Si lavora in gruppo. L'esame consiste nella consegna e discussione del progetto.

Fiorella collabora anche alla Biennale di Paesaggio di Barcellona.

3.9 Lorenzo Crescini (IT), vivaista

Vivaio Valfredda, Brescia, 24.10.2016

Lorenzo Crescini, socio fondatore di Arketipos, è titolare del Vivaio Valfredda, a Cazzago San Martino (BS), e nel suo vivaio, ci racconta di giardini e parchi che il suo lavoro gli ha fatto incontrare e visitare.

Il Sig. Crescini ci lascia una serie di riferimenti per parchi e giardini didattici che lui raccomanda vivamente di visitare.

Sostiene che la scuola, se deve fornire ai ragazzi strumenti pratici di progettazione e conoscenza delle piante, non può prescindere dall'averne un suo parco-giardino. Tale giardino, per essere vivo, deve essere vissuto e abitato dalla gente, altrimenti non potrà mai creare attrazione o interesse.

Raccomanda quindi di individuare un'area, un terreno, che possa diventare per la scuola, base di sperimentazione e di ispirazione per gli studenti, e per la cittadinanza, un'occasione per vivere momenti di divertimento, sport, attività particolari, o semplice svago in mezzo alla natura.

I parchi che Crescini suggerisce sono i seguenti.

Appeltern (in Olanda), parco per professionisti del settore, con un giardino molto interessante, realizzato a 'stanze' che accolgono ogni anno manifestazioni di diverso tipo. Il parco si autofinanzia con le manifestazioni che accoglie, diventando di volta in volta una originale vetrina per proporre al pubblico, oggetti, creazioni o realizzazioni.

I giardini di Appeltern costituiscono il parco più grande in Olanda dove sviluppare e praticare idee per il giardinaggio. Con oltre 200 modelli di giardino, questo luogo è l'ideale per mantenersi aggiornati sugli ultimi trend e sviluppi del settore. Evento culminante che vi si svolge ogni anno è il Gardenfestival.

RHS Wisley Garden (in Inghilterra), parco per le scuole (Centre for Horticultural Science and Learning), aperto tutto l'anno, con un'ottima biblioteca, e un giardino che si rinnova continuamente. Il parco è sede di visite e lezioni per studenti di tutte le età, portati dalle scuole. Il parco ospita anche serre dedicate, oltre che negozi e ristoranti.

Kirstenbosch National Botanical Garden (in Sud Africa, Città del Capo), enorme parco organizzato e attrezzato per la città.

Parco di **Keukenhof** (in Olanda), famoso per la spettacolare fioritura di bulbose in primavera.

Eden Project in Cornovaglia, Inghilterra, un grande parco didattico, aperto al pubblico dal 2001. Dedicato all'educazione in campo ambientale, vi si tengono conferenze, lezioni, visite guidate, manifestazioni e spettacoli di ogni genere.

Il Sig. Crescini parla con entusiasmo anche di scuole che a livello universitario (per le facoltà di agraria e architettura) promuovono un'attenta, qualificata e appassionante cultura del verde: il polo universitario di **Weihenstephan** a Monaco (in Germania) e l'università di **Goteborg** (in Svezia), con il suo famoso orto botanico. Segnala anche l'università di **Zurigo**, con un'ottima scuola professionale di progettazione, per paesaggisti, e di giardinaggio, per giardinieri.

Il Sig. Crescini mi lascia i suoi appunti, di seguito allegati.

“..

Appeltern (Olanda)

Non è un giardino ma sono tanti piccoli giardini collegati tra loro che nel tempo hanno formato un parco.

Strutturato a stanze, si nota la crescita e l'evoluzione del giardinaggio avvenuta nel tempo, evidenziando tecniche, metodi e concetti dettati dal momento

Dimostrativo:

Molto interessante per giardinieri e creativi, progettisti in cerca di nuove soluzioni, amatori e appassionati che vedono come concretamente si può creare o ristrutturare il proprio giardino, ..

Commerciale:

Interessante x exterior designer che con un adeguato compenso (al parco giardino), espongono le loro creazioni nel contesto dei giardini con una visibilità enorme, volta direttamente agli interessati del giardinaggio, come pure per i materiali usati ed esposti nelle diverse creazioni permanenti e no.

Ingresso a pagamento, area shopping x oggetti e piante, aree ristoro, parcheggio a pagamento, ... contribuiscono fortemente all'autofinanziamento.

La Genialità:

L'impostazione commerciale x i designer e dei materiali come pure dei giardini a stanze che propongono una costante diversità di prospettive, concetti, tipologie, tecniche, ecc... ma quel che + conta, fanno riflettere ...e fanno appassionare ...

Aspetti negativi:

Pochissima botanica (o quasi niente), mancanza dei nomi sulle piante (che vanifica buona parte del concetto Dimostrativo).

Conclusioni:

Che Appeltern nel suo insieme lo si voglia considerare Bello oppure Brutto, poco importa, importante è che tutti i professionisti del verde ogni 2/3 anni facciano visita alle "stanze" di questo parco/giardino e lo guardino con professionalità per coglierne il positivo e negativo dei vegetali e dell'insieme progettuale determinati dal tempo, facendo proprie le esperienze generate da altri.

RHS Wisley Garden (Regno Unito)

Un classico inglese, grandissimo parco piacevole da visitare che si rinnova, si aggiorna e segue le tendenze, vedi il Gravel Garden ornamentale e naturale come pure il grande viale disegnato da Piet Oudolf con un concetto naturalistico di erbe e fiori che si sovrappongono a rotazione per tutto l'anno.

Dimostrativo:

Un parco che passeggiandolo si apprende molto, offre spunti creativi ed ottime combinazioni di essenze, spazia tra diverse tipologie di giardinaggio ma ben armonizzate tra loro. Molto frequentato da classi di studenti di diversi livelli e diverse età, che con docenti fanno lezioni in campo.

Commerciale:

Ingresso a pagamento tranne x gli iscritti alla RHS (che molto probabilmente sostiene economicamente questo parco). Il grandissimo Garden Center a bordo del parco è interessante e curioso x l'oggettistica, fantastica ricca biblioteca e il settore piante molto ben disposto con le diverse tipologie di essenze esposte in ordine alfabetico. Durante il Chelsea flower show si possono trovare raggruppate le stesse essenze che compongono i diversi giardini .

La Genialità:

Oltre agli studenti che si abituano a frequentare e nel tempo ad apprezzare il parco e il mondo del verde, è il mettere a confronto bambini e genitori nella creazione di piccoli giardini (100 x 100 cm.), saranno nuove generazioni che interpreteranno il verde non solo come una cosa bella da guardare.

Aspetti negativi:

La nomenclatura delle essenze, a volte non la si percepisce o è mancante, ma forse giustificata dalla vastità della superficie o dalla frequenza con la quale si ripropongono le stesse essenze.

Conclusioni:

Come tutti i parchi che si rinnovano strutturalmente, ogni 2/3 anni, un professionista li dovrebbe visitare per apprendere gli aspetti positivi e negativi della scelta e della consociazione delle essenze fatte all'origine.

È vero che siamo mediterranei ma quando vedi un parco come Wisley affollato sia nei giorni di sole come nei giorni di pioggia, alcune domande forse è meglio porsele.

Kirstenbosch National Botanical Garden (Cape Town, South Africa)

Perchè un ambiente così lontano? con una vegetazione completamente diversa dalla nostra ? con stili di vita così completamente diversi, che ci facciamo?

Era un fine settimana, il grande parcheggio pieno di macchine e un fiume di persone ai cancelli per pagare un modesto pedaggio di ingresso al Botanical Garden. Erano famiglie, gruppi di amici, copie di fidanzati e persone sole, chi armati di cestino con bottiglia di vino e bicchieri di cristallo e chi no, si disperdevano nell'immenso giardino a godere dell'ombra di alberi o del sole su prati ben falciati.

Verso sera un secondo fiume di persone, questa volta giovani, entravano e si dirigevano tutti in una specifica area si preparavano ad assistere ad un concerto seduti sul prato ascoltavano, cantavano

Un parco per la città.

Un parco per la gente di Cape Town e i suoi ospiti, eppure questa città di parchi stupendi ne conta una grande quantità, ma il Botanical Garden è attrezzato e organizzato per il tempo libero di chi vive o transita in questa città incredibile e fantastico, penso che neppure gli inglesi sappiano portare tanta gente in un parco per il semplice piacere di camminare a piedi scalzi su un prato falciato o sorseggiare un bicchiere di vino rosso seduti sull'erba ...

Un parco grandissimo in un contesto da favola, disegnato, piantato e curato molto molto bene. Difficilmente si vede una superficie così vasta, piantata e curata nei dettagli come Kirstenbosch. Mi auguro che questo parco continui ad offrire ai suoi visitatori (professionisti e no) il piacere di passeggiare tra la splendida collezione di piante che lo caratterizza.

..”

3.10 Federico De Molfetta e Hope Strode (IT/USA), paesaggisti

Milano, 09.11.2016

Federico e Hope sono due giovani paesaggisti, titolari dello studio “Atelier De Molfetta Strode” con sede a Lugano e a Milano; gentilmente mi descrivono la loro esperienza nell'ambito della formazione in Landscape architecture and design, negli Stati Uniti.

Si sono conosciuti alla Harvard University Graduate School of Design, in Boston, Stati Uniti, dove entrambi hanno studiato e dove Hope ha insegnato nel 2013-2014.

Le scuole americane che indicano come le più rinomate nel settore sono le seguenti: le scuole in **Virginia** (Virginia Tech: Virginia Polytechnic Institute and State University, e Virginia University), la scuola di **Philadelphia, Harvard e Berkely**.

Negli Stati Uniti la formazione universitaria si divide in un percorso di Bachelor (BD), di 5 anni, dopo il quale si ha una licenza e si può lavorare, e dei percorsi di Master (MD), distinti per studenti di diversa formazione (3-5 anni) o per chi ha già una laurea nel settore (2 anni). Nell'ambito di questi percorsi, si propongono una serie di corsi di base ai quali vanno aggiunti corsi a scelta.

Nella scala più alta della formazione c'è il PhD, rivolto principalmente a chi vuole fare carriera in ambito accademico.

Hope racconta che lei ha conseguito un BD in letteratura, un MD in landscape e un MD in architettura (quest'ultimo ad Harvard). Tra qualche mese sarà docente in un nuovo Master, al Politecnico di Milano, per il corso di Architectural Design II.

Tra landscape e garden design, dicono che c'è una stessa filosofia e strategia di base. Solo le tecniche sono diverse e cambiano decisamente se l'oggetto della progettazione è in ambito privato o pubblico.

Parlano di "Landscape Ecology" (Richard Forman), come metodo di base per il landscape design. L'ecologia fonde insieme arte, scienza, natura e landscape per fornire un metodo di lavoro. (Metodo le cui basi erano state poste da Ian L. McHarg, nel suo "Design with Nature"). Da queste idee, nate e cresciute ad Harvard e Pennsylvania, nasceranno più tardi i GIS (Geographical Information Systems).

Federico e Hope spiegano che questa visione del landscape come quella disciplina che ha la capacità di capire il territorio sotto diversi punti di vista (natura, ecologia, problemi sociali, geografia, idrologia, infrastrutture,...), combinandone esigenze e aspettative, per arrivare al progetto, questa visione è quella vincente. Questa visione è quella americana del landscape design, per cui gli americani sono leader nel mondo.

Altre figure di personaggi che hanno posto le basi del landscape architecture sono Frederick Law Olmsted (il progettista di central Park e dei parchi della Emerald Necklace a Boston), e Lancelot 'Capability' Brown, storico architetto inglese.

Il concetto di landscape si sta evolvendo a loro dire nella direzione tracciata dai grandi architetti americani, abbracciando molte altre discipline e diventando di volta Landscape ecology, Landscape urbanism, ecc..

C'è un esempio italiano importante in questa direzione: il Master della **Domus Academy**, che mi segnalano. (Master in Urban Vision). Qui vedono un approccio multidisciplinare, importante.

Per quanto riguarda la formazione, ritengono importante non sottovalutare i corsi di design, fondamentali per imparare a progettare le cose.

Consigliano di tenere d'occhio le Summer School dell'Accademia di Architettura di **Mendrisio**.

In **Alabama** ricordano che c'è un corso di 1-2 semestri, per 15 studenti, davvero molto pratico, in cui si progetta e lavora per una comunità. Forte esperienza umana e sociale.

Molti giardinieri diventano paesaggisti senza avere un buon bagaglio culturale, per cui ritengono importante un corso che possa offrire l'opportunità di approfondire certe tematiche.

Segnalano una scuola nel **Vermont** (per 50-60 persone), molto valida, della durata di un paio d'anni, in cui si ha un approccio pratico e teorico al 50%.

Consigliano di impostare dei corsi per pochi studenti (max 15), in modo da favorire un approccio 'americano' all'insegnamento. Questo significa sviluppare i corsi su moduli, con seminari (lezioni frontali) che approfondiscono determinate tematiche; proporre agli studenti, suddivisi in gruppi, libri da leggere e coinvolgere poi gli studenti in discussioni su quello che leggono. I corsi così impostati non si concludono con un esame ma con diversi paper (relazioni) che i ragazzi devono scrivere man mano che le lezioni e le discussioni sui vari argomenti procedono.

I due ragazzi parlano anche di altre scuole: ad Edinburgo (**Greenwich**), a **Copenaghen**, a **Rappersville** (Svizzera). Consigliano di parlare anche con le seguenti persone: Sophie Ambroise, che è stata docente a Rappersville, Michael Jakob, storico dell'architettura, Jao Lunes, portoghese, docente a Mendrisio.

Mi indicano che l'unico esempio italiano che vedono impostato su modello americano è probabilmente la scuola dello IUAV di Venezia.

Ad Harvard c'è un Master che consigliano di guardare (Master in design studies), di due anni.

Entrambi ritengono che sia importante avere un corso di almeno un paio di anni, studiato su modello americano.

3.11 Madita Lauer (DE), studente

Bergamo, 21.11.2016

Madita è una studentessa alla scuola di Weinstephan, una delle scuole più famose e 'pratiche' della Germania, nel settore dell'orticoltura e del landscape

design. Madita ha seguito stage nel vivaio di Valfredda ed ora sta ultimando la sua tesi di laurea in orticoltura.

Questo tipo di studi prepara a suo dire molto bene chiunque voglia lavorare nel settore, sia che si tratti di commercio, vendita, produzione, ricerca o design. Secondo lei, il corso di landscape architecture a Weinstephan è troppo teorico e non fornisce abbastanza conoscenze sulle piante. Il corso di orticoltura è invece molto pratico e si svolge, oltre che con lezioni frontali, con numerosi laboratori in cui gli studenti devono cimentarsi nella coltivazione delle piante che studiano.

3.12 Ines Mizera (DE), studente

Bergamo, 23.11.2016

Ines ha studiato orticoltura all'Università di Weinstephan (Bachelor degree), per 4 anni, scegliendo l'indirizzo 'commerciale', di vendita delle piante. Ora sta concludendo il suo corso di Master, sempre a Weinstephan.

Racconta che la scuola prevede uno stage, al 6° semestre. Ci sono 3 semestri con materie di base, dopodiché ci si indirizza su produzione o commercio. Un percorso diverso viene seguito dagli studenti di architettura del paesaggio.

La scuola ha un enorme giardino aperto al pubblico, all'interno del quale esistono delle serre-laboratorio dove gli studenti svolgono le loro lezioni pratiche e i loro esperimenti.

Durante il percorso di studi, i ragazzi seguono anche 'laboratori obbligatori' molto pratici (guida di trattori, taglio d'erba, esperienze di cantiere, ..). Prima di iniziare l'università, i ragazzi devono seguire uno stage (es: lavoro in un garden center), che li aiuta ad indirizzare il loro successivo piano di studi.

Durante il corso, gli studenti fanno diversi viaggi studio (es: in Olanda, per una settimana, a visitare serre o giardini) e sono indirizzati a seguire corsi all'estero, partecipando ai scambi culturali con altre università, specialmente in Francia.

Il corso di orticoltura prevede anche qualche lezione di design (ma troppo poche a suo dire): per l'80% si rivolge alla produzione delle piante e per il 18% alla vendita.

3.13 Anna Lambertini (IT), professore universitario e paesaggista

Bergamo, 23.11.2016

Anna Lambertini è docente di architettura del paesaggio a Firenze e al Master di IUAV, oltre che direttrice di AIAPP.

Alle mie domande su cosa ne pensa di un nuovo Master sul paesaggio, risponde con convinzione che è importante sia un Master di II livello, di un anno,

fortemente orientato alla professione. Il focus del master deve essere lo spazio aperto, su una scala architettonica urbana (non su altra scala, per cui esistono già altri percorsi in Italia). Propone un nome: "**Master in progettazione del giardino e dello spazio aperto su scala urbana**". La sfera coinvolta deve essere sia privata che pubblica.

Condivide l'intuizione per cui il percorso di studi debba essere particolarmente orientato alla formazione pratica. Valida l'idea di avere degli spazi aperti disponibili agli studenti per realizzare, nella realtà, quanto progettano, in teoria, sulla carta.

Anna è stata ed è tutt'ora impegnata nella docenza in diversi master e sostiene che a livello nazionale manca un percorso di studi che abbia come obiettivo il giardino, ad una scala intermedia.

Vede il percorso di studi come una sequenza di moduli-laboratorio di progettazione applicata, con lezioni teoriche e attività pratiche in loco con sperimentazione di processi di costruzione. Determinate tecniche devono essere prima spiegate (lezioni teoriche), poi disegnate e infine realizzate. La realizzazione presuppone la collaborazione con aziende di settore, vivaisti, garden in cui i ragazzi possono effettuare stage applicativi.

Fondamentale quindi che si instauri una sinergia tra enti, imprese, amministrazione pubblica, mondo professionale e mondo accademico. Il progetto di formazione, che parte dalla sfera accademica, deve prevedere alla fine la sua applicazione pratica, in modo sinergico, ma sganciato da essa. Il profilo scientifico di base non deve essere sottovalutato, ma va valorizzato coniugando il lavoro accademico con un'applicazione pratica.

Si deve creare un *network* di collaborazione tra vivaisti ed aziende, che diventano "laboratori" per gli insegnamenti impartiti.

Il progetto del Master dovrebbe prevedere la costruzione di convenzioni tra istituzioni (es, tra le Università), basate su accordi tra le persone che ci lavorano e collaborano.

Anna sottolinea quindi l'importanza di strutturare l'offerta formativa su moduli tematici interdisciplinari, ciascuno seguito da un paio di paesaggisti di rilievo, uno dal mondo accademico e uno da quello professionale. Bisogna strutturare questi moduli in modo che le ore siano ben distribuite tra didattica (il minimo necessario), laboratori e tirocini (da potenziare al massimo).

(Ad esempio, se un modulo riguarda il progetto di un bosco-parco, sarebbe interessante avere un'area pubblica di qualche amministrazione in cui sperimentare il progetto studiato).

L'identificazione dei *tematismi* su cui lavorare dipenderà dal network, dalla rete, che si è formata. Ad esempio, se si trova la collaborazione con un'azienda di

pavimentazioni stradali, si potrà indirizzare gli studi, i laboratori e i progetti in quel settore.

Anna suggerisce di guardare al Master di Firenze con Guido Ferrara e a quello in partenza a Roma, con Simonetta Bastelli.

L'esperienza di Anna allo IUAV è molto interessante. Il corso è ben strutturato su moduli, in cui si alternano paesaggisti di fama internazionale, che stanno qualche giorno con gli studenti. Manca forse alla fine un potenziamento dell'aspetto pratico.

Sulla scena internazionale suggerisce di guardare a Barcellona. La scuola di Blois è più per giardinieri e il modello di Versailles è ormai un poco datato. Il mondo formativo anglosassone (inglese) è molto diverso dal nostro.

Il panorama formativo e professionale italiano è a suo dire molto peculiare e il progetto del Master non può prescindere da questo. Esso va costruito proprio intorno alla realtà italiana.

Professore associato di Architettura del paesaggio (SSD ICAR 15) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Architetto e paesaggista, specializzata in Architettura dei giardini e Progettazione del Paesaggio, è dottore di ricerca in Progettazione Paesistica. Ha conseguito il titolo Master europeo in Conservazione e Restauro del Patrimonio Architettonico e Urbano, presso la E.T.S.A. di Madrid, il titolo ICOMOS-IFLA di Conservatore di Giardini Storici e la qualifica di Architetto restauratore di giardini storici Regione Toscana/Accademia Arti del Disegno.

Ha iniziato a svolgere attività didattica e di ricerca nell'ambito dell'architettura del paesaggio nel 1994. Ha vinto varie borse di studio (ICOMOS-IFLA, CEE, Università degli Studi di Firenze, CNR Short-term mobility) ed è stata assegnista presso l'ex DUPT dell'Università di Firenze e presso l'Università di Roma 3. Ha partecipato a vari programmi di ricerca di interesse nazionale e internazionale afferenti al settore disciplinare ICAR 15/ Architettura del paesaggio.

Dal 1995 al 2016 ha svolto attività professionale con studio proprio, occupandosi di piano e progetto di paesaggio e spazi aperti, di progetto di giardini e parchi, di restauro di giardini storici, per committenti pubblici e privati. E' stata consulente progettista paesaggista per il Comune di Prato, con vari incarichi espletati dal 2000 al 2003. Nel 2011 ha costituito a Firenze con Tessa Matteini il laboratorio.studio limes architettura del paesaggio. Ricerche e progetti sono stati attivati e/o realizzati in Italia, Francia, Russia, Spagna, Libano. Tra i più recenti: "Progetto di riconfigurazione del sistema di spazi aperti del land side dell'aeroporto di Fiumicino" (progettisti incaricati: Anna Lambertini, capogruppo e coordinamento, Tessa Matteini e Giancarlo Fantilli; committente AdR Roma, 2015); "Schema di fattibilità del parco archeologico, paesaggistico e ambientale degli antichi porti di Claudio e Traiano" (Anna Lambertini progettista incaricata, con Tessa Matteini; Committente Aeroporti di Roma, 2014); "Progettazione definitiva di un Giardino Botanico a Aabrine nella regione di Batroun, in Libano" (Projet TCP/LEB/3301 – FAO Italia/ con arch. Giancarlo Fantilli - progettista incaricato - e prof. Paolo Grossoni, 2013).

Costituiscono suo ambito privilegiato di esplorazione scientifica e progettuale la dimensione dei paesaggi del quotidiano e la gestione inventiva dello spazio pubblico (urbano e rurale), con particolare riferimento ai temi dell'integrazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità, della natura in città, dei sistemi di spazi aperti, del progetto delle aree gioco, della produzione storica e contemporanea dell'arte del giardino. Ha messo a punto un metodo di analisi inventiva e di progettazione del paesaggio urbano basato sul paradigma delle specie di spazi aperti.

Ha fatto parte dal 2009 al 2014 del laboratorio Università-Impresa Gemma Verde, Gestione e Manutenzione del Verde Urbano, costituito presso il D.E.I.S.T.A.F dell'Università di Firenze, responsabile scientifico prof. Alessandro Parenti. Fino al 2013 ha fatto parte dell'Unità di ricerca Living Urban Space, UniRoma3 e fino al 2014 del gruppo di ricerca GREENED-UniFi/UniSi/IUAV.

Collabora con il Laboratorio di Ricerca sulle Città, ISS, Università di Bologna, coordinato dal prof. Raffaele Milani.

Già docente presso vari corsi universitari di primo e di secondo livello italiani e esteri, ha insegnato presso l'Università degli Studi di Perugia, il Politecnico di Milano e lo IUAV di Venezia.

Tra i numerosi convegni e congressi nazionali e internazionali a cui ha partecipato: Congresso mondiale IFLA 2016, Torino 20-22 aprile, chair della IV sessione tematica Inspiring Landscape; 2014, invited key note speaker alla 8° Biennale Internazionale di Architettura del Paesaggio di Barcellona; 2014, relatrice invitata tra gli esperti italiani al Seminario internazionale di aggiornamento Fare co-abitare organizzato a Roma dalla APCE/Association des Paysagistes-Conseils de l'Etat en France.

Dal 2016 fa parte del comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi e Ricerche per il Paesaggio.

Socia AIAPP (Associazione Italiana Architettura del Paesaggio), ha fatto parte dal luglio 2009 al luglio 2016 del consiglio direttivo della sezione Toscana Umbria Marche.

E' autrice di circa centocinquanta pubblicazioni, tra cui le monografie "Fare parchi urbani", Firenze University Press (menzione speciale al Premio internazionale Hanbury-Grinzane Cavour 2005); "Giardini in Verticale Verbavolant 2007" (tradotto in inglese/Thames&Hudson 2007, francese/Citadelle&Mazenod 2007 e tedesco/DVA 2009); Atlante delle Nature Urbane (con Maurizio Corrado) Editrice Compositori 2011; Urban Beauty! Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica, Editrice Compositori 2013; Progettare paesaggi quotidiani, Gangemi, Roma 2014 (a cura, con M. L. Olivetti e A. Metta); The Role of Open Spaces in the Transformation of Urban Landscape, Editrice Compositori, Bologna 2014.

Suoi contributi (saggi/articoli/volumi) sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, giapponese e pubblicati su varie riviste, tra cui A+U, Ottagono, Rassegna, Controspazio, Les Lettres françaises, Docomomo Italia, Nemeton Magazine, Architettura del Paesaggio, Nip.

E' entrata a fare parte dall'ottobre 2010 del comitato di redazione della rivista di AIAPP Architettura del Paesaggio, di cui è stata coordinatrice dal 2013 e di cui è direttore responsabile e scientifico dal 2016.

3.14 Melanie Müller - Boscaro (DE), paesaggista e giornalista di settore

Bergamo, 24.11.2016

Melanie è un architetto paesaggista, e mi racconta la sua esperienza sulla formazione in Germania, in questo settore.

Melanie ha studiato in Germania, a Münster e Kassel. Durante l'università ha seguito diversi tirocini formativi (obbligatori) che l'hanno portata in Spagna, a Valencia, in Polonia e a Majorca. Il percorso universitario tedesco prevede stage formativi di 18 mesi in studi professionali e altrettanti in aziende di settore.

Il percorso da lei seguito, a suo dire, le ha dato un'ampia visione sulle problematiche coinvolte (ha seguito anche studi di idrologia, geologia, geografia, ingegneria naturalistica); quasi ogni studio seguito si è sviluppato intorno ad un progetto.

La formazione in Germania è molto attenta all'aspetto 'pratico' della professione. Molti corsi sono dedicati alle varie fasi della progettazione, altri a come si scrivono le offerte, alla sicurezza in cantiere, all'utilizzo delle macchine. Riescono a trasmettere lo sguardo dell'operaio sul cantiere, fondamentale nella professione.

Importante secondo lei che un qualsiasi corso di studi preveda stage pratici: in cantiere, in aziende vivaistiche, in garden center, in aziende di produzione di materiali di utilizzo nella progettazione (es: pavimentazioni stradali..), workshop progettuali in altre università.

Dopo gli studi, Melanie ha lavorato a Milano nello studio Land per qualche anno, poi a Zurigo, in uno studio privato di settore.

Melanie mi segnala le seguenti scuole che hanno, a sua conoscenza, dei giardini sperimentali: Weinstephan (DE), Würtingen (DE), Vienna (AU).

3.15 Bernd Hertle e Ingrid Schegk (DE), professori universitari

Weinstephan (Freising, DE), 16.12.2016

Il viaggio all'Università di Weihenstephan-Triesdorf a Frisinga, nel cuore della Baviera, ci permette di incontrare il Prof. Bernd Hertle e la Prof. Ingrid Schegk.

Il Prof. Hertle è docente di "Ornamental plants grown in open urban horticulture" nel Dipartimento di Horticulture and Food Technology, ed è il direttore dei Giardini di Weihenstephan, i giardini sperimentali dell'Università. La Prof.ssa Ingrid Hertle è docente di "Building construction and design", nel Dipartimento di Landscape Architecture, ed è direttrice dell'International Master of Landscape Architecture.

Incontriamo la Prof. Schegk nel suo Dipartimento, insieme ad una collega. La professoressa ci spiega che il lavoro che fanno nel Master si focalizza soprattutto su Planning e Design e che il loro approccio è diverso dal resto d'Europa.

L'università di Weihenstephan è una delle prime in Europa che nasce cercando di combinare il garden design con l'ecologia, l'agricoltura, l'orticoltura, le scienze forestali e le piante.

Il corso di bachelor in landscape si differenzia in tre rami principali (planning, urban spaces, open spaces).

Il corso di Master, IMLA, nasce 15 anni fa ed ha subito nel tempo diversi cambiamenti. All'inizio era dedicato principalmente agli spazi e ai giardini alpini, ora tocca diversi argomenti, in particolare la riqualificazione delle aree urbane. Il corso è ora in inglese e si avvale di numerose collaborazioni esterne. L'approccio che lo caratterizza è molto pratico, nel senso che gli studenti affrontano le diverse discipline portando avanti dei progetti. Questo per i ragazzi è avvincente e stimolante. Il Master prevede lo sviluppo di tre grandi progetti, per i quali spesso i ragazzi sono portati all'estero, sul terreno di lavoro. Bandi internazionali o collaborazioni con università o amministrazioni estere possono fornire l'occasione per sviluppare questi progetti. La Prof. Schegk propone una collaborazione con l'International Meeting, con lo sviluppo di un progetto comune, insieme ai ragazzi del Master.

Alla domanda del modo in cui combinano landscape e garden, se lo fanno, la professoressa spiega che le due discipline vengono combinate e considerate entrambe a livello di bachelor, mentre il Master non si occupa di garden. Obiettivo principale del corso IMLA è il Design, soprattutto a scala urbana. Molta enfasi viene data alle tecnologie (software CAD, GIS).

All'interno dell'Università esistono anche tanti corsi, facoltativi, di pittura e disegno, sia per studenti di bachelor che per studenti di Master, a completamento dell'offerta formativa della scuola.

Molte sono le collaborazioni con i professionisti del settore, che seguono i ragazzi nei loro progetti, propongono conferenze o ospitano nelle loro aziende gli studenti.

Il Prof. Hertle ci guida alla visita dei Dipartimenti dell'Università, del vecchio nucleo della scuola sulla collina di Weihenstephan, dove sorgeva il monastero originario e dove ancora sussiste la famosa birreria. Nei dintorni dei dipartimenti, sulla collina e ai suoi piedi, si estendono i frutteti ed alcune serre sperimentali (con graminacee o studi di piante resistenti alla salinità) e il giardino dedicato al pomologo Oberdieck, ristrutturato in chiave più moderna nel 2008 e circondato da piante secolari. Il giardino è suddiviso in stanze, ciascuna dedicata alla coltivazione e sperimentazione di piante diverse (rose selvatiche, peonie, ellebori, euphorbie,..).

Il professore ci conduce quindi al famoso giardino sperimentale (Trial Garden), che si trova ai piedi della collina di Weihestephan, nei pressi dei Dipartimenti dedicati alle sperimentazioni orticole. Il giardino, di circa 5 ettari, è suddiviso in diverse sezioni, in parte ombreggiate dalla vegetazione che lo delimita, in parte esposte al sole. Le diverse condizioni di terreno (suolo ed esposizione) ricreate permettono la sperimentazione di piante diverse: è ricreato un ambiente boschivo, con sottobosco ricco di piante perenni, un ambiente roccioso, un ambiente palustre, un paio di ambienti acquatici, un ambiente della steppa e tantissime bordure, diverse per colori, forme, dimensioni, e combinazioni, tutte realizzate con erbacee perenni. Altre due sezioni del giardino, più distanti, ricreano un bosco di noccioli e un bosco di frutti selvatici.

Vicino a questo giardino, un'altra sezione sperimentale (Allotment Garden) accoglie visite guidate o corsi per amatori e professionisti, ed è dedicata principalmente alla coltivazione e sperimentazione di piante da orto e piante da frutto. Le piantine da orto sono coltivate in aiuole rialzate, per garantirne la fruizione anche a disabili o anziani, o in serra. La sezione delle serre presenta diverse tipi di casette, fornite direttamente dalle aziende di produzione, ciascuna delle quali ha dei pannelli esplicativi sulle proprie caratteristiche. La sezione delle piante da frutto presenta sperimentazioni di piante nuove (es, meli resistenti al freddo) e vi si organizzano corsi dedicati (es, corsi di potatura). Anche la fertilizzazione delle piante è oggetto di studio e corsi. Un'ultima sezione del giardino accoglie piante che crescono in condizioni di particolare addensamento, su aiuole rialzate come tetti o muri verticali. L'irrigazione, la fertilizzazione e la combinazione delle piante in questo caso è oggetto dello studio. Esempi di costruzione di muri o tetti verdi sono oggetto di lavoro e ricerca.

Il prof. Hertle ci conduce quindi nella biblioteca del dipartimento, dove ci illustra con una serie di presentazioni l'aspetto del giardino nelle diverse stagioni. Il professore è direttore dei giardini dal 2006 e ne gestisce la sperimentazione, la didattica, la divulgazione e la manutenzione. Ci sono 22 persone che si dedicano a tempo pieno alla manutenzione degli spazi verdi dell'università (per un totale complessivo di 18 ha), 14 di queste sono costituite da personale esperto, 8 da personale in apprendimento. Il professore ci fa notare che loro sono in realtà molto sottodimensionati rispetto al resto dei giardini botanici bavaresi.. Il budget annuo complessivo per il giardino è di circa 800.000 € (di cui l'80% per il personale). I giardini sono visitati ogni anno dagli studenti (durante il periodo delle lezioni, che si svolgono direttamente nel parco), e da più di 100.000 visitatori esterni (la maggior parte dei quali arriva la domenica pomeriggio).

Bernd Hertle

Internationally recognized expert on perennials, teaching and conducting research since 1996 as a professor at the University of Weihestephan-Triesdorf.

Bernd Hertle first worked on projects for facade greening of the country North Rhine-Westphalia. From 1988 to 1991 he worked at the Palm Garden in Frankfurt am Main and from 1991 to 1996 was Technical Director Sichtungsgartens Weihestephan. PhD work at University of Hannover with Prof. Hans-Joachim Liesecke.

In 1996 he accepted the opportunity given by the University of Applied Sciences Weihestephan and took over the study course of horticulture as a university lecturer in outdoor ornamental plants. He is since then a professor of herbaceous plants and garden design. Hertle was engaged as Dean of the Faculty of Horticulture and Food Technology. From 2003 to March 2007 he headed the newly established Institute of Horticulture at the National Research Institute for Horticulture of Weihestephan, with the aim of merging eight former institutes into one. Under Hertle, the Institute was able to almost double the external funding from 2003 to 2007, and there were also significant changes in the Weihestephan gardens. Among other things, the vegetable structural part of the allotment site was relocated and rebuilt and a complete redesign of the Oberdieck Garden was performed. In October 2006, Bernd Hertle took over as a successor to his teacher Peter Kiermeier the lead of the Weihestephan gardens.

In 2010 he took over also the management of the professional advisory board of the Sichtungsgartens Hermannshof in Weinheim.

From 1998 to 2005 Hertle supervised the international perennials register and was 1998-2006 President of the Commission for Plant Analysis of the International Hardy Plant Union (ISU).

He published many books on garden flowers, mulching materials, outdoor perennials. For "Gravel gardens - floral display without casting" (2010) he was awarded the German Book Prize 2011 Garden "Best Guides" in the category.

Ingrid Schegk

Studies in landscape architecture (Technical University Munich)

1984-1995: Freelance landscape architect; different prizes and awards in landscape architecture competitions.

Since 1995: Professor for landscape construction and design at the department of Landscape Architecture (HSWT); lectures and research projects in landscape construction and material science, technical planning and detailing, computer aided design and planning process management.

Programme director of IMLA master in Weihestephan. Teacher in module "Planning and Project Management II" and module "Main Project II".

Planning and design studios.

4 VIAGGI IN EUROPA

Nell'ambito della preliminare fase di indagini sugli attuali percorsi di formazione in paesaggio, si sono fatti due viaggi in alcuni tra i giardini didattici sperimentali più importanti d'Europa: Weihenstephan, in Germania, giardino sperimentale universitario aperto al pubblico, ed Appeltern, in Olanda.

I due giardini offrono esempi invidiabili di come sperimentazione, divulgazione scientifica, ricerca e cultura sul paesaggio possano essere obiettivi conciliabili e raggiungibili, sia dal punto di vista scientifico che economico.

4.1 Weihenstephan (DE)

Freising, 16.12.2016

4.1.1 Weihenstephan-Triesdorf University of Applied Sciences (De)

L'Università di Weihenstephan si trova a Freising, a circa 30 km a nord di Monaco di Baviera.

Freising (Frisinga), è uno dei più antichi insediamenti umani della Baviera ed ha acquisito importanza diventando il maggior centro religioso della regione nell'alto Medioevo. Era ed è tuttora la sede di un'importante arcidiocesi. San Corbiniano si insediò in un tempio preesistente nella città intorno al 720 circa, fondando quella che sarebbe diventata la famosa abbazia di Weihenstephan. Nel corso del 1800, il monastero venne sciolto e parte delle proprietà vendute o demolite. Nell'autunno del 1803 fu trasferita da Monaco la Scuola Botanica, che andò ad occupare gli edifici del monastero rimasti vuoti; contemporaneamente in questi territori nacque un'azienda agricola. Gran parte dei beni della precedente abbazia tra cui edifici, scuderie, foreste e campi, fu trasferita alla scuola botanica o all'azienda. Dopo il periodo napoleonico, nel 1895, la scuola agricola di Weihenstephan fu convertita in "accademia", con il nome di *Regia Accademia Bavarese per l'agricoltura e l'arte birraia*, formando il nucleo della sede dell'Università Tecnica di Monaco a Frisinga. La sede di Weihenstephan entrò a far parte ufficialmente della allora *Technische Hochschule* nel 1930, diventando "Università" nel 1971.

Intorno al 768, secondo i documenti dell'epoca, all'interno del primordiale monastero si iniziò ad utilizzare il luppolo, presumibilmente per produrre la birra, la cui vendita al pubblico iniziò ufficialmente nel 1040. Il birrificio proseguì la sua attività nel corso dei secoli (attualmente è la fabbrica di birra più antica del mondo). Dal 1923, il birrificio ha assunto il nome di "Birrificio di Stato Weihenstephan" (in tedesco Bayerische Staatsbrauerei Weihenstephan), ed è a tutt'oggi gestito in collaborazione con l'Università Tecnica di Monaco sia come complesso di produzione all'avanguardia sia come centro per l'apprendimento.

L'Università di Weihenstephan-Triesdorf (www.hswt.de) definisce se stessa "green, innovative and practical", aggettivi che la caratterizzano in effetti completamente. E' l'università tedesca più qualificata e più specializzata nel settore. Dalle strutture molecolari al paesaggio, dall'energia alla salute, i suoi corsi coprono tutte le discipline afferenti al verde, alla natura, all'alimentazione e all'ambiente in senso lato. Punto di forza dell'università è l'attenzione all'aspetto pratico ed applicativo delle diverse discipline, per cui laboratori tecnici, giardini e serre sperimentali, di altissimo livello, sono l'ambiente di lavoro privilegiato per gli studenti.

Circa 6300 studenti (di cui 350 stranieri) ogni anno studiano e vivono nel campus universitario più grande della Germania, a Weinstephan e Triesdorf (situata a circa 150 km a nord di Monaco).

Le due sedi universitarie offrono complessivamente 19 corsi di *bachelor* (con durate di 3-4 anni), 12 corsi *work-study* e 11 corsi di master. Ogni percorso di studio prevede diversi mesi di training pratici in aziende partner. Molti corsi sono internazionali, in due lingue, con doppia laurea finale.

<p>SITES</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Weihenstephan (Freising) ➤ Triesdorf (Weidenbach) ➤ Straubing <p>DEPARTMENTS</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Agriculture and Food Economy (Weihenstephan) ➤ Biotechnology and Bioinformatics (Weihenstephan) ➤ Forestry (Weihenstephan) ➤ Horticulture and Food Technology (Weihenstephan) ➤ Landscape Architecture (Weihenstephan) ➤ Agriculture (Triesdorf) ➤ Environmental Engineering (Triesdorf) <p>DEGREE PROGRAMMES</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 19 bachelor's degree courses ➤ 11 master's degree courses ➤ 11 work-study (dual) degree courses <p>STUDENTS AND STAFF</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 6300 students (female ratio 50%) ➤ 144 professors ➤ 200 part-time lecturers ➤ 110 research assistants ➤ 385 employees <p>RESEARCH FACILITIES</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Institute of Ecology and Landscape ➤ Institute of Horticulture ➤ Institute for Food Technology ➤ Departments of the HSWT ➤ Straubing Center of Science (WZS) <p>RESEARCH FACTS AND FIGURES</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 12 projects supported by the EU ➤ 57 projects supported by the federal government and the state of Bavaria ➤ 88 projects supported by external sponsors ➤ HSWT occupies fourth place in Bavaria among universities of applied sciences in terms of the funds it has successfully secured from the European Union. ➤ 171 research projects were conducted in 2014, which resulted in € 4.8 m of third party funding. 	<p>INTERNATIONAL COOPERATION</p> <p>Weihenstephan-Triesdorf University of Applied Sciences participates in programmes such as Erasmus+ and Ciência sem Fronteiras and actively collaborates with numerous educational institutions worldwide. With degree programmes leading to a double degree, study and work placements, the preparation of final dissertations and research proposals all over the world, the education and training provided has a very international perspective.</p> <p>FACTS AND FIGURES</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 44 Erasmus+ cooperation agreements and 87 other university partnerships ➤ 347 international students ➤ English-language programme in "Sustainable Engineering" ➤ 5 double degree programmes with partner universities in France and Switzerland ➤ 4 international master's programmes <p>COOPERATION AND RESEARCH FOR PRACTICAL APPLICATION</p> <p>Weihenstephan-Triesdorf ranks among the most active universities of applied sciences in research on green issues. Research is conducted in all departments and in the three research institutes, offering excellent opportunities in equipment and facilities.</p> <p>The renowned expertise of the staff enables participation in regional, national and EU funded projects and cooperation in international networks as well as with local stakeholders. Weihenstephan-Triesdorf collaborates with well-known universities like the Technische Universität München, local ministries and many partners in industry, which also creates interesting contract research opportunities.</p> <p>The main areas of research are land use and food, regenerative raw materials and renewable energies as well as assessment of the effects of technology and environmental protection. The Centre for Research and Continuing Education is the focal point for organizational tasks in research.</p>
---	--

Tra i diversi Dipartimenti, abbiamo visitato quello di *Horticulture and Food Technology* e quello di *Landscape Architecture*.

Il Dipartimento di *Landscape Architecture* è uno dei centri di formazione nel settore, più grandi dell'area tedesco-europea. Vanta oltre 600 studenti e offre due corsi di bachelor (Architecture e Construction and Management), oltre che il famosissimo corso di master IMLA (*International Master in Landscape Architecture*). I corsi prevedono 6 semestri di lezioni frontali (teoriche) ed un semestre obbligatorio di formazione pratica. Tutti i corsi sono fortemente orientati al lavoro di gruppo.

Il Dipartimento di *Horticulture and Food Technology* offre due corsi di bachelor (Orticoltura e Tecnologie Alimentari) e un master in *Horticultural Management*.

Caratteristica principale dei corsi sono il forte carattere pratico e lo stretto contatto con il mondo del lavoro, che si traducono in ricerca applicata, seminari pratici, progetti e forum con aziende e il coinvolgimento di professionisti nella didattica e nella formazione del personale docente.

La collaborazione con altre università (in Francia, Finlandia, Turchia, Svizzera e Stati Uniti) favorisce gli scambi tra studenti e professori.

Gli studenti del dipartimento usufruiscono dei famosi Giardini di Weinstephan, in parte aperti al pubblico, dove si conducono laboratori pratici e lezioni all'aperto.

4.1.2 The gardens

I Giardini di Weihenstephan, il cui direttore è il *Prof. Dr. Bernd Hertle*, docente di piante ornamentali in ambito urbano, supportano e promuovono la ricerca e lo studio delle piante ornamentali da esterno. I giardini sono un punto di riferimento importante per coltivatori professionisti ed amatori che vengono in visita ogni anno da tutta la Germania. Una grande varietà di aiuole fiorite e combinazioni di piante di ogni genere offrono spettacoli inauditi. Un gruppo specializzato di giardinieri si dedica alla sua manutenzione.

I giardini sono aperti a tutti da aprile a fine ottobre, dalle 9.00 alle 18.00, e l'ingresso è gratuito. Oltre 200 tour guidati portano a Weinstephan da 7.000 a 10.000 persone, per un totale complessivo di circa **100.000 visitatori l'anno**.

Il giardino è in continua trasformazione. L'ingresso ai dipartimenti sperimentali di orticoltura è stato trasformato in Giardino sperimentale (*Trial Garden*) nel 1947, ristrutturato in seguito nella sua veste attuale, nella primavera del 2011 e successivamente nel 2012. Due specchi d'acqua sono stati realizzati nel 2012, in modo da ospitare, a partire dal 2013, due giardini acquatici. Negli stessi anni

(2011-2012) sono stati ristrutturati i frutteti (*Allotment Gardens*) e gli *Oberdieck Gardens*. Questi ultimi, creati intorno al 1920, sono allocati poco distante, sulla collina di Weihenstephan, e si trovano vicino ai centenari giardini del vecchio monastero (Court Garden), e alla famosissima birreria.

4.1.2.1 The Trial Garden

Il giardino, il cui primo impianto risale agli anni 20 e 30 del novecento, fu costruito nel 1947 e copre un'area di più di 5 ettari. Viene utilizzato per sperimentare alberi ed arbusti, erbacee perenni e nuove varietà di rose, dal punto di vista del loro utilizzo pratico. Un aspetto importante dei giardini sperimentali è il fatto che le piante vengono studiate realizzando composizioni e combinazioni piacevoli da vedere (ad esempio con le erbacee perenni), ma anche ricreando ambienti tipici diversi (alpino, arido, acquatico, ..praterie, boschi o sottoboschi). Obiettivo principale è la sperimentazione delle piante per cercarne non solo le specie più interessanti dal punto di vista estetico, la posizione migliore, le consociazioni più adatte ma anche la coltivazione migliore dal punto di visto della sostenibilità e dell'ecologia.

La parte centrale del giardino ospita le piante perenni disposte in aiuole e bordi ornamentali, che variano di anno in anno. Nella parte più a sud, ci sono un giardino roccioso, una vegetazione di pianura tipica del centro Europa, uno stagno e un laghetto. Nella parte a ovest ci sono piante d'alto fusto (bosco ceduo) ed arbusti, con perenni ai loro piedi.

Ogni parte del giardino offre uno spettacolo interessante in ogni stagione e offre spunti di lavoro e di ispirazione a studenti e visitatori. Colori, forme, dimensioni, caratteristiche d'impianto, combinazioni di varietà diverse sono studiate in modo da ricreare nell'insieme un armonioso paesaggio, bello da vedere ed interessante da studiare.



Trial Garden Weihenstephan | © Christa Brand



Trial Garden Weihenstephan | © Christa Brand



Trial Garden Weihenstephan | Slope of kniphofias



Trial Garden Weihenstephan | Red flower bed



Trial Garden Weihenstephan | Crocus tommasinianus growing under the trees and on the edge of the copse



Trial Garden Weihenstephan | Eranthis hyemalis growing under the trees and on the edge of the copse



Panicum-Sichtung in Weihenstephan im Sommeraspekt



Abschließende Bewertung des Panicum-Sortiments durch den Arbeitskreis Staudensichtung

I risultati delle sperimentazioni sono raccolti in volume di lavoro dedicati e sono presentati in conferenze e gruppi di lavoro. Di ogni specie studiata si illustrano le varietà, le caratteristiche e le problematiche evidenziate. Sperimentazioni sono state condotte, ad esempio, su: *Aster*, *Euphorbia*, *Epimedium*, *Calamintha*, *Hydrangea*, *Nepeta*, *Panicum*, *Rodgersia*, *Viburnum*..



Abb. 1: Euphorbia griffithii 'Fireglow' in voller Blüte

4.1.2.2 The Allotment Garden

Questa parte dei giardini ospita una gran varietà di piante da frutto e vegetali, adatti per la coltivazione domestica o industriale. Si sperimentano specie note o rare, provandone in particolare le nuove varietà proposte dal mercato.

Particolarmente importanti sono:

- le sperimentazioni sulla fertilizzazione dei terreni, sulla selezione delle varietà e sulla rotazione delle coltivazioni;
- le sperimentazioni con diversi tipi di serre (promosse da varie aziende), per le piante stagionali;
- le sperimentazioni su combinazioni di specie in fitte coltivazioni su aiuole sollevate (tetti o muri verticali);
- le sperimentazioni su spezie ed erbe medicinali (più di 50 varietà)

Numerosi sono i corsi che vengono tenuti in questa parte dei giardini (potatura dei frutteti, coltivazione degli orti, corsi per disabili presso aiuole sollevate..) fornendo ai visitatori informazioni e consigli utili per i loro giardini privati (su varietà orticole, fruttiferi, o impianti di irrigazione automatica).



Summer house and vegetable plots



Vegetable plots and greenhouses



A range of apple varieties in a spindle planting system for the garden and allotment



Apple blossom in the fruit spindle planting system in the Weihenstephan Allotment Garden for fruit

4.1.2.3 The Oberdieck Garden

Questa parte del giardino, distante e separata dalle precedenti, vicino alla sede della vecchia birreria, e del Dipartimento di Architettura del paesaggio, si trova oggi alle spalle di un edificio adibito alla didattica, costruito nel 1925. L'impianto originale del giardino (dedicato al pomologo Oberdieck) è di Carl Wilczek e la sua intuizione di giardino architettonico, suddiviso in terrazzamenti e aiuole riquadrate fu ripresa nella ristrutturazione dell'area, nel 2008.

Le diverse sezioni del giardino accolgono:

- rose, aromatiche e piante medicinali;
- orchidee selvatiche;
- clamie ed azalee;
- peonie e meli ornamentali;
- ortensie ed erbacee perenni.

Il giardino è circondato da piante ed arbusti (taluni dei quali centenari), che creano un'atmosfera vibrante con differenti varietà di verdi, ombre, forme e dimensioni.



Main path in the Oberdieck Garden running in the direction of the Löwentor building



Rose garden in the Oberdieck Garden against the backdrop of the Löwentor building



Scented garden in the Oberdieck Garden against the backdrop of the Biotech Centre



Pond in the Oberdieck Garden surrounded by kalmias and rhododendrons

Founder members

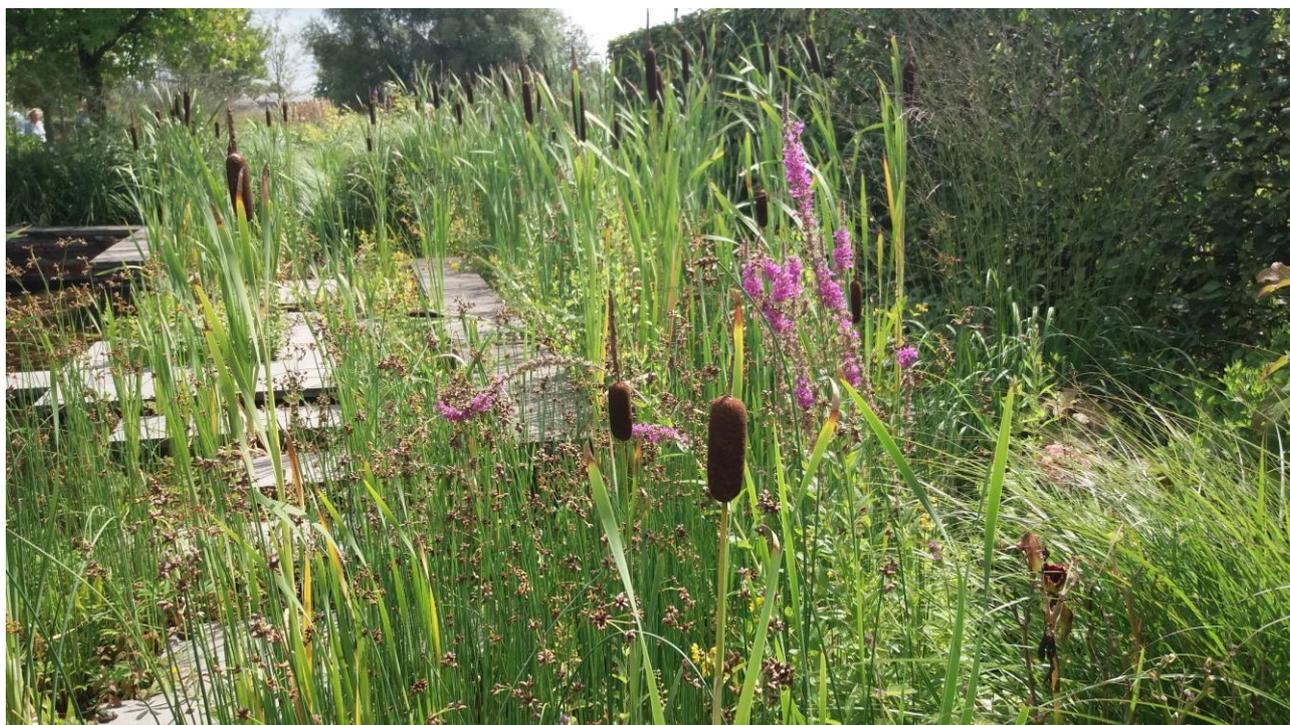


4.2 Appeltern (NL)

Appeltern, 26.07.2017

"Un giardino dovrebbe essere uno dei piaceri che rendono la vita più comoda, un luogo dove si può rilassare, lavorare, giocare, stare insieme ad altri e godere di tutte le cose buone e sane della vita. Un giardino è una delle prime necessità della vita, un luogo dove sarete felici di trascorrere il vostro tempo".

<https://appeltern.nl/en/>



Un parco di 23 ettari nel quale sono presenti più di cento piccoli giardini completamente arredati e piantumati.

Bordi fioriti, i più recenti materiali da giardino, accessori, piante e mobili forniscono infinite ispirazioni. Dove individuare le nuove tendenze del giardinaggio europeo. Le persone che lo visitano tornano a casa piene di idee e in grado di intervenire sul loro giardino.

Completa l'offerta adeguati spazi ristorativi, una libreria, un negozio per la vendita di oggettistica e materiali di giardinaggio e un'attività divulgativa, di intrattenimento e numerosi workshop.

L'ingresso è a pagamento (€ 12,50) e il numero dei visitatori non viene dichiarato ma potrebbero aggirarsi intorno ai 200.000.



Founder members





Founder members





Uno straordinario spazio divulgativo, dimostrativo e di intrattenimento.

Un'occasione per far crescere la cultura del paesaggio con esempi concreti dove poter mostrare tutti i materiali costruttivi e le strutture che compongono un giardino. All'uscita ci si rende conto che il mondo del giardinaggio è molto più

Founder members



complesso e articolato di quanto ognuno, soprattutto se non è uno specialista, possa immaginare. Ciò che la visita lascia nel cuore è la voglia incontenibile di avere e vivere un giardino.

Founder members



5 IL PROGETTO DEL BLG INSTITUTE: LINEE GUIDA

Documento programmatico di aprile 2017, redatto dal gruppo di lavoro sancito dall'Accordo di Collaborazione.

BERGAMO
**LANDSCAPE&GARDEN
 INSTITUTE**



INDICE

INTRODUZIONE	2
OBIETTIVI.....	4
ATTIVITÀ.....	4
I. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE	5
II. ATTIVITÀ DI RICERCA	5
III. ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE ISTITUZIONI.....	6
LA SEDE.....	6
COSTI	7
TEMPI	7
CRONOPROGRAMMA DEI PRIMI INTERVENTI PROGRAMMATI	7

1

Founder members





INTRODUZIONE

L'accordo di collaborazione *"Una rete per la costituzione di un osservatorio internazionale di studi sul paesaggio e sul giardino a Bergamo"*, firmato tra Regione Lombardia, Comune di Bergamo, Università di Bergamo, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Arketipos, il 25 luglio 2016, pone al centro della questione il paesaggio, quale concetto chiave per la comprensione delle dinamiche che attraversano i territori e per la costruzione di cittadinanza consapevole e attiva – di ausilio alle istituzioni - nella gestione e nella fruizione del territorio.

Uno sguardo diverso sul paesaggio si pone quindi come fondamentale alla luce delle problematiche di sostenibilità e condivisione che il suo ruolo comporta, a livello locale, nazionale o internazionale, e il rafforzamento della cultura sul paesaggio ne diventa quindi la sua naturale conseguenza.

Per una valorizzazione del tema paesaggio si riconosce quindi quale azione fondamentale il rafforzamento di una cultura di progetto, attraverso attività didattiche e di ricerca e attività di confronto e comunicazione.

Il tema paesaggio risulta particolarmente espressivo e fertile nel contesto territoriale di Bergamo per la spiccata caratterizzazione ambientale, urbana e per le dinamiche che caratterizzano il territorio bergamasco entro la realtà lombarda. Bergamo possiede risorse paesaggistiche tali da identificarla quale laboratorio di straordinario interesse per attività di ricerca applicata e di formazione sul tema.

La Lombardia, pur avendo assunto la fisionomia tipica di una regione industrializzata e tecnologicamente avanzata, conserva un patrimonio naturalistico di grande interesse e notevole varietà. Incastonata fra la catena montuosa delle Alpi e il corso del fiume Po, il territorio lombardo alterna le ampie distese della Pianura Padana ai suggestivi scorci montani dei paesaggi alpini, passando attraverso le valli di media montagna. La regione può contare inoltre sul fascino delle zone immediatamente a ridosso del Lago di Garda, del Lago Maggiore e del Lago di Como, con paesaggi che rappresentano un'attrazione turistica per visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

La *Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)* nel 2000 ha richiamato l'attenzione di amministrazioni pubbliche, tecnici e cittadini sul fatto che tutto il territorio è paesaggio e merita, pertanto, attenzione paesistica. L'azione pubblica e privata deve essere in tal senso indirizzata verso politiche complesse e diffuse, strategie e orientamenti atti a:

2

Founder members





- salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi paesaggi;
- gestire i processi di sviluppo governando le trasformazioni paesaggistiche da essi provocati;
- pianificare le azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Uno sforzo propositivo e strategico che impegna più che mai tutte le amministrazioni italiane, essendo stata peraltro ratificata la Convenzione a livello nazionale con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

È fondamentale riportare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo su tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire, far sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

A questa visione di attenzione al paesaggio alla scala territoriale è importante affiancare anche il tema degli spazi aperti urbani che meritano di essere pensati e costruiti in funzione della qualità architettonica e, soprattutto, della rigenerazione del tessuto sociale. Vi è una forte esigenza di luoghi pensati ad hoc per l'incontro e la socializzazione. Luoghi, che oltre a essere ben pensati da un punto di vista architettonico e ambientale, siano soprattutto progettati in funzione della socializzazione, dove sia comodo sostare e dove sia possibile divertirsi.

In linea con le consolidate esperienze europee in tal senso, dalla Spagna al Nord Europa, si può affermare che esiste un nuovo concetto di spazio aperto pubblico, definibile come piazza del XXI secolo. Parliamo di luoghi della città caratterizzati da ambientazioni accoglienti, con alberi e cespugli per procurare ombra durante il periodo caldo, con un gran numero di sedute, magari meno convenzionali delle consuete panchine: sdraio, lettini, grandi piani. Spazi con un'illuminazione adeguata per muoversi in sicurezza, che affascini e che renda veramente suggestivo il luogo nelle ore serali. Luoghi che giovano della presenza di zone per tavolini di bar e ristoranti, funzioni vitali per la loro attrattività e che assicurano un presidio vitale a scapito delle frequentazioni indesiderate.

Si deve andare oltre a una cultura che considera i parchi urbani come contesti pubblici introversi, con scarsa relazione con il connettivo delle città (in Italia abbiamo addirittura l'ossessione di recintarli a tutti i costi), riconducendo alle sole piazze o strade il ruolo di spazi di vita urbana.



Non da trascurare, infine, il tema della rinaturalizzazione delle città finalizzata a un rispetto dell'ambiente e alla qualità del vivere.

Il percorso delineato è certamente lungo e impegnativo e sconta la difficoltà culturale di molti soggetti che operano sul territorio a porsi "nel" paesaggio e conseguentemente a "progettare" paesaggio secondo principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle sue letture;
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi.

OBIETTIVI

In questo contesto nasce il *Bergamo Landscape and Garden Institute (BLGI)*. Gli obiettivi dell'Istituto muovono da queste premesse per attivare percorsi di analisi e interpretazione paesaggistica con sguardo pluri e inter-disciplinare: lettura geo-storica, paesaggio vegetale, assetti tradizionali, dinamiche urbane (con idee progettuali sperimentabili anche sul campo), valorizzazione degli spazi e ambiti territoriali esistenti nel contesto urbano di riferimento, processi di rigenerazione urbana che promuovono pratiche inedite del progetto di spazio pubblico e privato, applicazione di metodologie di progettazione partecipata e collettiva.

Obiettivo del *Bergamo Landscape and Garden Institute* è quindi la promozione di una cultura del paesaggio, da collocare opportunamente in un panorama internazionale e da calare fisicamente, a livello accademico, nel contesto territoriale individuato.

L'obiettivo è quello di realizzare un istituto che sia un'eccellenza a livello internazionale frequentato da docenti, studenti e visitatori provenienti da tutto il mondo. Punto di riferimento per la disciplina dell'Architettura del Paesaggio.

ATTIVITÀ

L'Istituto sarà sede di attività di ricerca, di formazione e di supporto alle istituzioni nei programmi di pianificazione paesaggistica e di allestimenti e realizzazioni di spazi aperti pubblici e giardini privati.

4

Founder members





L'Istituto avrà a disposizione aule di insegnamento, per didattica frontale e laboratoriale, e un terreno sul quale progettare e sperimentare la realizzazione del paesaggio e dei giardini.

Le attività saranno svolte in collaborazione con le professionalità e le Università nazionali che potranno incrementare la qualità e il valore della proposta dell'Istituto. Inoltre sarà costruita una rete di centri di eccellenza europei nel quale si collocherà attivamente l'Istituto. La partnership internazionale permetterà di alimentare riflessioni e confronti su progetti e temi innovazione, scambiando buone pratiche ed esperienze significative che percorrono il territorio. La condivisione delle esperienze a livello internazionale garantirà, anche nell'interlocuzione con i decisori politici, di poter programmare gli interventi paesaggistici secondo i modelli innovativi di cui l'Istituto viene a conoscenza.

I. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

L'attività di formazione potrà articolarsi secondo diversi filoni, che attingeranno ai diversi ruoli e alle diverse competenze dei partner, in particolare:

- Percorsi di Alta Formazione Universitaria. Percorsi promossi dall'Università degli Studi di Bergamo (corsi di formazione specialistica, corsi di perfezionamento, Master, ...), che si occuperà anche di pianificazione, supporto all'elaborazione dei temi e dei contenuti, e al coordinamento di tutte le attività correlate.
- Le attività culturali e formative inserite nella programmazione della manifestazione "I Maestri del Paesaggio", sviluppate entro i temi e le attività poste in campo dai soggetti promotori della manifestazione. Quindi ricerca sul campo e applicata, a cui si aggiunge un'azione divulgativa e di sensibilizzazione sul pubblico italiano e internazionale. "I Maestri del Paesaggio" di Bergamo, ha svolto e svolge un ruolo rilevante nel veicolare le istanze di partecipazione, proponendo un modello innovativo di evento pubblico che risponde a una domanda di "cultura ambientale", concorrendo in modo significativo al rafforzamento dell'immagine internazionale di Bergamo e della Lombardia quale manifesto per visioni di paesaggio urbano.

II. ATTIVITÀ DI RICERCA

Oltre alle attività di formazione l'Istituto potrà sviluppare attività di ricerca, ricerca applicata e sperimentazione sugli aspetti applicativi dell'Architettura del Paesaggio e dell'Urban Design; in

5

Founder members





particolare sugli aspetti botanici e compositivi delle sistemazioni urbane e ambientali, sviluppando azioni atte a promuovere metodologie e tecniche nel campo dell'architettura del paesaggio.

La sinergia tra i partner dell'Istituto creerà le condizioni migliori per sviluppare progettualità su temi innovativi e all'avanguardia. Grazie alle reti nazionali e internazionali di cui i partner fanno parte, potranno essere coinvolte le migliori competenze del mondo della ricerca per approfondire le tematiche sul paesaggio con nuove metodologie e strumenti e porre a beneficio del territorio di Bergamo, della Lombardia e dell'Italia, i prodotti e i risultati delle ricerche.

III. ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE ISTITUZIONI

La *Fondazione Lombardia per l'Ambiente* porterà il suo contributo nell'attività di analisi e ricerca per l'avvio dell'Istituto e nell'ambito delle esperienze internazionali di eccellenza su paesaggio e giardino.

L'Istituto svolgerà in particolare la sua attività finalizzando i risultati delle sue ricerche mediante l'adozione di metodologie basate principalmente su tre livelli:

- una strategia *policy-oriented* per il trasferimento delle conoscenze tecniche agli operatori e responsabili delle pubbliche Amministrazioni chiamati a delineare politiche e programmi territoriali e paesaggistici;
- un prodotto scientifico, basato su una metodologia *expert-based*, valorizzato in termini di rilevanza interdisciplinare e internazionale;
- una specifica organizzazione della conoscenza scientifica nel campo del paesaggio e giardino, per il supporto a un governo dell'ambiente fondato su solide basi scientifiche (*science for policy*).

LA SEDE

La sede dovrà avere a disposizione:

- un edificio inizialmente di 800-1.200 m² per le attività di didattica in aula e di ricerca progettuale, espandibile in un secondo momento e in funzione del numero degli iscritti a circa 2.500-3.000 m². Dal punto di vista della tipologia costruttiva si ipotizza un edificio moderno in legno con ampie vetrate di uno o due piani. Il dimensionamento è stato calcolato



sul parametro di 6 m² a studente x 500 studenti previsti nell'arco dei 5 anni dei corsi di laurea in Architettura del Paesaggio e delle altre proposte di Alta Formazione;

- un terreno inserito nel contesto urbano della città di Bergamo, che possa essere utilizzato anche come spazio pubblico recintato, facilmente accessibile sia per gli studenti che per i visitatori, dotato di un sistema irriguo e aree di parcheggio. La superficie potrebbe essere compresa tra gli 8 e i 15 ha.
- Una serra divisa in sezioni a diverse temperature, in vetro, per svolgere laboratori botanici e sperimentazioni. In esso potrebbe trovare collocazione un punto di ristoro pubblico. Superficie ipotizzata circa 800-1.000 m².

COSTI

I partner si impegnano a partecipare a bandi e programmi di finanziamento per reperire i fondi necessari all'avvio e al funzionamento dell'Istituto.

A grandi linee si possono ipotizzare i seguenti costi di costruzione, sulla base delle superfici medie ipotizzate:

- Terreno: si suppone di acquistarlo a titolo gratuito
- Edificio scolastico 1.000 m² x € 2.000/m² = € 2.000.000
- Serra e punto ristoro 900 m² x € 1.000/m² = € 900.000
- Parco botanico divulgativo-sperimentale 115.000 m² x € 60/m² = € 6.900.000

TOTALE COSTI	€ 9.800.000
---------------------	--------------------

TEMPI

A oggi non vi sono indicazioni sulla tempistica, in quanto siamo in una fase molto iniziale del processo progettuale e dipendente dalle linee di finanziamento.

CRONOPROGRAMMA DEI PRIMI INTERVENTI PROGRAMMATI

Gli interventi fino a ora programmati sono:



- L'avvio a **settembre 2016** di un'indagine conoscitiva preliminare per la definizione delle caratteristiche distintive e delle specifiche finalità formative e didattiche da dare all'Istituto, nel contesto internazionale, con particolare attenzione a quello nazionale ed europeo. L'attività di indagine ha quindi lo scopo di esplorare le caratteristiche dei percorsi formativi esistenti sul paesaggio e sul giardino, utilizzando i seguenti strumenti. L'obiettivo da realizzare è il miglioramento delle conoscenze delle varie attività formative esistenti a livello di paesaggio, su piccola e grande scala (landscape, garden e plant design), in modo da potersi orientare nella scelta del percorso da configurare a Bergamo. Si prevede che l'attività si debba concludere **entro la fine di ottobre 2017**
- La *Summer School* all'interno della manifestazione *I Maestri del Paesaggio 2017*. Si occuperà dello studio preliminare dell'area della sede dell'Istituto, probabilmente in collaborazione con l'*Università di Weihenstephan*.
- Tutta l'attività *Educational* all'interno della manifestazione *I Maestri del Paesaggio 2017* (*International Meeting, Alpine Seminar, Arboriculture Seminar, Perennials Seminar, etc*).
- In collaborazione con *Rete Clima* verrà realizzato un **intervento di forestazione** per un importo di **€ 30.000** finanziato da *Allianz Assicurazioni* come opera di compensazione ambientale nell'**autunno 2017**. L'importo comprende anche gli oneri di manutenzione per 7 anni.
- Attivazione del **Master Internazionale di II livello** a **novembre 2017** in collaborazione con l'*Università di Firenze*.

Founder members

6 UN NUOVO MASTER UNIVERSITARIO: IMAGOS

Il lavoro di preparazione del nuovo corso di Master è stato condotto a partire dallo studio dei percorsi formativi esistenti a livello di paesaggio in europa e nel mondo. I principali percorsi considerati sono stati i seguenti: lo IUAV di Venezia, la scuola di Blois in Francia, i percorsi formativi di ACMA (Milano-Barcellona), la scuola di Minoprio, il Master proposto da Simonetta Bastelli a Roma e l'École nationale supérieure du paysage (ENSP) di Versailles e Marseille, in Francia, L'IMLA di Weihenstephan in Germania. L'indagine condotta con le interviste e i viaggi, nonché l'esperienza didattica e professionale delle persone coinvolte al tavolo di lavoro, hanno nel seguito portato a definire il percorso qui delineato.

Nel seguito si propongono i documenti conclusivi del lavoro di preparazione del nuovo Master universitario di secondo livello, approvato e pubblicato dall'Università di Bergamo nel giugno 2016.

MASTER 2° LIVELLO

IMaGOS – International Master's in Garden and Open-Space design – ENG



TEACHING LANGUAGE: English

FEES: 6.000,00 euro.

SCHOLARSHIPS: 4 scholarships

ATTENDANCE: Compulsory

DEADLINES (EXTENDED on 14/09/2017):

– Application deadline: **02/11/2017**

– Start: **15/12/2017**

– End of the course: **December 2018**

MASTER STRUCTURE:

The duration of the course is one year, for a total of 1500 hours and 60 credits, as follows:

- 460 hours of classroom training
- 175 hours of internship/project work
- 690 hours of individual training
- 175 hours of final thesis processing

ACADEMIC CREDITS: 60

LOCATION: Piazzale S. Agostino, 2 Bergamo

6.1 Scheda del corso

Dal sito dell'Università di Bergamo: <http://sdm.unibg.it/corso/garden-and-open-space-design/>

6.1.1 Obiettivi formativi e sbocchi occupazionali

“Questo corso rientra nelle attività del Bergamo Landscape and Garden Institute, fondato con un accordo tra Università degli Studi di Bergamo, Regione Lombardia, Comune di Bergamo, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Arketipos e risponde a un bisogno sempre crescente di formazione di alto livello, ad ampio spettro, nel settore dell'architettura del paesaggio.

Il percorso di studi, partendo da una lettura geo-storica ed umana del paesaggio e delle dinamiche urbane, come base fondamentale alla progettazione del paesaggio, ne fornisce quindi gli strumenti, finalizzati alla realizzazione del progetto.

L'innovazione del Master consiste infatti nell'affiancare i moduli teorico-scientifici a laboratori di sperimentazione sul campo delle idee progettuali.

Tutto questo si attua avvalendosi dell'esperienza di docenti e professionisti provenienti da tutta Europa, eccellenze nelle singole discipline, che mettono a disposizione degli studenti capacità e know-how acquisiti sul campo. La collaborazione con studi di progettazione di caratura internazionale e Università straniere si pone infatti come base imprescindibile all'acquisizione di uno sguardo e di un metodo di lavoro che sappia dialogare con un paesaggio che non può avere confini.

Proprio per il suo carattere internazionale, il Master si svolge in lingua inglese e si rivolge a studenti di tutte le nazionalità, nell'ottica di un attivo scambio, di respiro internazionale, collaborativo e comunicativo: architettura, ingegneria e design, scienze naturali, geografiche, ambientali, territoriali, forestali ed agrarie.

Le attività proposte comprendono momenti di didattica frontale, escursioni sul territorio, training in studi professionali e laboratori pratici in cui gli studenti sono accompagnati nella ideazione e realizzazione di progetti sul territorio. Uno di questi progetti coinvolgerà direttamente gli studenti nella Manifestazione I Maestri del Paesaggio - International Meeting of the Landscape and Garden, (www.imaestridelpaesaggio.it) che ogni settembre ha luogo a Bergamo, con la progettazione di spazi urbani messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale e la progettazione, insieme a un paesaggista di fama internazionale, dell'allestimento di Piazza Vecchia. "

6.1.2 Insegnamenti

AREA A: GEOGRAPHY AND LAND SYSTEMS

Geography and territory (60 ore 6 cfu)

Urban landscape and open-space systems (80 ore 8 cfu)

AREA B: LANDSCAPE ARCHITECTURE

Theories and practices (60 ore 6 cfu)

Public functions and private needs (80 ore 8 cfu)

AREA C: LANDSCAPE AND GARDEN TOOLS

Know-how (80 ore 8 cfu)

Hands-on (100 ore 10 cfu)

6.2 Presentazione




Curated by **SdM**
School of Management

INTERNATIONAL MASTER in GARDEN and OPEN-SPACE DESIGN – IMaGOS

2017-18

Second level master's programme

The first cycle of an innovative second level Master's programme – in **GARDEN and OPEN-SPACE DESIGN - IMaGOS** – will be launched at the University of Bergamo - School of Management (SdM), for the academic year 2017-2018. It will begin in November 2017. The course is part of the programme of the *Bergamo Landscape and Garden Institute*, which was founded by an agreement between the University of Bergamo, the Lombardy Region, the Bergamo Town Council, the Lombardy Foundation for Environment, and Arketipos, and responds to an ever-increasing need for high level, broad spectrum training in the field of landscape architecture.

The initiative seeks to bring together the inheritance and the inspirational principles of the *European Landscape Convention*, which gives landscape a central position, an indispensable hub around which revolve all the dynamics of land use – small or large scale, by institutions or by private individuals.

Considering the role that landscape plays at the local, national and international levels from the point of view of sustainability and sharing, it becomes fundamental to take a different view of landscape. Strengthening of culture on the landscape therefore comes as a natural consequence.

The need for a widespread awareness of landscape assets that are to be constructed, protected or valorised is particularly important at the urban scale, where open space becomes a concrete place for public encounters and socialization, a place of education on beauty and respect for self, others, and history. The awareness that the landscape is a collective asset, cutting across boundaries and cultures, is therefore radical for the citizen who lives it, but above all for the one who administrates and manages the project.

Therefore, for the enhancement of the theme of landscape, a fundamental action aimed at the strengthening of a project culture is recognized, and this is carried out through didactic activities, activities of research, comparison and communication, followed in a practical and hands-on manner, in order to guarantee a highly professional course of study.

The theme of landscape is particularly expressive and fertile in the territorial context of Bergamo, due to its marked environmental and urban characterization and the dynamics that characterize it within Lombardy. Bergamo has landscaping resources that bring it recognition as a laboratory of extraordinary interest in applied research and training on the subject.

Founder members







The proposed Master's programme therefore finds in Bergamo its ideal framework, plus a natural anchorage at the University of Bergamo, with its humanistic, linguistic, economic and geographical vocation. The course, in fact, aims to bring out a new landscape analysis and interpretation by means of an approach that is both multi- and inter-disciplinary, and works towards the implementation and realization of project planning.

CONTENTS OF THE MASTER'S PROGRAMME

The course of study, starting from a geo-historical and human reading of landscape and urban dynamics as the basis for landscape design, provides the tools for the realization of the project. The innovative part of the Programme consists in supporting theoretical and scientific modules in experimental laboratories in the field of project ideas.

All of this is done through the experience of lecturers and professionals from all over Europe, experts in their individual disciplines who provide students with the skills and know-how acquired on the field. Collaboration with international design curricula and foreign universities is in fact an essential basis for acquiring a vision and a method of work that can communicate with a landscape without borders.

Because of its international character, the Master's programme is presented in the English language and is offered to students of all nationalities, with the objective of active exchange and an international, collaborative and communicative focus on architecture, engineering and design, natural sciences, and environmental, territorial, forest and agrarian geography.

The proposed activities include teaching, excursions, training in professional studios and practical workshops where students are involved in the design and implementation of projects in the territory. One of these projects will involve students directly in I Maestri del Paesaggio – International Meeting of the Landscape and Garden, (www.imaestridelpaesaggio.it) an event which takes place every September in Bergamo. The work involves the design of urban spaces made available by the Municipal Administration – in this case, Piazza Vecchia – together with an internationally renowned landscape designer.

DIRECTOR: Fulvio Adobati - University of Bergamo

COORDINATOR: Maurizio Vegini - Arketipos

PROGRAMME DETAILS (Indicatively):

- 460 hours of classroom training
- 175 hours of internship / project
- 690 hours of individual training
- 175 hours of final thesis processing

ENROLMENTS: June 2017 at the University of Bergamo website (<http://sdm.unibg.it/>)

FEE: € 6.000,00

NUMBER OF ENROLMENTS: minimum 12, maximum 25 students

Founder members



Founder members



6.3 Programma





Curated by School of Management

INTERNATIONAL MASTER in *GARDEN and OPEN-SPACE DESIGN - IMaGOS* 2017 - 18

II LEVEL MASTER'S DEGREE (POST LAUREA DEGREE)

60 C.F.U.

DIRECTOR: Fulvio Adobati
COORDINATOR: Maurizio Vegini

COURSE DETAILS:

- 460 hours of classroom training
- 175 hours of internship / project work
- 690 hours of individual training
- 175 hours of final thesis processing

Founder members









A - GEOGRAPHY AND LAND SYSTEMS (November-January)

1 - Geography and territory

Coordination: *Renato Ferlinghetti*

- a. Territory analysis, elements of the method
- b. Heritage of the territory / place culture
- c. Sources for the study of the territory
- d. Management and territorial representation of information
- e. Thematic seminars, with reconnaissance of places: the geo-historical matrix, urban manufacturing, food and landscape, network-flow landscape, crosscape and urban fringe

The module aims to explore the concepts of place and landscape, with reference to the different forms of spatial and territorial organization. Particular attention is paid to the study of sources for knowledge of the process of building the territory. An important area for the analysis and processing of data will be dedicated to the tools of territorial representation: iconographic representations of different ages, map maps and technical papers, digital geo-information. Seminars, with reconnaissance aimed at specific sites, represent fundamental modes of territorial and landscape analysis; the context of Bergamo constitutes the preferred laboratory for direct analysis.

2 - Urban Landscape and Open-Space systems

Coordination: *Fulvio Adobati e Luigino Pirola*

- a. Landscape recomposition: design elements
- b. Community culture
- c. Urban ecology
- d. Landscape policies and projects: normative resources and tools
- e. The drawn territory / territory design
- f. Urban space and spectacularization
- g. Thematic seminars

The module aims to define the scope for the landscape project within the framework of planning and territorial project tools. Special attention will be given to the social and environmental context of the project site, both temporary and long-term. Thematic seminars represent interactive learning opportunities, based on the contribution of landscape planners in the context of their design experiences.

Founder members



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Regione Lombardia



BERGAMO
CITTÀ DEL MILLE
COMUNE DI BERGAMO



Fondazione Lombardia
per l'Ambiente



Arketipos
culture territoriali

Founder members



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BERGAMO



Regione Lombardia



BERGAMO
CITTÀ DEL MILLE
COMUNE DI BERGAMO



Fondazione Lombardia
per l'Ambiente



Arketipos
culture territoriali



Curated by School of Management

B - LANDSCAPE ARCHITECTURE (January-March)

1 - Theory and Practice

Coordination: *Anna Lambertini*

- a. Landscape architecture: tools and methods of work
- b. Elements of the history of garden and landscape
- c. Themes of the current project
- d. The Masters of the Twentieth Century
- e. Visits to historic and contemporary gardens and parks

The module aims at defining an indispensable platform for cultural and methodological references for landscape and garden design.

2 - Public functions and private needs

Coordination: *Uta Mühlmann Zorzi*

- a. Decoration for the garden
- b. Garden and landscape as territories of art
- c. Shared territories: public and private spaces for various uses
- d. Participatory design
- e. Economy and Project: Building Opportunities
- f. Project Communication: Tools and Strategies
- g. Transversal thematic seminars

The module focuses on knowledge of innovative strategies based on 'placemaking' and the acquisition of a practical reference vocabulary of the landscape project as an interaction with physical space and social space to create places and conditions that express the quality of the state of being. The transversal thematic seminars propose paths of thought and subjective visuals on themes related or complementary to the project.

Founder members



Founder members





C - LANDSCAPE AND GARDEN TOOLS (April-June)

Coordination: *Maurizio Vegini, Manuela Vanini*

1 - Know-how

- a. *Fundamentals of Ecology*
- b. *Flooring: Stone, Concrete, Self-locking, Compacted Materials, Wood*
- c. *Furnishing accessories*
- d. *Technological greenery: terrace gardens, green walls, water*
- e. *Functional greenery: therapeutic, industrial, infrastructural, hospitality entities*
- f. *Play areas*
- g. *Organization and management of the worksite*

The module aims to provide basic techniques and tools for deepening the project and its execution. Through the testimonies of experts, technicians and specialized operators in the field, students will be introduced to the choice of materials and furnishings, to the building and to the choices of using a green that becomes technological or functional depending on the context and purpose of the project. All in keeping with the basic context in which it is to be inserted.

2 - Hands-on

- a. *Trees and shrubs*
- b. *Herbaceous, graminaceous and bulbous plants*
- c. *Mediterranean plants*
- d. *Planting techniques*
- e. *Techniques of naturalistic engineering*
- f. *Illumination of open spaces*
- g. *Didactic excursion*

The module is developed through practical seminars and workshops at various Italian and foreign locations, with the aim of showing how to proceed with choosing, planting and using the plant material that must give structure and shape to the landscape project. Special attention will also be given to those plant species that are used for the purpose of preserving the landscape and mitigating the environmental impact. Finally, an important space will be devoted to lighting.

Founder members

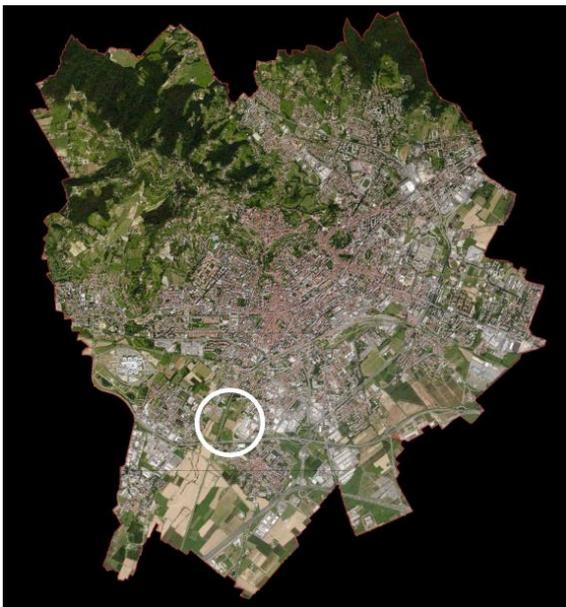


Founder members



7 LA SEDE DEL BLG INSTITUTE: PARCO OVEST E PRIME PROPOSTE PROGETTUALI

Parallelamente ai lavori di indagine e di preparazione del Master, Arketipos insieme all'amministrazione comunale di Bergamo hanno cercato ed individuato un'area della città che si potesse prestare a diventare la sede del BLG Institute. Tra le aree proposte, la più idonea risulta alla fine essere quella del cosiddetto Parco Ovest, situato nella zona sud-ovest della città.



typology of green spaces
 tipologie di aree verdi

- public green
verde pubblico
- private green
verde privato
- public park
parco pubblico
- agricultural green
verde agricolo
- business green
verde aziendale
- area in construction
area in edificazione

L'indagine preliminare compiuta (interviste e viaggi) ha suggerito le seguenti considerazioni a carattere di indirizzo per la progettazione del Parco Ovest.

1. La superficie di 12,50 ha è adeguata e sicuramente permetterà di realizzare un'iniziativa importante e utile per la crescita complessiva della cultura del paesaggio.
2. Questa realtà differisce da quelle visitate in Europa soprattutto perché dovrà essere anche un parco pubblico a servizio del quartiere e della città e perché è inserita in un contesto urbano.
3. È importante trovare un corretto mix tra l'attività sperimentale universitaria di *Weihenstephan*, svolta esclusivamente sulle essenze vegetali e l'attività divulgativa-dimostrativa di *Appeltern* che prende in considerazione tutte le componenti del giardino
4. Le strutture richieste, che dovranno essere presenti sono:
 - a. un edificio inizialmente di **800-1.200 m²** per le attività di didattica in aula e di ricerca progettuale, espandibile in un secondo momento e in funzione del numero degli iscritti a circa **2.500-3.000 m²**. Dal punto di vista della tipologia costruttiva si ipotizza un edificio moderno in legno con ampie vetrate di uno o due piani. Il dimensionamento è stato calcolato sul parametro di 6 m² a studente x 500 studenti previsti nell'arco dei 5 anni dei corsi di laurea in Architettura del Paesaggio e delle altre proposte di Alta Formazione;
 - b. una serra divisa in sezioni a diverse temperature, in vetro, per svolgere laboratori botanici e sperimentazioni. In esso potrebbe trovare collocazione un punto di ristoro pubblico. Superficie ipotizzata circa **800-1.000 m²**.
 - c. un laghetto nella parte depressa per le piante acquatiche che potrebbe anche essere una biopiscina ad uso pubblico.

La visita a Weinhenstephan in particolare, ha suggerito le seguenti ulteriori riflessioni. A riguardo della manutenzione del parco, il numero di personale impiegato dipenderà dal tipo di impianti e dal livello standard richiesto. Saranno probabilmente da prevedere un minimo di 5 giardinieri esperti e 5 lavoratori, se si vogliono mantenere delle zone a piante perenni con progetti interessanti da mostrare agli studenti. Il budget annuale dovrà prevedere l'80% dell'importo dedicato al personale di manutenzione.

7.1 Summer School 2017: prime proposte progettuali

Il settore Educational della manifestazione "I Maestri del Paesaggio" di Bergamo propone da diversi anni un momento di progettazione intensiva, per studenti di tutto il mondo, seguiti da paesaggisti di fama mondiale. Il risultato del lavoro è una 'visione progettuale' di un'area della città, direttamente legata alla manifestazione: in questo caso, la sede del futuro BLG Institute.

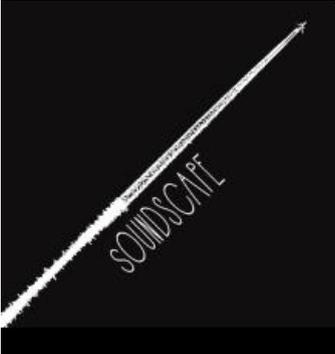
La Summer School 2017, diretta dall'architetto Elisabetta Bianchessi, ha ospitato come docente d'eccezione la Prof.ssa Ingrid Schegk dell'Università di Weihenstephan. Il lavoro dei 20 studenti di quest'anno (supervisione dell'area, identificazione delle caratteristiche e delle problematiche principali, progettazione) si è concluso con la presentazione di tre proposte progettuali:

"SoundScape", "Parco Sottosopra" e "LoopLandScape".

Tutte le proposte hanno avuto come comune denominatore il fatto di preservare e valorizzare il più possibile la vista su Città Alta e la vegetazione presente; lo studio di indicatori come le connessioni con la città, il rumore, dovuto alla vicinanza di strade, ferrovia ed aeroporto, la distribuzione degli spazi dell'area e la vegetazione presente, è confluito in una visione, in un sogno progettuale declinato secondo la sensibilità e le idee dei ragazzi.



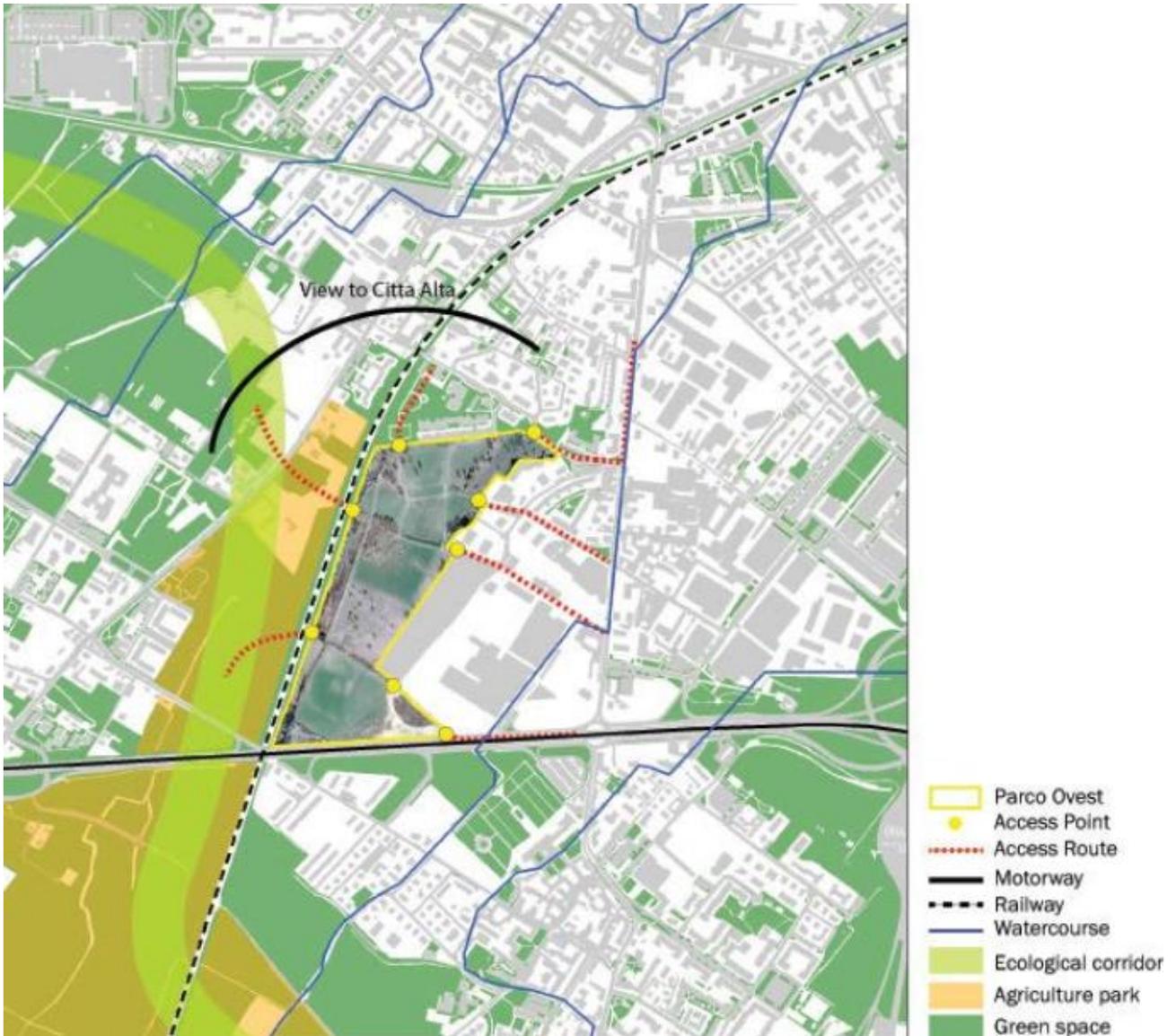
Il progetto SoundScape si è così concentrato sulla soluzione del problema del rumore e delle connessioni. Gli altri due progetti hanno invece proposto una visione più moderna, a strati, della distribuzione degli spazi funzionali, visti come ritagli geometrici del terreno, secondo triangoli (ParcoSottosopra) od ovali (LoopLandScape).



Founder members

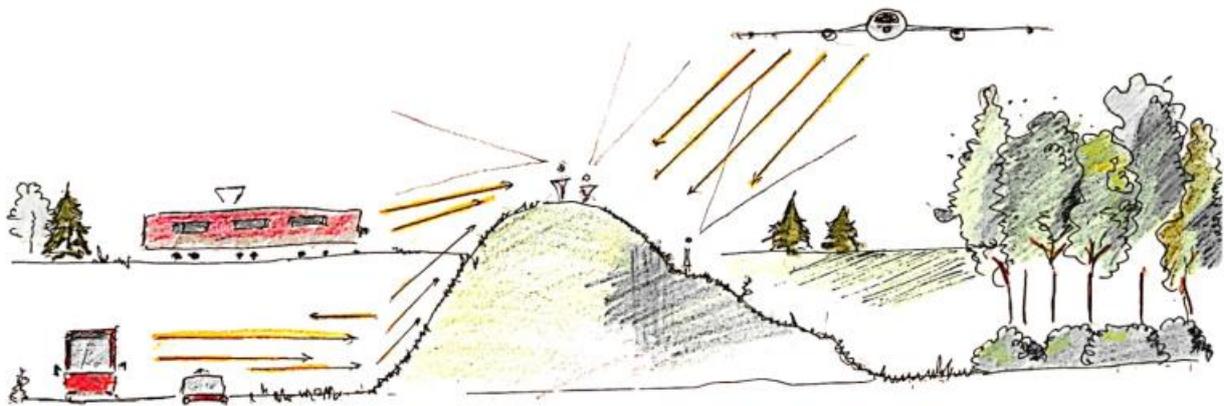
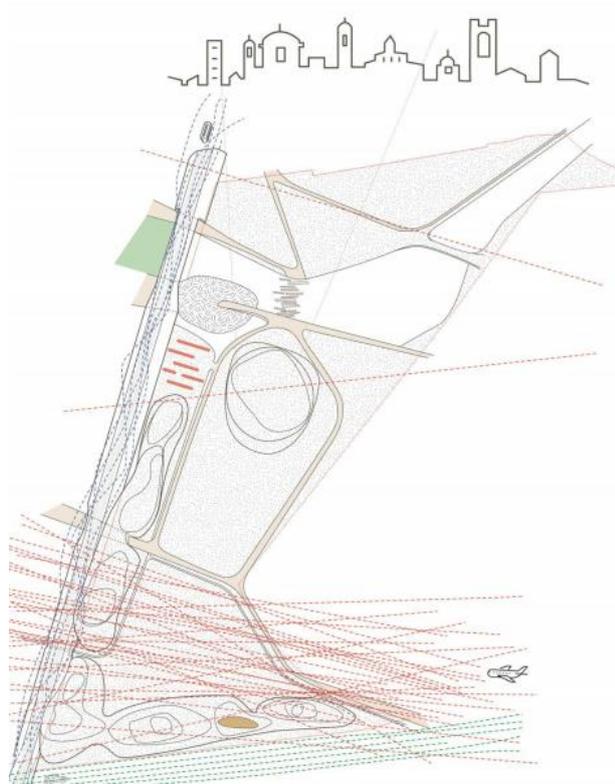
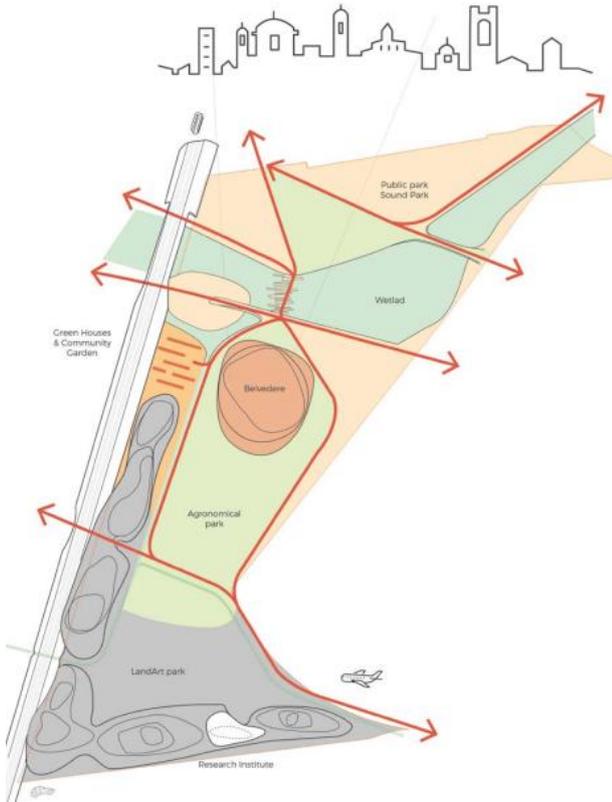


7.1.1 SoundScape



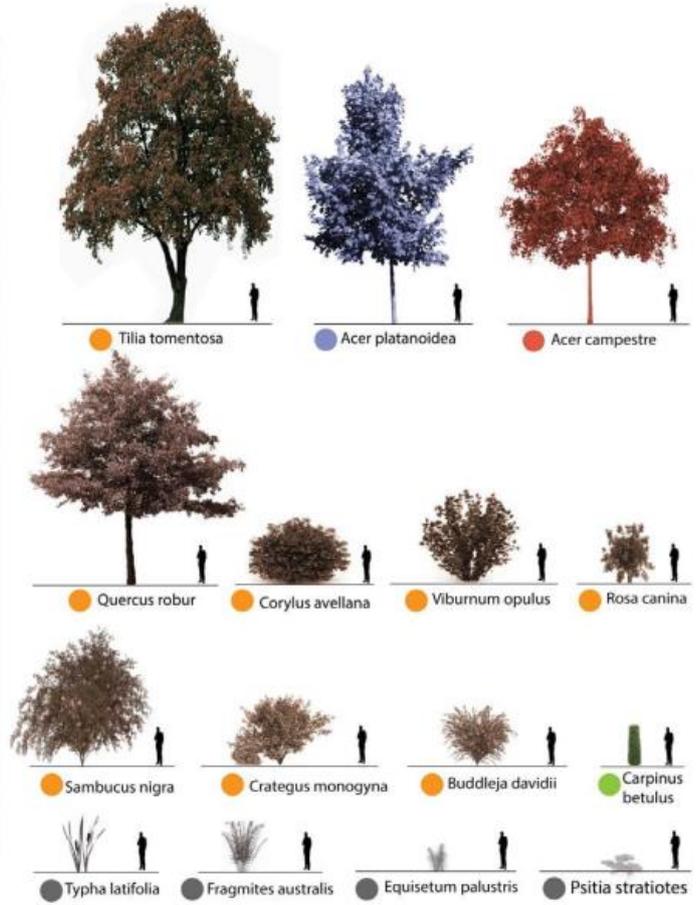
Founder members





Founder members



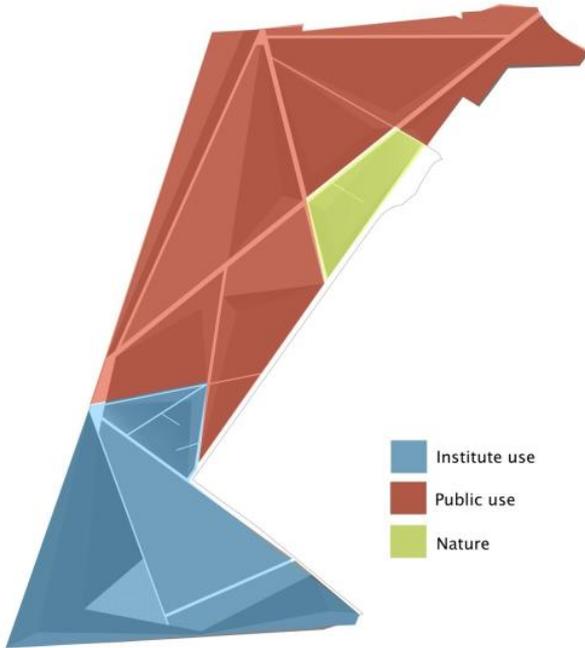


Founder members

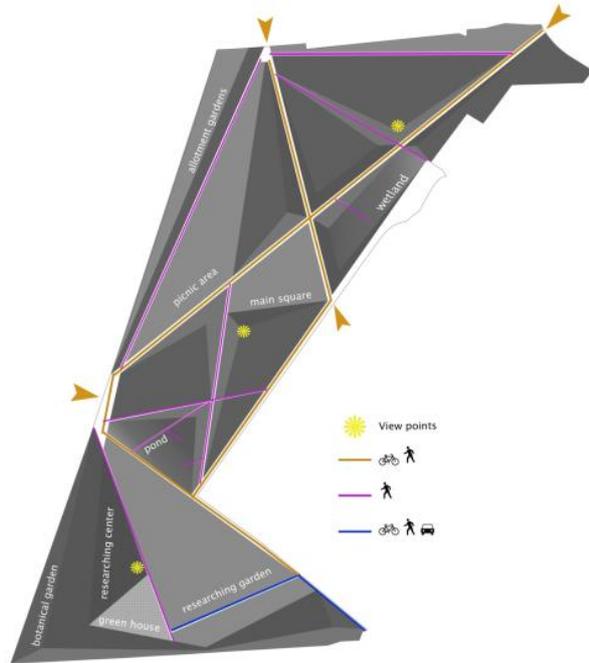


7.1.2 Parco Sottosopra

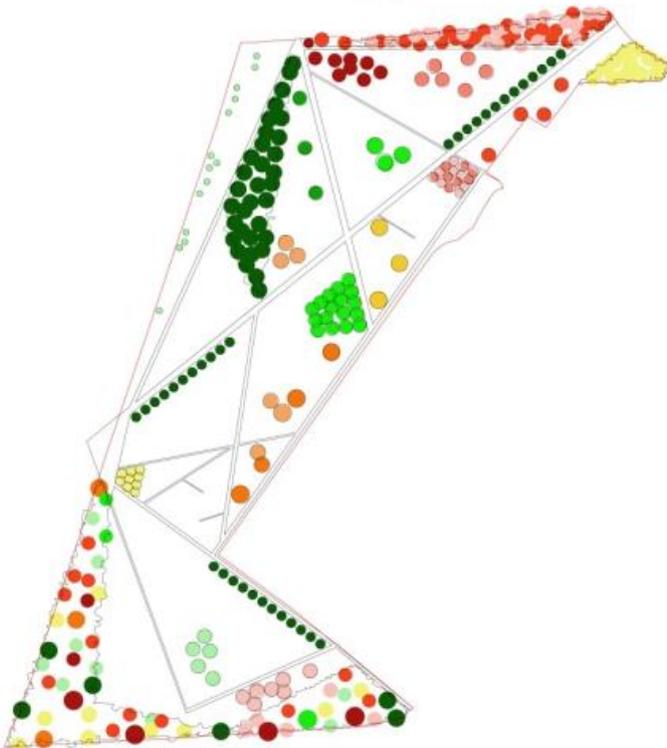
LAND USE



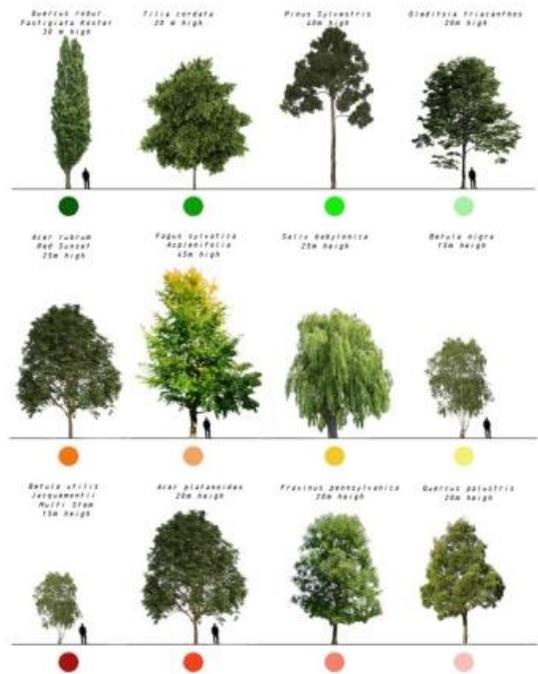
FUNCTIONAL ZONING



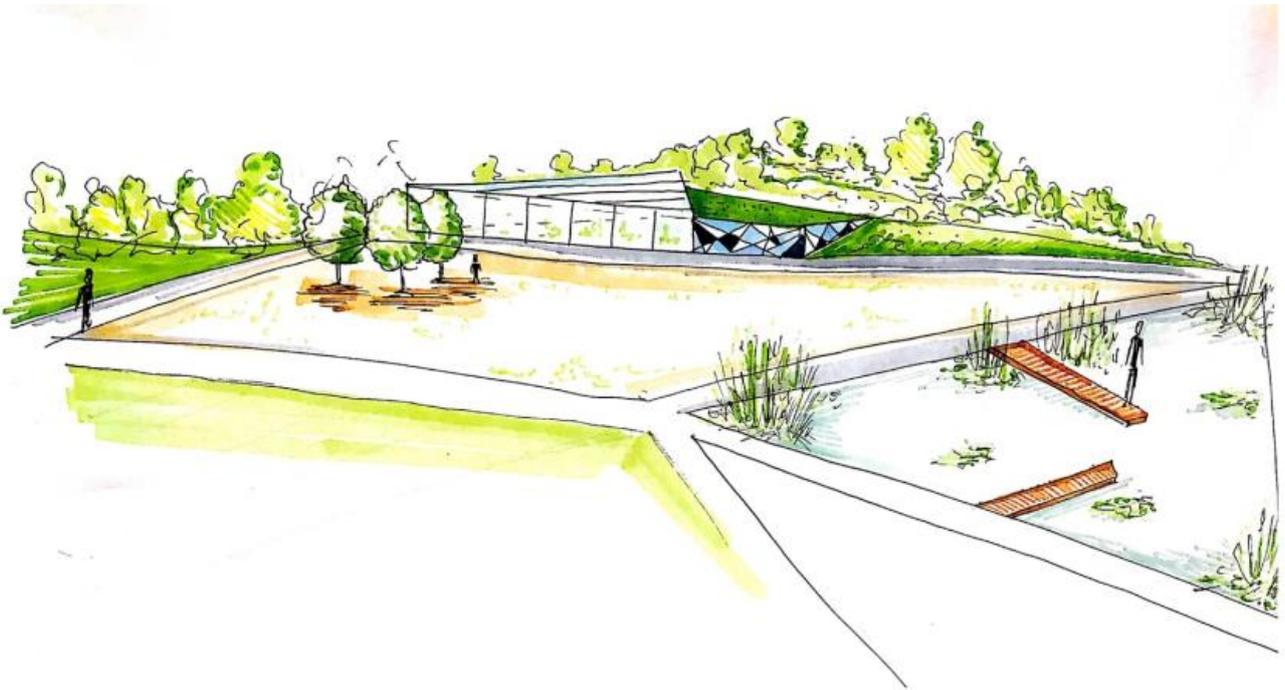
MASTER PLAN



VEGETATION

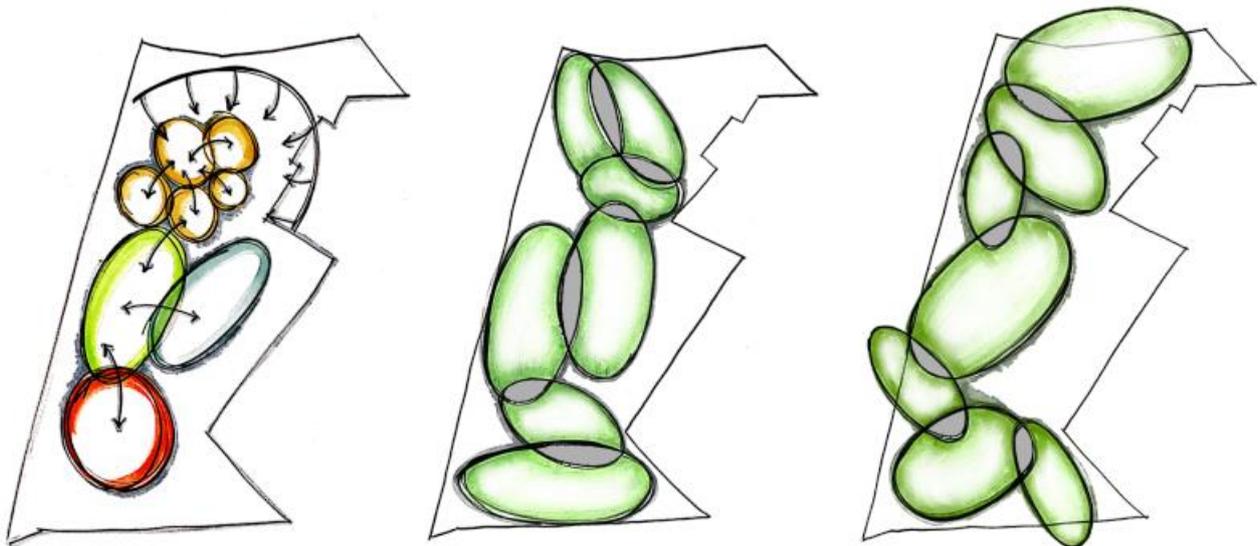


Founder members



7.1.3 LoopLandScape

Analysis and Concept

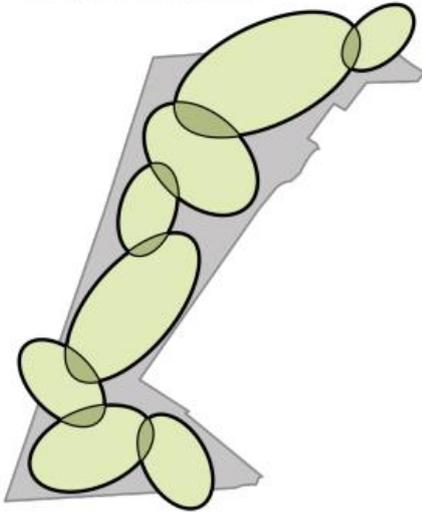


Founder members

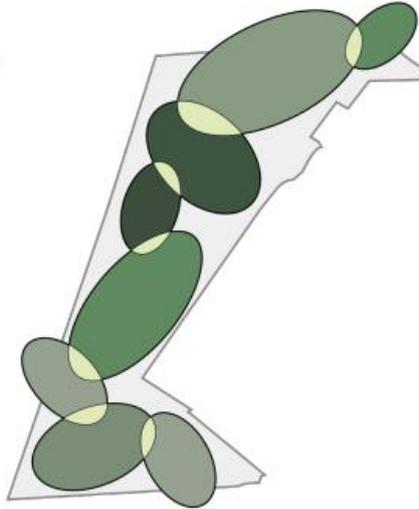




Final Spatial Composition



Terrain Levels



Functions and Circulation



● *Quercus palustris*



● *Acer rubrum*



● *Fraxinus ornus*



● *Salix alba*



● *Platanus occidentalis*



● *Alnus glutinosa*



● *Sorbus aucuparia*



● *Malus baccata*



● *Pyrus calleryana*



● *Acer campestre*



● *Gleditsia triacanthos*

Founder members





Founder members



CONVENZIONE DI COLLABORAZIONE

TRA

L'Università degli studi di Bergamo nel seguito indicata come "Università", codice fiscale 80004350163, rappresentata dal Rettore pro-tempore, prof. Remo Morzenti Pellegrini, nato a Clusone (Bg) il 11.08.1968, domiciliato per il presente atto presso la sede dell'Università degli studi di Bergamo, Via Salvecchio n. 19, 24129- Bergamo,

E

L'Accademia della Guardia di Finanza, con sede a Bergamo, Via dello Statuto n. 21, in persona del Comandante, Generale Bonifacio Bertetti nato ail, per la sua carica domiciliato presso la sede dell'Accademia ed autorizzato alla stipula del presente atto;

(tutti indicati congiuntamente con la denominazione di "**parti**" di seguito, e ciascuna, singolarmente, anche "**parte**").

VISTI:

- la Legge 30 dicembre 2010 n. 240 "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";
- lo Statuto dell'Università degli studi di Bergamo emanato con D.R. prot. n. 2994/I/002 del 16/02/2012;
- il Regolamento didattico generale di Ateneo emanato con D.R. Prot. n.143619/I/3 del 4.9.2019 rep. 558/219;
- il Regolamento di Ateneo per l'attribuzione dei compiti didattici e dei doveri dei professori e ricercatori universitari emanato con D.R. Rep. n. 562/2019, prot. n. 145598/I/003 del 6.9.2019;
- il Regolamento di Ateneo per lo svolgimento di incarichi e di attività esterne dei professori e ricercatori emanato con D.R. Rep. n. 49/2021 prot. n. 6402/I/3 del 27.1.2021;
- il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 5 marzo 2004 n. 94 recante " Regolamento concernente le modalità di svolgimento dei corsi di formazione per l'accesso ai ruoli normale, speciale e tecnico-logistico-amministrativo degli ufficiali della Guardia di finanza, ivi comprese quelle di formazione delle graduatorie, nonché le cause e le procedure di rinvio e di espulsione;
- il Decreto Interministeriale 25 settembre 1980 e successive modificazioni ed integrazioni, che fissa le misure dei compensi per gli incarichi di insegnamento nei Reparti di istruzione della Guardia di Finanza;

PREMESSE

- L'Università ha come finalità istituzionale l'istruzione superiore, la formazione di alto livello, la ricerca scientifica e tecnologica, il trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze e, nell'ambito delle proprie finalità, può promuovere, organizzare e gestire in collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati, operanti a livello locale, nazionale ed internazionale, attività di comune interesse;
- l'Accademia della Guardia di Finanza, istituto di formazione militare e di studi superiori a carattere universitario, organizza i corsi in modo tale da sviluppare le qualità etiche e la formazione militare degli allievi e per far acquisire loro la preparazione professionale necessaria per ben assolvere la funzione di ufficiale della Guardia di finanza;
- l'Università e l'Accademia della Guardia di Finanza collaborano già da molti anni per l'erogazione dei Corsi di laurea per la formazione degli ufficiali della guardia di Finanza;
- entrambe le parti esprimono interesse a cooperare, nelle forme e nei modi stabiliti nella presente Convenzione e ciascuna in base alle proprie prerogative istituzionali, nell'ambito dei Corsi di formazione e di specializzazione organizzati annualmente dalla Guardia di Finanza;
- l'Accademia della Guardia di Finanza può, peraltro, contribuire all'attività istituzionale dell'Università sia in termini di disponibilità del proprio personale, sia come offerta di applicazioni pratiche per studi specifici quali tesi di laurea e per attività didattiche integrative a compendio della formazione accademico-professionale degli studenti;

TUTTO CIÒ PREMESSO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Articolo 1 Premesse

1. Le premesse e gli eventuali allegati alla presente convenzione costituiscono parte integrante e sostanziale della stessa.

Articolo 2 Finalità dell'accordo

1. Le parti si propongono di conseguire uno stretto collegamento tra la realtà accademica e le realtà del territorio, attuando alcune forme di collaborazione per quanto riguarda studi e ricerche specifiche, formazione, didattica, didattica integrativa e consulenze di carattere scientifico su problemi particolari, di volta in volta esplicitate dai contraenti.
2. Le varie attività saranno definite mediante la stipula di appositi accordi attuativi che, in ogni caso, richiameranno la presente Convenzione e che potranno anche

coinvolgere altri enti o associazioni. Resta inteso che le collaborazioni di cui ai successivi articoli 3 e 4 saranno concordate di volta in volta in relazione all'effettiva disponibilità delle parti per garantire la migliore attuazione delle stesse.

3. Per quanto non indicato nel presente accordo, le attività di ricerca, consulenza, formazione e didattica saranno disciplinate dai Regolamenti adottati dall'Università.

Articolo 3

Oggetto della collaborazione per attività didattica e formazione

1. L'Università si impegna a mettere a disposizione, nei termini e nei limiti previsti dal proprio Regolamento per l'attribuzione dei compiti didattici e dei doveri dei professori e ricercatori universitari le proprie risorse di personale docente nell'ambito dei Corsi di formazione e di specializzazione organizzati annualmente dalla Guardia di Finanza.
2. L'Accademia della Guardia di Finanza provvederà a formalizzare l'incarico ai Docenti dell'Ateneo facendosi carico dei relativi oneri secondo quanto previsto dai propri regolamenti;
3. L'Accademia della Guardia di Finanza dichiara la propria disponibilità a offrire all'Università, attraverso opportuni accordi, il supporto per le attività formative quali:
 - a) lo svolgimento di tesi, progetti ed elaborati di laurea;
 - b) lo svolgimento di esercitazioni e di tutorato;
 - c) l'organizzazione di visite e laboratori didattici indirizzati agli studenti;
 - d) l'organizzazione di conferenze, dibattiti, corsi e seminari;
 - e) l'organizzazione di eventi in sinergia con altri enti territoriali;
 - f) l'organizzazione di testimonianze ed interventi su argomenti ad hoc da parte sia di docenti dell'Università sia di personale qualificato dell'Accademia della Guardia di Finanza.

Articolo 4

Oggetto della collaborazione per attività di ricerca e consulenza

1. L'Università e l'Accademia della Guardia di Finanza favoriranno la collaborazione reciproca in attività di ricerca nei settori di comune interesse; tali attività potranno svolgersi, attraverso opportuni accordi, nelle forme sotto indicate:
 - a) collaborazione per studi e ricerche;
 - b) consulenze tecnico-scientifiche focalizzate su temi specifici o relativi a problemi contingenti da espletarsi;
 - c) commesse di ricerca/consulenza affidate dall'Accademia della Guardia di Finanza all'Università;
 - d) attività di formazione svolte dall'Università per conto dell'Accademia della Guardia di Finanza;
 - e) partecipazione congiunta a programmi di ricerca nazionali e/o internazionali.

Art. 5
Obblighi delle parti

1. L'Università si impegna a:
 - a) consentire al proprio personale docente e ricercatore di svolgere attività didattica nei Corsi di formazione e di specializzazione organizzati annualmente dalla Guardia di Finanza;
 - b) consentire al personale dell'Accademia della Guardia di Finanza di accedere alle strutture e ai servizi dell'Università in particolare alle aule, laboratori informatici e biblioteche dei Dipartimenti;
 - c) sottoporre agli allievi interessati argomenti per lavori di approfondimento quali tesine e tesi di laurea su temi d'interesse dell'Accademia della Guardia di Finanza;
2. L'Accademia della Guardia di Finanza si impegna alla collaborazione del proprio personale, individuato in accordo con gli organi competenti dell'Università per lo svolgimento di attività didattiche e/o di didattica integrativa, fatta salva la prerogativa esclusiva dell'Università circa l'affidamento contrattuale delle predette attività;

Articolo 6
Referenti

1. Come indicato al precedente articolo 2, comma 2, le forme di collaborazione sviluppate nell'ambito dell'accordo saranno di volta in volta attivate tramite specifici accordi attuativi redatti secondo gli schemi approvati dal Consiglio d'Amministrazione dell'Università e concordati con l'Accademia della Guardia di Finanza che in ogni caso richiameranno la presente convenzione di collaborazione.
2. Per la definizione di tali accordi saranno individuati da entrambe le parti i rispettivi referenti.
3. Referente per l'Università è il/la Prof. del Dipartimento di
4. Referente per l'Accademia della Guardia di Finanza è.....
5. La sostituzione dei referenti potrà avvenire per iniziativa di ciascuna delle parti, tramite comunicazione scritta alla controparte.

Articolo 7
Responsabilità delle parti

1. L'Università è sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento dannoso che possa accadere al personale dell'Accademia della Guardia di Finanza durante la permanenza presso l'Università, salvo i casi di dolo o di colpa grave.
2. L'Accademia della Guardia di Finanza da parte sua è sollevata da ogni responsabilità per qualunque evento dannoso di qualsiasi genere e natura che

possa accadere al personale e agli studenti dell'Università durante la permanenza nei locali dell'Accademia della Guardia di Finanza, salvo i casi di dolo o di colpa grave.

3. Il personale che si rechi presso l'altra parte, per lo svolgimento delle attività oggetto del presente Accordo, è tenuto ad uniformarsi ai relativi regolamenti disciplinari.

Articolo 8

Uso dei risultati di studi o ricerche

1. L'Università e l'Accademia della Guardia di Finanza si impegnano sin d'ora a mantenere la riservatezza delle informazioni scambiate nell'ambito di studi o ricerche così come dei relativi risultati, salvo diverso specifico accordo tra le parti.
2. Le parti si impegnano inoltre a non utilizzare i risultati derivanti da studi, ricerche, consulenze ecc. quali (o a supporto di) perizie di parte in vertenze di carattere legale, nonché a non sfruttare il nome della controparte per scopi pubblicitari, anche se collegati all'oggetto delle stesse attività, se non previa autorizzazione dell'altra parte.

Articolo 9

Durata dell'accordo e procedura di rinnovo

1. Il presente accordo ha durata di tre anni a decorrere dalla data di sottoscrizione.
2. Successivamente, l'accordo potrà essere rinnovato mediante apposito accordo sottoscritto tra le parti.
3. Ciascuna delle parti potrà in qualsiasi momento, a suo insindacabile giudizio, per sopravvenute esigenze istituzionali, recedere dal presente accordo ovvero scioglierlo consensualmente.
4. Il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta con un preavviso di 60 giorni.
5. Il recesso ha effetto decorsi 60 giorni dalla data di notifica dello stesso.
6. Il recesso unilaterale o lo scioglimento hanno effetto per l'avvenire e non incidono sulla parte di Accordo già eseguito.
7. In caso di recesso unilaterale o di scioglimento le Parti concordano fin d'ora, comunque, di portare a conclusione le attività in corso e i singoli accordi già stipulati alla data di estinzione dell'accordo, salvo quanto eventualmente diversamente disposto negli stessi.
8. Qualsiasi modifica al presente accordo dovrà essere concordata per iscritto tra le parti.

Art. 10

Assicurazione e sicurezza sui luoghi di lavoro

1. Le parti danno atto che i soggetti che svolgeranno le attività oggetto del presente

accordo presso i locali delle altre parti saranno in regola con le coperture assicurative previste dalla legge.

2. Le Parti si impegnano, ciascuna per quanto di propria competenza, ad integrare le coperture assicurative di cui al precedente comma con quelle ulteriori che si rendessero eventualmente necessarie in relazione alle particolari esigenze poste dalle specifiche attività che verranno di volta in volta realizzate, previa verifica di sostenibilità finanziaria.
3. L'Università provvede alla copertura assicurativa dei tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile per eventuali danni subiti da persone e/o cose per cause imputabili ai medesimi tirocinanti nello svolgimento della propria attività, con polizza assicurativa i cui estremi sono indicati negli accordi attuativi.
4. Quanto alla sicurezza sui luoghi di lavoro si richiama integralmente quanto previsto dalla DGR 7763 del 2018 e dal relativo Allegato A..

Art. 11 Riservatezza

1. Le Parti si impegnano a mantenere l'assoluto riserbo in ordine a qualunque notizia, documento o informazione di cui verranno a conoscenza in occasione o a causa dell'attività di cui al presente accordo.
2. In caso di violazione degli obblighi di cui al presente articolo, l'accordo si risolverà di diritto, ai sensi degli articoli 1453 e seguenti del Codice Civile, salvo ogni conseguenza di carattere civile o penale.
3. Le Parti potranno chiedere che venga mantenuto il riserbo su tutte le informazioni, notizie ed esperienze, oggetto di precedenti studi e di proprietà, che verranno messe a disposizione per l'ampliamento degli studi stessi.

Art. 12 Trattamento dei dati personali

1. Le Parti si impegnano reciprocamente a trattare e custodire i dati e le informazioni, sia su supporto cartaceo che informatico, relativi all'espletamento di attività riconducibili al presente Accordo e agli accordi attuativi di cui all'art. 2 comma 2 in conformità alle misure e agli obblighi imposti dal D.Lgs. 30.6.2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" e ss.mm.ii.

Art 13 Utilizzo dei loghi

1. L'uso in via convenzionale e a titolo gratuito del segno distintivo delle parti contraenti nell'ambito delle attività oggetto della presente convenzione, è consentito solo congiuntamente al logo dell'altra parte contraente, ferma restando l'osservanza

delle specifiche disposizioni vigenti in materia.

Art 14
Controversie

1. Le Parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione ed esecuzione del presente accordo.
2. Per eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti nel corso dell'esecuzione del presente accordo è competente in via esclusiva il Foro di Bergamo.

Art. 15
Registrazione

1. Il presente contratto sarà registrato in caso d'uso e a tassa fissa ai sensi degli artt. 5 e 39 del D.P.R. 131 del 26.04.1986. Tutte le spese relative sono a carico della parte che richiede la registrazione.

Bergamo, _____

Per l'Università degli Studi di Bergamo
Il RETTORE
(Prof. Remo Morzenti Pellegrini)

Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 82/2005

Per l'Accademia della Guardia di
Finanza
IL COMANDANTE
(Gen. Bonifacio Bertetti)
Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 82/2005



ATB Servizi S.p.A. Via Monte Gleno n. 13 – 24125 Bergamo

N. di prot. N. di Rep. Bergamo

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI
FINALIZZATE AD UNA MIGLIORE INTEGRAZIONE TRA LE SEDI DELL'ATENEO
CON IL SERVIZIO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

TRA

ATB Servizi S.p.A., con sede legale in Bergamo in via Monte Gleno n. 13, capitale sociale di euro 5.000.000,00, iscritta nel Registro delle Imprese di Bergamo con codice fiscale 02967830163 e REA n. BG – 337872 (partita IVA 02967830163), nel prosieguo denominata "ATB", nella persona del Direttore Generale Gian Battista Scarfone;

E

UNIVERSITA' degli Studi di BERGAMO (in seguito UNIVERSITA') - C.F. 80004350163, con sede in Bergamo, via Salvecchio, 19, legalmente rappresentata dal Rettore pro tempore Prof. Remo Morzenti Pellegrini.

PREMESSO CHE:

- UNIVERSITA' e ATB negli scorsi anni accademici hanno stretto una collaborazione di pari oggetto che ha dato buoni risultati;
- UNIVERSITA' intende promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico da parte degli studenti e propri dipendenti, anche gli anni accademici 2021/22 e 2022/2023, mediante un contributo a favore degli studenti e dei dipendenti che riduca il costo dell'abbonamento al trasporto pubblico locale;
- UNIVERSITA' intende agevolare il periodo di permanenza a Bergamo degli studenti e docenti stranieri;
- UNIVERSITA' intende sottoscrivere l'accordo per due anni;
- ATB, disponendo degli strumenti utili all'attuazione del progetto, si rende



disponibile a concorrere alla sua attivazione, nei termini ed alle condizioni previsti

dal presente accordo;

- il D.P.R. n. 382/80 prevede la possibilità di pervenire a forme di collaborazione tra università ed enti pubblici e privati, sia per la sperimentazione di nuove attività didattiche, sia per l'utilizzo di attrezzature e servizi logistici extrauniversitari per lo svolgimento di attività didattiche integrative a quelle universitarie, finalizzate al completamento della formazione accademica e professionale;
- le Parti, in qualità di titolari autonomi del trattamento dei dati personali relativo alle attività oggetto del presente Accordo, si impegnano, reciprocamente e per quanto di loro rispettiva competenza, a trattare i relativi dati personali secondo i principi e i criteri stabiliti dal Regolamento UE 2016/679 in materia di Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali;

tutto ciò premesso, tra le parti sopra generalizzate,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ART. 1 – OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente accordo prevede:

1. la possibilità per gli studenti dell'Università di Bergamo di acquistare abbonamenti annuali al trasporto pubblico a tariffa scontata ad essi riservata, il cui prezzo è definito in €. 200,00 (IVA compresa), indipendentemente dalla tariffa determinata dal percorso effettuato.
2. la possibilità per i dipendenti dell'Università di Bergamo di acquistare abbonamenti annuali al trasporto pubblico a tariffa scontata ad essi riservata, il cui prezzo è definito in €. 200,00 (IVA compresa), indipendentemente dalla tariffa determinata dal percorso effettuato.
3. La possibilità per gli studenti Erasmus, frequentanti la sede di Bergamo, di



acquistare abbonamenti mensili alla tariffa scontata di € 24,00 (IVA compresa) se frequentanti un corso di laurea con sede nel Comune di Bergamo e alla tariffa scontata di € 31,00 (iva compresa) se frequentanti un corso di laurea con sede nel Comune di Dalmine.

4. L'acquisto da parte di UNIVERSITA' di 20 abbonamenti impersonali per ogni anno accademico, alla tariffa di € 280,00 (IVA compresa) cadauno, di cui 18 per i docenti Universitari stranieri e 2 per gli studenti selezionati per il progetto "UNI-CORE".

ART. 2 – PRESTAZIONI A CARICO DELLE PARTI

2.1 La tariffa dell'abbonamento annuale a favore degli studenti e dei dipendenti universitari sarà, in esclusiva per l'Università di Bergamo, di € 200,00 (IVA compresa), indipendentemente dalla relazione di viaggio.

Lo studente o il dipendente, per ottenere lo sconto, dovrà presentarsi presso gli sportelli abilitati di ATB allegando alla domanda di abbonamento copia della ricevuta di pagamento della prima rata delle tasse universitarie o dell'attestazione di impiego presso l'università di Bergamo

ATB applicherà agli abbonamenti mensili richiesti esclusivamente dagli studenti Erasmus dell'UNIVERSITA' le tariffe agevolate di € 24,00 per il comune di Bergamo e di €. 31,00 per la tratta Bergamo - Dalmine.

Lo studente per ottenere lo sconto dovrà presentare certificazione attestante l'adesione al progetto Erasmus.

La differenza tra la tariffa agevolata riconosciuta da ATB e la tariffa intera applicata ad ogni tipologia di abbonamento sarà addebitata ad UNIVERSITA' con cadenza trimestrale, mediante emissione di regolare fattura, dall'anno 2021 all'anno 2023, rispettivamente al 31/10, 31/01, 30/04 e 31/07 di ogni anno, sulla base degli importi derivanti dalle vendite degli abbonamenti per ciascun trimestre di competenza.



In allegato alla fattura emessa da ATB sarà trasmessa copia dell'elenco dei beneficiari.

ATB emetterà 20 abbonamenti annuali impersonali rilasciati ad UNIVERSITA' al costo di € 280,00 (IVA compresa) cadauno, di cui n. 17 validi nella zona urbana (Bergamo città) e n. 3 validi per la tratta Bergamo - Dalmine. UNIVERSITA' comunicherà ad ATB il mese in cui gli stessi, destinati ai docenti stranieri o agli studenti del progetto "UNICORE", dovranno essere emessi.

La fatturazione degli abbonamenti impersonali avverrà nel corso del mese di emissione.

I pagamenti delle prestazioni di cui ai punti 2.1 e 2.2 avverranno a 60 giorni data fattura.

La Parti si impegnano a fornire adeguata comunicazione sui contenuti della presente convenzione, in particolare:

- ATB si impegna a pubblicare il logo dell'Università su tutto il materiale di comunicazione della Campagna Abbonamenti 2021/2022 e promuovere l'iniziativa mediante:

- a) folder, di cui 10.000 in allegazione a "L'Eco di Bergamo";
- b) locandine alle pensiline, sugli autobus e i tram e presso l'ATB Point;
- c) newsletter;
- d) siti www.atb.bergamo.it e www.teb.bergamo.it;
- e) testate giornalistiche locali online e cartacee;
- f) nr. 1 autobus decorato;
- g) display alle 17 pensiline smart, presso le stazioni delle funicolari e presso l'ATB Point;
- h) i propri canali social (Facebook, Youtube, Instagram).

- L'Università si impegna a dare visibilità alla collaborazione mediante:

- a) sito www.unibg.it con pubblicazione della notizia della collaborazione e dei loghi ATB e TEB;

- b) email informativa inviata agli studenti;
- c) social network gestiti dall'Università (Facebook e Instagram) con nr. 2 pubblicazioni ciascuno in date da concordare;
- d) esposizione della locandina dell'iniziativa presso le bacheche delle sedi universitarie;
- e) esposizione dei folder presso i punti di distribuzione delle sedi universitarie;
- f) condivisione dell'iniziativa con associazioni e reti studentesche.

ATB fornirà all'Università, previa approvazione, i contenuti testuali e grafici da comunicare.**ART. 3 – DURATA**

Il presente accordo ha validità due anni, dal 1° agosto 2021 al 31 luglio 2023.

ART. 4 - RISOLUZIONE DELL'ACCORDO

ATB ed UNIVERSITA' hanno diritto di procedere alla risoluzione dell'accordo per inadempimento, previa diffida ad adempiere, ai sensi dell'art. 1454 del codice civile.

La facoltà di risoluzione del presente accordo potrà essere esercitata, mediante invio di lettera raccomandata di messa in mora di 15 giorni e senza necessità di ulteriori adempimenti, anche nei seguenti casi:

- a. emersione di irregolarità a carico di UNIVERSITA' e di ATB di entità tale da pregiudicare la validità del rapporto contrattuale (in particolare la sopravvenuta incapacità di cui all'articolo 38 del D. Lgs. 163/2006, con peculiare riferimento ad irregolarità contributive in materia previdenziale, assistenziale ed assicurativa);
- b. frode o grave negligenza nell'adempimento degli obblighi contrattuali;
- c. irregolarità non tempestivamente sanate che abbiano cagionato un disservizio ad ATB o ad UNIVERSITA';
- d. mancato pagamento di due rate consecutive, come sopra individuate da parte di



UNIVERSITA'.

Ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 136/2010 e s.m.i., costituisce inoltre causa di risoluzione dell'accordo, il mancato utilizzo nelle operazioni di incasso o di pagamento ad esso inerenti, del bonifico bancario o postale ovvero degli altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni.

UNIVERSITA' è a conoscenza che ATB ha adottato il proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ed il relativo Codice Etico (consultabili sul sito internet <http://www.atb.bergamo.it>, alla voce "Modello 231"), che definiscono l'insieme delle regole e dei principi etici a cui la società riconosce valore ed il cui rispetto consente, tra l'altro, di prevenire i comportamenti illeciti di cui al punto citato. UNIVERSITA' dichiara di conoscere le previsioni del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ed i principi del Codice Etico del Committente e di rispettarne i relativi contenuti, nella consapevolezza che l'inosservanza di una delle disposizioni del citato decreto e dei principi del Codice Etico comporta grave inadempimento contrattuale che legittima ATB, ai sensi dell'art. 1456 cod. civ. – clausola risolutiva espressa –, alla risoluzione di diritto dell'accordo, fatto salvo il risarcimento dei danni subiti.

ART. 5 - SPESE ACCORDO

Le spese inerenti e conseguenti al presente accordo sono suddivise nella medesima percentuale, 50%, a carico di UNIVERSITA' e di ATB.

In particolare graveranno sulle stesse le spese per la formazione dell'accordo, quelle relative alle marche da bollo e quelle per l'eventuale registrazione da attuarsi solo in caso d'uso.

ART. 6 – FORO COMPETENTE

Ogni controversia relativa all'interpretazione ed all'esecuzione del presente accordo sarà devoluta dalle parti alla competenza esclusiva del Foro di Bergamo.



Letto, confermato e sottoscritto.

ATTO FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE

ATB Servizi S.p.A.

L'Amministratore delegato

Gian Battista Scarfone

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

Il Rettore

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

Ai sensi dell'art. 1341 del Codice Civile, si approvano espressamente gli articoli 4 (risoluzione dell'accordo), 5 (spese dell'accordo) e 6 (foro competente).

LE SUDETTE CONDIZIONI GENERALI DI CONTRATTO SONO APPROVATE CON

APPOSIZIONE DELLA SECONDA FIRMA DIGITALE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

Il Rettore

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

- UNIVERSITA', ATB e BT negli scorsi anni accademici hanno stretto una collaborazione di pari oggetto che ha riscosso ottimi risultati;

- UNIVERSITA' intende promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico da parte degli studenti, anche per gli anni accademici 2021/22 e 2022/23, mediante un contributo a favore degli studenti provenienti dai paesi della Provincia di Bergamo che non siano all'interno dell'area urbana, con il fine di ridurre il costo dell'abbonamento al trasporto pubblico locale;

- UNIVERSITA' intende sottoscrivere l'accordo per due anni;

- ATB e BT, disponendo degli strumenti utili all'attuazione del progetto, si rendono disponibili a concorrere alla sua attivazione, nei termini ed alle condizioni previsti dal presente accordo;

- il D.P.R. n. 382/80 prevede la possibilità di pervenire a forme di collaborazione tra università ed enti pubblici e privati, sia per la sperimentazione di nuove attività didattiche, sia per l'utilizzo di attrezzature e servizi logistici extrauniversitari per lo svolgimento di attività didattiche integrative a quelle universitarie, finalizzate al completamento della formazione accademica e professionale

- le Parti, in qualità di titolari autonomi del trattamento dei dati personali relativo alle attività oggetto del presente Accordo, si impegnano, reciprocamente e per quanto di loro rispettiva competenza, a trattare i relativi dati personali secondo i principi e i criteri stabiliti dal Regolamento UE 2016/679 in materia di Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali;

tutto ciò premesso, tra le parti sopra generalizzate,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ART. 1 – OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente accordo prevede:

1. la possibilità per gli studenti dell'Università di Bergamo, provenienti da località poste in area extraurbana di acquistare abbonamenti annuali integrati urbano + extraurbano a tariffa scontata ad essi riservata;

2. il prezzo dell'abbonamento integrato a carico degli studenti il cui prezzo è definito in €. 470,00 (IVA compresa), indipendentemente dalla somma delle tariffe extraurbana + urbana, corrispondenti alla relazione di viaggio.

ART. 2 – PRESTAZIONI A CARICO DELLE PARTI

La tariffa dell'abbonamento annuale a favore degli studenti universitari sarà, in esclusiva per l'Università di Bergamo, di € 470,00 (IVA compresa), indipendentemente dalla relazione di viaggio.

Lo studente, per ottenere lo sconto, dovrà presentarsi presso gli sportelli abilitati di ATB e delle BT (Porta Nuova Atb Point, Stazione Autolinee biglietteria CARMA, Locatelli Autoservizi in via Toscanini a Bonate Sopra, TBSO in via Furietti a Bergamo) allegando alla domanda di abbonamento copia della ricevuta di pagamento della prima rata delle tasse universitarie.

La differenza tra il valore complessivo dell'abbonamento (extraurbano + urbano) e la tariffa agevolata sarà addebitata ad UNIVERSITA' con cadenza trimestrale, mediante emissione di regolare fattura, dall'anno 2021 all'anno 2023, rispettivamente al 31/10, 31/01, 30/04 e 31/07, sulla base degli importi derivanti dalle vendite degli abbonamenti per ciascun trimestre di competenza.

In allegato alla fattura emessa da ATB sarà trasmessa copia dell'elenco dei beneficiari. I pagamenti delle prestazioni di cui sopra avverranno a 60 giorni data fattura.

Gli operatori di BT, che emettono gli abbonamenti (e ne trattengono il relativo importo), trasmettono trimestralmente ad ATB, in quanto referente nei confronti dell'Università di Bergamo, l'elenco degli abbonamenti emessi secondo il format concordato (v. allegato).

ATB, trimestralmente, provvede a rendicontare e a comunicare a ciascuna Azienda di BT gli importi di competenza al fine di regolarne i rapporti economici e l'emissione delle relative fatture per la compensazione delle quote di rispettiva spettanza.

ART. 3 – DURATA

Il presente accordo ha validità di due anni, dal 1° agosto 2021 al 31 luglio 2023.

ART. 4 - RISOLUZIONE DELL'ACCORDO

ATB, BT ed UNIVERSITA' hanno diritto di procedere alla risoluzione dell'accordo per inadempimento, previa diffida ad adempiere, ai sensi dell'art. 1454 del codice civile.

La facoltà di risoluzione del presente accordo potrà essere esercitata, mediante invio di lettera raccomandata di messa in mora di 15 giorni e senza necessità di ulteriori adempimenti, anche nei seguenti casi:

- a. emersione di irregolarità a carico di UNIVERSITA', di ATB e BT di entità tale da pregiudicare la validità del rapporto contrattuale (in particolare la sopravvenuta incapacità di cui all'articolo 38 del D. Lgs. 163/2006, con peculiare riferimento ad irregolarità contributive in materia previdenziale, assistenziale ed assicurativa);
- b. frode o grave negligenza nell'adempimento degli obblighi contrattuali;
- c. irregolarità non tempestivamente sanate che abbiano cagionato un disservizio ad ATB, BT o ad UNIVERSITA';
- d. mancato pagamento di due rate consecutive, come sopra individuate da parte di UNIVERSITA'.

Ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 136/2010 e s.m.i., costituisce inoltre causa di risoluzione dell'accordo, il mancato utilizzo nelle operazioni di incasso o di pagamento ad esso inerenti, del bonifico bancario o postale ovvero degli altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni. UNIVERSITA' è a conoscenza che ATB ha adottato il proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D. Lgs. 8

giugno 2001, n. 231 ed il relativo Codice Etico (consultabili sul sito internet <http://www.atb.bergamo.it>, alla voce "Modello 231"), che definiscono l'insieme delle regole e dei principi etici a cui la società riconosce valore ed il cui rispetto consente, tra l'altro, di prevenire i comportamenti illeciti di cui al punto citato.

UNIVERSITA' dichiara di conoscere le previsioni del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ed i principi del Codice Etico del Committente e di rispettarne i relativi contenuti, nella consapevolezza che l'inosservanza di una delle disposizioni del citato decreto e dei principi del Codice Etico comporta grave inadempimento contrattuale che legittima ATB, ai sensi dell'art. 1456 cod. civ. – clausola risolutiva espressa –, alla risoluzione di diritto dell'accordo, fatto salvo il risarcimento dei danni subiti.

ART. 5 - SPESE ACCORDO

Le spese inerenti e conseguenti al presente accordo sono suddivise nella medesima percentuale 20% ciascuno tra i soggetti firmatari del presente atto. In particolare graveranno sulle stesse le spese per la formazione dell'accordo, quelle relative alle marche da bollo e quelle per l'eventuale registrazione da attuarsi solo in caso d'uso.

ART. 6 – FORO COMPETENTE

Ogni controversia relativa all'interpretazione ed all'esecuzione del presente accordo sarà devoluta dalle parti alla competenza esclusiva del Foro di Bergamo.

Letto, confermato e sottoscritto.

ATTO FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE

ATB Servizi S.p.A.

Il Direttore Generale

Gian Battista Scarfone

BERGAMO TRASPORTI EST ScaRL

Il Presidente

Dott.Ing. Roberto Salerno

BERGAMO TRASPORTI OVEST SCA RL

Il Presidente

Dott.Ing. Roberto Salerno

BERGAMO TRASPORTI SUD SCA RL

L'Amministratore Delegato

Dott.Ing. Roberto Salerno

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

Il Rettore

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

ATTO FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE

Ai sensi dell'art. 1341 del Codice Civile, si approvano espressamente gli artt. 4 (risoluzione dell'accordo), 5 (spese dell'accordo) e 6 (foro competente).

LE SUDDETTE CONDIZIONI GENERALI DI CONTRATTO SONO APPROVATE CON
APPOSIZIONE DELLA SECONDA FIRMA DIGITALE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

Il Rettore

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

CONVENZIONE / ACCORDO QUADRO

TRA

Università degli studi di Bergamo, con sede in Via Salvecchio n. 19 – Bergamo – Cod.Fiscale 8000435016 – Partita IVA 01612800167, nella persona del Magnifico Rettore (legale rappresentante), prof. Remo Morzenti Pellegrini, nato a Clusone (BG) il 11/08/1968, a quanto segue autorizzato in virtù dei poteri conferitegli dalla delibera del Senato Accademico del __/__/2021

E

il Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche dell'Università degli Studi di Milano, con sede operativa in Milano Via della Commenda, n. 10 legalmente rappresentato dal Direttore di Dipartimento Prof. Aldo Gianni, domiciliato per la carica presso la sede Via della Commenda, n. 10 con sede legale in Via della Commenda, n. 10 cap 20122, in esecuzione della deliberazione n.....;

E

L'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa con sede operativa in Milano, Via Riccardo Galeazzi, n. 4 – codice fiscale/partita iva 05849220156 legalmente rappresentato dall'Amministratore Delegato Ing. Elena Angela Maria Bottinelli nata a Milano il 30/07/1966, domiciliato per la carica presso la sede IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa con sede legale in Via Riccardo Galeazzi, n. 4 cap 20161, in esecuzione della deliberazione datata 24/06/2019;

Premesso che

- a) l'Università degli studi di Bergamo è un'istituzione accademica che ha come finalità istituzionali l'istruzione superiore, la formazione di alto livello, la ricerca scientifica e tecnologica ed il trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze;
- b) l'Università degli studi di Bergamo, in quanto sede di conoscenza specialistica e di competenze di alto livello, riveste un ruolo primario nei processi integrati di sviluppo del sistema socio-economico e, per la realizzazione delle proprie finalità istituzionali, interagisce con soggetti pubblici e privati;
- c) l'Università degli studi di Bergamo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, comma 5, dello Statuto *“può stipulare con Enti pubblici e privati, operanti su scala locale, nazionale ed internazionale, accordi per attività di orientamento e di formazione e per ogni altra attività didattica, scientifica e di ricerca, volta anche allo sviluppo e alla formazione sul territorio”*;
- d) l'Università degli Studi di Milano è un'istituzione accademica che ha come finalità istituzionali l'istruzione superiore, la formazione di alto livello, la ricerca scientifica e tecnologica ed il trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze;
- e) l'Università degli studi di Bergamo, l'Università degli Studi di Milano e l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa hanno interesse ad avviare una collaborazione per sostenere processi di sviluppo fondati sulla conoscenza e promuovere la disseminazione della cultura scientifica sul territorio.

si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 (Premesse)

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione

Art. 2 (Partenariato)

Le parti intendono congiuntamente sviluppare e consolidare opportunità e iniziative di collaborazione tra le realtà accademiche e il territorio, mediante la realizzazione di attività di studio e ricerca specifiche

nell'ambito della psicologia e neuropsicologia clinica.

Art. 3 (Scopi dell'Accordo)

L'Università degli studi di Bergamo, il Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche dell'Università degli Studi di Milano e l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa intendono favorire la collaborazione reciproca in attività di ricerca nei settori di comune interesse. Tali attività potranno svolgersi, nelle forme sotto indicate:

- Tirocini di studenti dell'Università, *che saranno avviati previa convenzione con l'ufficio tirocini d'Ateneo*;
- collaborazione per studi e ricerche;
- svolgimenti di tesi, elaborati di laurea e di dottorato di ricerca in psicologia applicata alle patologie dermatologiche.

La presente convenzione non implica oneri di spesa per le parti.

Art. 4 (Referenti scientifici)

I Referenti per l'attuazione della presente convenzione sono:

- il Prof. Angelo Compare per l'Università degli studi di Bergamo;
- il Dott. Giovanni Damiani per il Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche dell'Università degli Studi di Milano;
- il Prof. Paolo Pigatto ed il Dott. Giovanni Damiani per l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa

Art. 5 (Uso dei risultati di studi o ricerche)

L'Università degli studi di Bergamo, il Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche dell'Università degli Studi di Milano e l'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa si impegnano sin d'ora a mantenere la riservatezza delle informazioni scambiate nell'ambito di studi o ricerche così come dei relativi risultati, salvo diverso specifico accordo tra le parti.

Art. 6 (Durata dell'accordo di collaborazione e procedura di rinnovo)

Il presente accordo di collaborazione ha durata di 5 anni a partire dalla data di stipulazione. Successivamente, l'accordo di collaborazione potrà essere rinnovato mediante deliberazione di entrambe le parti.

Art. 7 (Risoluzione e recesso)

Le parti hanno la facoltà di recedere dalla presente convenzione ovvero di risolverla contestualmente. Il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare all'altra parte nel rispetto di un preavviso di almeno 1 mese.

La risoluzione avviene qualora intervengano fatti o provvedimenti i quali rendano impossibile l'attuazione delle attività previste.

Il recesso o la risoluzione consensuale non hanno effetto che per l'avvenire e non incidono sulla parte di convenzione già eseguita.

In ogni caso il recesso e la risoluzione potranno decorrere solo dall'anno accademico successivo e dovranno essere portati a conclusione gli impegni assunti fino all'ultimo anno accademico di vigenza della convenzione.

Art. 8
(Copertura assicurativa e sicurezza)

Ciascuna parte provvederà alle coperture di legge del proprio personale e collaboratori che, in virtù della presente convenzione, verranno chiamati a frequentare le sedi di esecuzione delle attività. Il personale ed i collaboratori di entrambe le parti contraenti si uniformano ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti alla presente convenzione, nel rispetto reciproco della normativa per la sicurezza dei lavoratori di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e/o integrazioni, osservando in particolare gli obblighi di cui all'art. 20 del Decreto citato, nonché le disposizioni del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Art. 9
(Trattamento dei dati personali)

Le parti riconoscono di agire in qualità di autonomi titolari del trattamento in relazione ai dati personali che ciascuna tratta nell'esecuzione della presente convenzione e si impegnano al rispetto degli obblighi previsti dalla normativa applicabile in materia di protezione dei dati personali, quali a titolo esemplificativo, l'adempimento degli obblighi informativi di cui agli articoli 13 e 14 del GDPR, l'applicazione di tutte le necessarie misure di sicurezza adeguate al rischio e la corretta formazione conferita in materia di protezione dei dati ai propri collaboratori coinvolti nell'adempimento delle obbligazioni previste dalla presente convenzione. Le Parti provvedono al trattamento, alla diffusione ed alla comunicazione dei dati personali relativi alla presente convenzione nell'ambito del perseguimento dei propri fini istituzionali (base giuridica: trattamento necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri dei quali sono investiti i titolari del trattamento per quanto attiene ai dati comuni, trattamento necessario per fini di ricerca scientifica sulla base del diritto dell'Unione Europea o nazionale per quanto riguarda i dati appartenenti a categorie particolari) e di quanto previsto dal proprio Regolamento in attuazione delle Leggi in materia di protezione dei dati personali (Regolamento EU/2016/679/ – GDPR – D. Lgs 196/2003, come aggiornato dal D. Lgs 101/2018 – Codice in materia di protezione dei dati personali – e ogni Provvedimento emanato dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali rilevante rispetto al Servizio oggetto del presente rapporto convenzionale) e si impegnano reciprocamente a non farne alcun altro uso.

In relazione alle tematiche relative alla protezione dati personali, il responsabile della protezione dei dati per l'Università degli studi di Bergamo è L'Avv. Michele Gorga (dpo@unibg.it). Il responsabile della protezione dei dati (o "DPO") dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi Spa è il Dott. Gabriele Tettamanti (e-mail: RPD.IOG@grupposandonato.it). Tali soggetti possono essere contattati per tutte le questioni relative alla protezione dei dati personali collegate all'esecuzione della presente convenzione.

Art. 10
(Foro competente)

Per qualunque controversia relativa al presente Accordo, non altrimenti risolvibile, è competente il Foro di Bergamo.

Art. 11
(Imposta di bollo)

Il presente Accordo è esente dall'imposta di bollo, ai sensi dell'art. 16, all. B, del D.P.R. n. 642/1972 e sarà registrata in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. n. 131/1986. Le eventuali spese di bollo e di registrazione saranno a carico della parte richiedente.

Università degli studi di Bergamo
Il Rappresentante Legale – Magnifico Rettore
(Prof. Remo Morzenti Pellegrini)

Il Direttore del Dipartimento di Scienze
Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche
(Prof. Aldo Gianni)

Il Direttore Scientifico dell'IRCCS Istituto
Ortopedico Galeazzi Spa
(Prof. Giuseppe Banfi)

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Rep. n.
Prot. n. del

Oggetto: approvazione dell'Accordo prot. n. 59 del 23/06/2021 tra RELUIS e il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'università degli Studi di Bergamo

IL RETTORE

VISTO l'art. 2, comma 7 dello Statuto, che prevede che, nell'ambito delle proprie finalità, l'Università svolga attività di ricerca scientifica e tecnologica ed operi nel rispetto della libertà di ricerca dei docenti e dei ricercatori nonché dell'autonomia di ricerca delle strutture scientifiche, sia per quanto attiene ai temi della ricerca sia per quanto attiene ai metodi;

VISTO l'accordo attuativo del Decreto Ministeriale 578/2020 siglato ai sensi dell'art.15 legge 7 agosto 1990, n.241, in data 06.04.2021 tra il Consorzio ReLUIS, ed il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (di seguito CSLPP), come atto di cooperazione tra soggetti pubblici finalizzata a garantire il concreto conseguimento dell'interesse pubblico di protezione civile, avente ad oggetto, tra l'altro, la realizzazione delle attività volte a organizzare su base nazionale studi teorico-numeriche e sperimentali sugli argomenti certamente critici per i ponti e viadotti stradali esistenti;

PRESO ATTO CHE l'Università degli Studi di Bergamo, fa parte del Consorzio ReLUIS che è componente del Servizio nazionale della protezione civile, in quanto svolge attività, servizi, studi e ricerche in ambiti disciplinari di specifica competenza, ivi compreso l'ambito del rischio sismico e strutturale utili al perseguimento delle finalità di protezione civile;

CONSIDERATO CHE tra ReLUIS ed il DISA è già stata definita, mediante convenzioni attuative una collaborazione per il perseguimento degli obiettivi posti da programmi di ricerca di interesse del Servizio nazionale della protezione civile e che si intende continuare le attività di collaborazione e partenariato, per il perseguimento di obiettivi di protezione civile d'interesse pubblico;

VISTA la proposta di Accordo trasmessa da ReLUIS nei termini riportati nel testo allegato (prot. n. 59 del 23/06/2021), di seguito sintetizzato nei seguenti ambiti di attività di ricerca (documentazione agli atti presso il Servizio Ricerca e Terza Missione):

- WP2: Applicazioni delle Linee Guida a tratte sperimentali
- WP3: Analisi, revisione e aggiornamento delle Linee Guida
- WP4: Sperimentazione su componenti strutturali e/o speciali

Referente scientifico prof. paolo Riva
Durata: dal 01/05/2021 al 31/12/2022
Budget complessivo di 100.000,00 euro
CUP: F55F21000960001

RILEVATA la necessità e l'urgenza di procedere alla sottoscrizione del suddetto Accordo per

Università degli studi di Bergamo

via Salvecchio 19, 24129 Bergamo

www.unibg.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

avviare le attività progettuali;

VISTO l'art. 16 comma 3 dello Statuto che prevede l'adozione di decreti di urgenza da parte del Rettore;

DECRETA

- di approvare la sottoscrizione dell'Accordo tra ReLUIIS e Università degli Studi di Bergamo - Dipartimento di Ingegneria e Scienze applicate nei termini riportati nel testo allegato;
- di autorizzare il Direttore del Dipartimento di Ingegneria e Scienze applicate ad espletare tutti gli adempimenti necessari alla realizzazione delle attività di ricerca, su indicazione del responsabile scientifico prof. paolo Riva.

Il presente decreto, emanato ai sensi dell'art. 16, comma 3 dello Statuto vigente, sarà sottoposto alla ratifica del Consiglio di Amministrazione nella seduta immediatamente successiva.

Bergamo,

IL RETTORE

Remo Morzenti Pellegrini



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Oggetto: Approvazione protocollo d'intesa tra l'Università degli Studi di Bergamo, Scuola di Alta Formazione SdM, Confindustria Bergamo – Unione degli Industriali della Provincia, Servizi Confindustria Bergamo srl, Fassi Gru S.p.A. per l'attivazione della Summer&Winter School – SporTuor Sport Management e Marketing degli eventi sportivi per un turismo sostenibile

IL RETTORE

PREMESSO che Confindustria Bergamo – Unione degli Industriali della Provincia, Servizi Confindustria Bergamo srl, Fassi Gru S.p.A. hanno proposto all'Ateneo l'attivazione di una Summer&Winter School – SporTuor Sport Management e Marketing degli eventi sportivi per un turismo sostenibile con la finalità di con l'obiettivo di fornire agli studenti delle lauree triennali dell'Università degli Studi di Bergamo competenze manageriali, socio-comunicative, di marketing e di responsabilità socio-territoriale rispetto alle esigenze poste in essere da alcune imprese della Valle Seriana e dalle organizzazioni ad esse collegate, per l'organizzazione di eventi sportivi di rilevanza locale, nazionale e internazionale volti ad assicurare la promozione di un turismo sostenibile a basso impatto sui territori e attento alle vocazioni e ai saperi delle comunità locali;

RICHIAMATO l'art. 6, comma 3 dello Statuto dell'Università degli Studi di Bergamo attribuisce all'Ateneo la facoltà di promuovere, organizzare e gestire in collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati, operanti a scala locale, nazionale ed internazionale, attività di comune interesse nei settori relativi alle proprie finalità istituzionali;

CONSIDERATO che:

- la Scuola di Alta Formazione SdM nella riunione del 7.5.2021 ha deliberato di attivare la Summer&Winter School in SporTuor Sport Management e Marketing degli eventi sportivi per un turismo sostenibile che si terrà nei giorni 27 agosto-2 settembre 2021 e 11-13 gennaio 2022;
- si rende necessario stipulare tra le parti un protocollo d'intesa per la gestione della Summer&Winter School nei termini di cui all'allegato al presente decreto;
- per la realizzazione dell'iniziativa la Scuola di Alta Formazione SdM riceverà da Fassi Gru Spa un contributo a copertura delle spese pari a € 22.800,00 come previsto nell'accordo;

DATO ATTO che le prossime riunioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione sono fissate in tempo non utile per il perfezionamento del protocollo d'intesa prima dell'apertura delle iscrizioni;

DECRETA

- di approvare la stipula del protocollo d'intesa tra l'Università degli Studi di Bergamo, Scuola di Alta Formazione SdM, Confindustria Bergamo – Unione degli Industriali della Provincia, Servizi Confindustria Bergamo srl, Fassi Gru S.p.A.;
- di nominare la prof.ssa Federica Burini quale referente e direttore scientifico dell'iniziativa.

IL RETTORE

Prof. Remo Morzenti Pellegrini

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 82/2005



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Rettore

OGGETTO: Decreto Rettoriale di approvazione programmazione triennale 2021/23

IL RETTORE

VISTI:

- l'art. 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, e in particolare:
- comma 1: «le Università (...) adottano programmi triennali coerenti con le linee generali d'indirizzo definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane, il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale degli studenti universitari (...)»;
- comma 2: «i programmi delle università di cui al comma 1 (...) sono valutati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e periodicamente monitorati sulla base di parametri e criteri individuati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avvalendosi dell'(ANVUR), sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (...). Dei programmi delle università si tiene conto nella ripartizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università»;
- il D.M. 6 agosto 2020 n. 435 relativo all'integrazione delle Linee generali di indirizzo della programmazione delle università per il periodo 2019 - 2021, e in particolare l'art. 3, secondo cui «con successivo decreto, da adottare entro il mese di gennaio 2021, sono definite le linee generali d'indirizzo della programmazione delle università (con riferimento anche al Piano lauree scientifiche e ai Piani per l'orientamento e il tutorato) e gli indicatori per la valutazione periodica dei risultati per il triennio 2021-2023, in sostituzione del decreto ministeriale n. 989/2019, nonché i criteri di riparto delle risorse a tal fine destinate per gli anni 2021, 2022 e 2023 e per gli interventi a favore degli studenti»;
- il D.M. 25 marzo 2021 n. 289 "Linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università 2021-2023 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati";
- la nota n. 7345 del 21 maggio 2021 con la quale sono state comunicate le indicazioni operative e i termini per la presentazione dei programmi d'Ateneo 2021-2023 sul sito riservato PRO3;
- la nota 70743 del 19 luglio 2021 con la quale è stato comunicato il differimento del termine per la trasmissione dei citati programmi sul sito PRO3 dal 22 luglio al 29 luglio 2021;

RICHIAMATI:

- lo Statuto dell'Università degli Studi di Bergamo;
- il Regolamento Didattico di Ateneo;
- Regolamento di Ateneo per la disciplina del procedimento di chiamata dei professori di ruolo di I e II fascia ai sensi delle disposizioni della Legge 240/2010;
- Regolamento di Ateneo per il reclutamento dei Ricercatori a tempo determinato di cui all'art. 24 della Legge n. 240 del 30.12.2010;
- il Piano Strategico di Ateneo 2020-2022;

TENUTO CONTO che:

- la programmazione del sistema universitario 2021-2023 è finalizzata all'innalzamento della qualità del sistema universitario, tenuto conto altresì dell'impegno delle università nel ridurre le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali e dell'esigenza di ridurre i divari tra le sedi universitarie dovute ai differenti fattori di contesto territoriale;
- costituiscono obiettivi specifici della programmazione:
 - A. Ampliare l'accesso alla formazione universitaria
 - B. Promuovere la ricerca a livello globale e valorizzare il contributo alla competitività del Paese



- C. Innovare i servizi agli studenti per riduzione delle diseguaglianze
- D. Essere protagonisti di una dimensione internazionale
- E. Investire sul futuro dei giovani ricercatori e del personale delle università

- i risultati conseguiti dagli Atenei sulla base degli indicatori previsti dal DM contribuiscono al giudizio di accreditamento periodico degli stessi sulla base delle linee di indirizzo previste all'allegato 4;
- le risorse per la programmazione triennale, sono ripartite tra gli Atenei in proporzione al peso del costo standard, e ammontano per il nostro Ateneo a:
 - € 2.103.157 per gli obiettivi A, C e D
 - € 1.600.413 per gli obiettivi B ed EAi fini dell'assegnazione delle risorse le Università interessate provvedono a comunicare, entro il 29 luglio 2021, il proprio programma di interventi unitamente al proprio piano strategico;

VALUTATE le proposte elaborate dai Prorettori delegati per le singole aree di attività in sinergia con la Direzione generale e con il supporto del Presidio della Qualità, sintetizzate nel documento in allegato;

RILEVATO che:

- a) le proposte risultano coerenti con i programmi e gli obiettivi previsti dal Piano strategico di Ateneo 2020-2022;
- b) le quote relative al cofinanziamento delle singole azioni sono già stanziare nel bilancio di previsione triennale 2021-2023;

CONSIDERATO che non ci sono sedute utili del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione prima della scadenza ministeriale;

DECRETA

- 1) di individuare, ai fini della programmazione triennale 2021-2023 dell'Ateneo, i seguenti obiettivi, azioni, indicatori e target:

OBIETTIVO D: Essere protagonisti di una dimensione internazionale

Budget per il programma:

- risorse della programmazione triennale MUR: € 2.103.157
- cofinanziamento di Ateneo: €1.500.000,00

AZIONE D1: Esperienze di studio e di ricerca all'estero

INDICATORE D_a: Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti, ivi inclusi quelli acquisiti durante periodi di "mobilità virtuale"

AZIONE D2: Corsi di studio internazionali

INDICATORE D_g: Proporzione di studenti immatricolati a Corsi di Studio "internazionali"

OBIETTIVO E: Investire sul futuro dei giovani ricercatori e del personale delle università

Budget per il programma:

- risorse della programmazione triennale MUR: € 1.600.413
- cofinanziamento di Ateneo: €750.000,00

AZIONE E1: Reclutamento di giovani ricercatori (ricercatori a tempo determinato ai sensi della l. 240/2010 art. 24, co. 3, lett. a) e b), assegnisti e borse di dottorato



INDICATORE E_b: Proporzione di ricercatori di cui all'art. 24, c. 3, lett. a) e lett. b) sul totale dei docenti di ruolo

AZIONE E2: Incentivi alla mobilità dei ricercatori e dei professori

INDICATORE E_a: Proporzione dei Professori di I e II fascia assunti dall'esterno nel triennio precedente, sul totale dei professori reclutati

- 2) di approvare il documento di programmazione triennale e le schede relative agli obiettivi A e B per cui intende partecipare nelle quali sono riportati:
 - Situazione iniziale
 - Risultati attesi e collegamento con il Piano strategico
 - Attività per la realizzazione dell'obiettivo e soggetti coinvolti
 - Budget per il programma, senza maggiori oneri a carico del bilancio di Ateneo
- 3) trasmettere al Ministero, attraverso la procedura telematica PRO 3:
 - a. il Piano Strategico di Ateneo 2020-2022 adottato dagli Organi di governo ai sensi dell'art. 1 ter, comma 1 del D.L. 31.1.2005, n. 7, convertito dalla Legge 31.3.2005, n. 43;
 - b. le schede di programmazione di Ateneo relative agli obiettivi D ed E di cui al punto precedente per i quali l'Ateneo concorre all'assegnazione delle risorse ministeriali a valere sulla programmazione triennale 2021-2023.

Il presente decreto, emanato ai sensi dell'art. 16, comma 2 lettera l) dello Statuto vigente, per motivi di necessità e urgenza, sarà sottoposto alla ratifica del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

IL RETTORE
(Prof. Remo Morzenti Pellegrini)